ANNO XLVII — TORINO, *Mercoledì 31 Dicembre 1913* — NUM. 362

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,55
Estero	32,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 1—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedansi le condizioni)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi mortuari: L. 3.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/2 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/2 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/2 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle pagine di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Sagome in cronaca - Commissati - prezzi a convenire.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale.

In attesa della risposta della Triplice sulle isole

Notevoli voci inglesi a favore dell'Italia a Rodi

(Servizio speciale della STAMPA)

Due sintomatici articoli sulla "Westminster Gazette,,

Londra, 30, notte.

Una Nota ufficiosa della *Reuter*, uscita stasera, dice che nei riguardi della proposta inglese circa le isole dell'Egeo si dichiara che le Potenze della Triplice Alleanza stanno ancora negoziando e che la risposta alla Nota di sir Edward Grey verrà comunicata al più presto possibile.

In parti tempo due articoli molto sintomatici appaiono sulla *Westminster Gazette*, autorevole organo liberale che così spesso si mostra fedele interprete del pensiero del *Foreign Office*. Il primo articolo è firmato da sir Harry Johnston, uno scrittore di politica estera assai reputato, mentre il secondo articolo viene attribuito dal giornale ad un collaboratore residente a Roma e che è evidentemente un diplomatico. Signora la *Westminster Gazette* non aveva stampato intorno alla questione delle isole, sotto la propria responsabilità, una sola riga e non può dunque essere a caso che nel suo numero di stasera si trovino due lunghi articoli sopra la questione, il primo dei quali proclama che l'Italia deve tenersi ad ogni modo Rodi, mentre il secondo viene a dire che in tale desiderio l'Italia è più che giustificata, tanchè, secondo lo scrittore, sia difficile ch'essa possa rimanere in possesso dell'isola coll'esercizio di una piena padronanza, ma dovrà piuttosto contentarsi di una via di mezzo capace di soddisfare, se non la forma, certo la sostanza dei desiderii italiani. E notevole che entrambi gli articoli, il cui contenuto vi trasmetto obbiettivamente, partino in modo non solo ragionevole dell'attitudine odierna dell'Italia, ma in qualche punto persino favorevole. Il linguaggio di qualche mese addietro sembra smussarsi, ed è interessante vedere oggi sir Harry Johnston deplorare apertamente ed energicamente gli «angoli giornalistici» che in Inghilterra si erano formati contro l'Italia.

Almeno Rodi

Lo scrittore nel suo articolo dice che nell'autunno scorso egli ebbe occasione di trascorrere qualche settimana nel nostro Paese.

«Vi potei comprendere più nettamente di prima — prosegue egli — il risveglio dell'Italia unita (poichè in questo senso i socialisti, i papalini, i moderati, i monarchici ed i repubblicani compongono realmente un'Italia unita), che non ha fantasticherie di primati artistici, ma bada alla realtà della sua espansione. Che la Grecia aspiri a riprendere almeno in parte il posto di Bisanzio si comprende, ma l'Italia moderna si identifica in modo più modesto con la storia di Venezia e con la tradizione di Roma».

Lo scrittore dice poi che la Italia regnano sorpresa e sdegno per il contegno tenuto dalla stampa inglese durante la guerra libica, ed è costretto a questo punto a rivolgere ai giornalisti inglesi questo testuali parole:

«Senza dubbio in questo campo la stampa britannica si è dimostrata di vista corta e di scarsa riflessione, tenendosi aggrappata alla gelosia dell'ipocrisia nazionale, la quale presume sempre che il nostro Governo e l'opinione pubblica non agiscano se non per motivi della più pura giustizia e del più candido disinteresse, mentre le altre Nazioni sono ognora in lagrime nella loro espansione coloniale. L'Italia aveva altrettanto diritto di porre mano alla impresa di Tripoli quanto l'avevano noi di mettere in Egitto nel 1882; ed essa, l'Italia, è altrettanto in diritto di conservare Rodi quanto noi di tenere Cipro e di aspirare di avere parte nel controllo dell'Albania come noi intendiamo avere qualche parola da dire sulla futura Arabia ottomana. Il commercio dell'Italia col Regno Unito e coll'Impero inglese in generale è così importante; l'incoraggiamento dell'Italia per le nostre grandi industrie nazionali è così utile alla posizione inglese nel Mediterraneo, che, dal puro punto di vista del nostro interesse, dovremmo almeno accordare alle aspirazioni coloniali italiane altrettanto favore quanto ne accordiamo a quelle della Francia, della Germania, della Russia e della Grecia».

In seguito lo scrittore afferma bruscamente:

«L'Italia intende con tutta la forza della sua opinione pubblica di conservare Rodi anche se circostanze a qualcuna o tutte le altre isole del Dodecanneso a favore di una Turchia germanizzata o di una Grecia allargata. E così l'Italia intende partecipare a Rodi ed in vari altri punti strategici allo sviluppo economico dell'Asia Minore, non fosse che parzialmente, sulle ali della Germania. Infine l'Italia, con tutta probabilità, tenterà di acquistare qualche «piedi à terre», forse soltanto economico, sulla costa meridionale dell'Albania, in qualche luogo di sbarco in cui i prodotti italiani possano avviarsi sotto condizioni favorevoli verso la Confederazione balcanica. Ma se c'è una Potenza mediterranea tra tutte, la cui via di espansione dovrebbe essere considerata con benevolenza dall'Inghilterra, questa Potenza è l'Italia».

Tornando al problema specifico di Rodi, al quale lo scrittore sembra restringere tutta la quanta la questione del Dodecanneso, l'articolista scrive:

«Il diritto da parte della Grecia di includere Rodi nei suoi domini, è altrettanto scarso, quale sarebbe quello di chiedere all'Inghilterra la cessione di Cipro. Vi è, o vi era, nella magra popolazione di Rodi, un considerevole elemento greco, quando quell'isola in rovina venne presa dagli italiani alla Turchia, ma vi erano pure, come a Cipro, migliaia di turchi, e per giunta vi erano italiani levantini e molti individui di dubbia nazionalità, i quali non erano greci, nè per lingua, nè per religione. Cipro, certamente, rimarrà sotto la bandiera britannica: è un pronostico che si può fare con tutta sicurezza; poichè la divisione della Turchia asiatica in sfere di influenza tedesca, russa e francese, renderebbe da sola un atto di follia la restituzione di Cipro al Governo di Costantinopoli da parte del nostro Governo. Ma Cipro, coll'andare dei tempi, assumerà delle ambizioni nazionali ed insulari, che potranno venire soddisfatte mediante una larga misura di Governo autonomo. Similmente io non posso vedere alcuna ragione di razza o politica, perchè Rodi non sia un punto di appoggio per gli interessi italiani, tanto commerciali, quanto politici nel Levante, nè per parte mia crederei che gli interessi inglesi ne avrebbero uno grave perdita se gli italiani acquistassero in termini equi e facessero funzionare in Asia Minore, al sud-ovest, una ferrovia costruita anche dagli inglesi. Nel possiamo trasferire le nostre energie in altre porzioni dell'impero turco, che sono ora state segnate dall'esclusiva influenza politica dell'Inghilterra».

Per ultimo lo scrittore fa questo biblico voto che coincide con una nuova direttiva segnata e mantenuta dal *Foreign Office*, sebbene per colpa non sua, con un successo meno completo del desiderato. Egli vorrebbe fare tutto il possibile per promuovere buone relazioni politiche con la Francia e l'Italia.

«Non pochi avrebbero preferito vedere una triplice dimostrazione navale nelle acque di levante, da parte, cioè, delle squadre francese, inglese ed italiana, in luogo della parata delle forze navali esclusivamente della Francia e dell'Inghilterra, parata che si è svolta nel Mediterraneo orientale».

Questione di buon senso

Il collaboratore eminente diplomatico che ha fornito alla *Westminster Gazette* il secondo articolo incomincia riassumendo le clausole del trattato di Losanna e poi aggiunge:

«L'ora è arrivata per l'Italia di adempiere ai suoi impegni contrattuali restituendo le isole alla Turchia. Generalmente, si crede che il Governo italiano ammetterà questa necessità e si porrà in regola prima che si riapra il Parlamento, vale a dire prima del febbraio. Quale sarà allora la decisione, quali gli intendimenti dell'Italia riguardo al Dodecanneso? La sua decisione, qualunque abbia ad essere, non regolerà sul canale di Corfù e questo è molto importante. Piuttosto si può trovare la chiave di tutta la politica italiana in Oriente nell'isola di Rodi. La base della politica italiana è economica. L'imperialismo in tale questione non c'entra e c'entra per quel tanto che in politica di pura espansione economica, per ritirare, ha bisogno di essere appoggiata dalla spada. L'Italia dopo la guerra libica e quella balcanica si trova in una posizione la cui importanza in Europa è molto cresciuta; particolarmente nel Mediterraneo. Si trova con il suo sentimento nazionale tutto rinnovellato, ma anche con molto socialismo nel suo Parlamento, dove uno è appoggiato da un milione di voti ed è destinato a crescere in numero ed in potenza a mano a mano che gli effetti del suffragio universale si estenderanno, ed è un socialismo che propugna l'anti-imperialismo e domanda che i denari dell'Italia vengano spesi nel Paese e non al di fuori. Inoltre, l'Italia si trova con le sue risorse finanziarie impegnate completamente per parecchi anni. Ora, tutto questo non autorizza a prevedere che la politica immediata dell'Italia sarà portata sopra una base economica. Bisogna pure rammentarsi della politica necessariamente aggressiva che l'Italia dovrà fare nelle sue relazioni con gli Stati balcanici e si può dire con certezza, ad esempio, che nei riguardi della Serbia e della Grecia esiste fra l'Italia e questi due Stati una tensione che ha reagito sul commercio italiano. D'altra parte, con la Turchia esistono le relazioni più cordiali, che preludono ad una espansione italiana nell'Asia Minore, complicandio da Adalia.

«Poste così le cose, da un punto di vista non imperialista ma economico, perchè mai l'Italia vuole restare a Rodi, non desiderando fare dell'imperialismo in Oriente? Ebbene, guardando la carta geografica ed immaginando una corrente di traffico italiano verso la prossima sfera di influenza economica italiana limitata per il momento ai dintorni di Adalia, la risposta è chiara. L'Italia non può rinunciare a Rodi. Gli italiani si domandano infatti: È concepibile che l'Italia abbia costruito delle fortificazioni, delle strade, delle ferrovie, senza avere la ferma determinazione che al momento di liquidare le cose con la Turchia l'isola non sarebbe stata per lei irrimissibilmente perduta? E se l'Italia non avesse la speranza di mantenere qualche diritto definitivo sopra Rodi, perchè mai questi indugi nella risposta al cortese ma sufficientemente chiaro suggerimento di Sir Edward Grey, essere cioè arrivata l'ora di un assetto definitivo? No, nel in questo assetto non sarà contenuta una rinuncia immediata a Rodi italiana. La crescente influenza dell'Italia e le sue aspirazioni per l'avvenire troveranno nell'assetto stesso il loro posto. Questa è la convinzione di molti italiani. Non si tratta di ingrandimento territoriale, ma basta guardare la carta geografica per comprendere che si tratta solo di buon senso».

Le Potenze della Triplice preparano una risposta anche sulla questione delle isole

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Una Nota semiufficiosa smentisce le notizie corse in questi giorni sui giornali francesi e greci, secondo le quali l'Italia, non sgomberando le isole dell'Egeo, è perfettamente d'accordo colla Turchia, alla quale vuol dar tempo di prepararsi per riprendere, colla forza, le isole ora occupate dalla Grecia.

«A dimostrare l'assurdo di una tale opinione, — dice la *Tribuna*, — basta ricordare che non da ora, ma fin dalla scorsa estate, da quando cioè è venuta sul tappeto internazionale la questione dei confini meridionali dell'Albania, l'Italia ha sempre fatto lealmente ed apertamente comprendere all'Europa che non era possibile risolvere, conglobandole in questione dell'Albania e quella delle isole dell'Egeo. Infatti la Conferenza di Londra, quando decise in merito al sud dell'Albania, non emise alcuna deliberazione riguardante le isole, all'infuori di vaghi *pourparlers* intorno ad alcune garanzie da escogitare per il Dodecanneso quando l'Italia avesse creduto opportuno restituirlo alla Turchia. Perchè dunque meravigliarsi oggi dell'attitudine dell'Italia e dei suoi alleati e volere trovarci sotto un secondo fine quando è sopratutto allo spirito della Conferenza di Londra che l'Italia e la Triplice si uniformano oggi colla loro condotta? Le Potenze della Triplice Alleanza — continua la *Tribuna* — hanno risposto alla prima parte della proposta inglese a proposito cioè del problema dello sgombero greco dell'Albania, nel modo che già conosciamo. Alla seconda parte risponderanno, crediamo fra giorni, con una Nota unica. Nè le sfere ufficiali inglesi possono disfarsi di questo concordio fra le Nazioni della Triplice Alleanza una volta che essa tante volte ha così efficacemente contribuito alla causa della pace».

L'allarme del "Figaro,,

Parigi, 30, notte.

Il *Figaro* dice che l'informazione della *Tribuna* sull'ultima Nota inglese non deve passare inosservata. Si deve vedere in essa un *ballon d'essai*, e coloro che l'hanno lanciato, non l'hanno fatto senza un'intenzione ben formata. Il giornale aggiunge che la Triplice Intesa vuole giungere ad una conclusione. Essa cerca di abbinare la questione delle isole a quella dell'Albania, ed invece il Gabinetto di Roma sarebbe di un altro parere del tutto diverso.

«Con questo ingegnoso gioco di prestigio, — scrive il *Figaro*, — l'Italia si riserverebbe di ritardare lo sgombero del Dodecanneso, fino al momento in cui avrà ottenuto dalla Turchia e dalla Grecia i vari componenti che essa pretende. Tale è il piano, che si può leggere chiaramente attraverso l'informazione suddetta. Se i Governi della Triplice Intesa non danno prova di una unità di vedute e soprattutto di una fermezza maggiore di quella che hanno finora dimostrato, c'è da temere che questo piano si realizzi. Ne verrebbero a soffrire lo Stato greco e gli interessi mediterranei delle altre Potenze della Triplice Intesa».

Dalla solidarietà della Triplice Alleanza i conati della Francia

Roma, 30, notte.

Come una volta il carbonaio si scandalizzò di una macchia nell'abito del lavandaio, così ora nel campo della Triplice Intesa si scandalizzano per la piccola e innocente indiscrezione diplomatica nel campo della Triplice Alleanza. Che sarebbe stato più corretto non fur cenno nei giornali del contenuto della risposta identica prima che questa fosse stata recapitata in convegno; ma l'intempestiva pubblicazione dovuta alla probabile deficiente conoscenza degli usi attuali a Londra, non era tale da voler scandalizzare nessuno e molto meno la diplomazia francese, che in fatto di indiscrezioni, si è acquistata una fama mondiale ben meritata. Senza uscire dalle questioni pendenti, è facile dimostrare la enorme differenza tra l'indiscrezione nel campo della Triplice Alleanza e la precedente indiscrezione nel campo della Triplice Intesa, tra la breve notizia del contenuto della risposta identica e la pubblicazione quasi testuale della proposta inglese. Nell'indiscrezione della Triplice Intesa dapprima va notato il cattivo esempio e poi la pericolosa eccitazione provocata dalla intempestiva pubblicazione delle singole proposte del Governo britannico. A parte il nuovo scoppio di polemiche giornalistiche internazionali, abbiamo dovuto deplorare una grande commozione in Turchia e in Grecia sino al punto che si parla già, come di cosa possibile, di una nuova guerra turco-greca. La indiscrezione della Triplice Alleanza non ha provocato la minima eccitazione, non ha commosso alcuno, perchè era molto noto ovunque il pensiero della Triplice Alleanza in ordine ai confini meridionali dell'Albania ed all'inopportunità di abbinare a tale questione quella delle isole del Mare Egeo.

Che la risposta identica della Triplice Alleanza non sia molto piaciuta alle due Potenze occidentali appunto perchè identica, lo si comprende perchè la solidarietà piena e completa delle Potenze componenti la Triplice Alleanza non può piacere a chi la tenacemente del suo meglio per impedire la tutela dei vitali interessi di queste Potenze; non può piacere alla Grecia e ai suoi eccitatori che la Germania, l'Italia e l'Austria siano solidali nel reclamare lo sgombero delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania; non può piacere alla Grecia e ai suoi patroni che la Germania, l'Italia e l'Austria siano solidali nella persistente opposizione alla assegnazione di tutte le isole del mare Egeo alla Grecia; non può finalmente piacere ai presunti eredi della Turchia asiatica che la Germania, l'Italia e l'Austria siano solidali nel compito di allontanare quanto più possono la liquidazione dell'Impero ottomano. Ma tutti questi dispiaceri spiegabilissimi non giustificano minimamente il grido di allarme lanciato per la risposta identica, la quale — si dice — appunto perchè identica, umilia l'Inghilterra abbassandola al livello della Turchia e trasforma il consesso europeo in una lizza tra la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza. Sostenere che la risposta identica umilia l'Inghilterra è il *non plus ultra* dell'acrobatismo polemico a scopo insidioso.

La verità è che siamo di nuovo da capo colla vivace campagna diplomatica tendente a costringere l'Italia ad abbandonare puramente e semplicemente il Dodecanneso e impedire che l'Italia ottenga come compenso una zona d'influenza in Asia. La risposta identica irrita perchè è il documento dal quale risulta in modo non dubbio la solidarietà della Germania e dell'Austria coll'Italia, perchè essa scoraggia coloro che sono impazienti di cacciare via l'Italia dal mare Egeo. E' addirittura commovente il fermezze studio della diplomazia francese per l'immediato ritiro dell'Italia dal Dodecanneso e l'ultima trovata degli abitatori del *Quai d'Orsay* è proprio geniale: l'Italia restituisca il Dodecanneso alla Turchia affinchè questa lo ceda alla Grecia che in cambio restituirà le isole di Chio e di Mitilene alla Turchia. Raggiunta in tal modo, la diplomazia francese si mostra tanto generosa da pensare a qualche compenso per l'Italia e lo trova nell'aiuto del Sultano per la pacificazione della Cirenaica e nella cessazione del contrabbando di guerra attraverso l'Egitto. Noi siamo commossi di fronte a questa nuova prova di affetto; ma poichè per essa si dovrebbe scomodare troppa gente preferiamo pacificare in Cirenaica da noi soli ed aspettare che dalla Libia siano scomparsi gli ufficiali e i soldati turchi per restituire le isole alla Turchia. Perchè altri devono stillarsi il cervello intorno ai compensi che a suo tempo la Turchia dovrà poi dare all'Italia? Noi abbiamo piena fiducia nella Turchia, la quale, a sua volta, ha piena fiducia in noi. Sarà dunque molto facile mettersi d'accordo. Grati all'Inghilterra e alla Francia dello zelo che esse dimostrano nella questione del Dodecanneso, noi preghiamo l'una e l'altra a non preoccuparsi ulteriormente della sorte del medesimo, molto più che, per quanto esse dicano e facciano, non riusciranno a farci ricadere nella pollitica delle mani nette. Oramai anche in Francia e in Inghilterra sanno tutti che per l'Italia i giorni della politica remissiva sono passati per sempre e che non torneranno mai più.

C.

Una Nota della "Koelnische Zeitung,,

Colonia, 30 notte.

La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino:

«L'informazione da Londra, secondo la quale la risposta delle Potenze della Triplice alle proposte di Grey sarebbe stata già presentata al Governo inglese per mezzo degli Ambasciatori delle Potenze della Triplice stessa, appare come certamente prematura, tuttavia la risposta si consegnerà prossimamente. Si crede che le tre Potenze adotteranno lo stesso testo. L'informazione del corrispondente da Londra della *Tribuna* di Roma, secondo la quale la risposta non tocca i particolari della questione, è esatta».

Le misure d'ordine positivo e negativo contro la Turchia

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* continua a vedere cauto nella faccenda della Turchia. Il giornale dice che da tempo tutte le notizie da Costantinopoli segnalano che nei circoli ufficiali vengono tenuti discorsi bellicosi. I turchi reclamano Chio e Mitilene. Essi hanno dimenticato la loro promessa di rimettere all'Europa la decisione sulla sorte delle Isole. Non dicono nulla del Dodecanneso, dove l'Italia sembra fare per essi la parte del guardasigilli. Ma la Turchia intende riprendere colla forza alla Grecia le più importanti isole che essa ha perduto nella guerra e che l'Europa ha attribuito ai suoi vincitori.

«I turchi — continua il giornale — non esitano a dichiararsi certi dell'appoggio della Bulgaria, e, forti dei consigli che essi si ripromettono dalla missione tedesca, annunziano la guerra per l'aprile, se la Grecia non darà loro soddisfazione».

Il *Temps* dice poi che la Francia e l'Inghilterra in tutte queste questioni fanno la figura delle ingannate. Questo inganno serve direttamente ai progetti bellicosi della Turchia contro i due Stati balcanici che la Francia e l'Inghilterra hanno maggiori ragioni per sostenere. In queste condizioni è tempo che il *Foreign Office* e il *Quai d'Orsay* cessino di fare i gerenti del concerto europeo e dimostrino, coi fatti, che essi sanno dove stanno i loro interessi e che non li lasceranno sacrificare. La prima misura da prendere è di ordine positivo. Essa consiste nell'assicurare senza indugio alla Serbia e alla Grecia l'appoggio finanziario che esse attendono e di cui avranno forse bisogno per liquidare le loro passività, per riorganizzarsi ed anche per difendersi.

«La seconda misura — dice il *Temps* — è di ordine negativo. Essa consiste nel fare sapere alla Turchia che fino a che il suo contegno resta minaccioso, i mercati di Parigi e di Londra rimarranno chiusi per essa. La Commissione finanziaria di questa estate aveva posto come base del suo lavoro di riorganizzazione la pace, ed allora era equo dare aiuto a tutti gli avversari di un tempo oramai riconciliati. Poichè ora a Costantinopoli si afferma che si vuole la guerra, i termini del problema sono mutati e l'interesse politico deve determinare quale sarà l'azione finanziaria. In tutte le questioni poste, in Serbia e in Grecia hanno dato soddisfazione alle esigenze della Triplice Alleanza; in tutte le questioni poste la Turchia è andata contro le esigenze dell'Europa e della Triplice Intesa. Non è a Parigi, a Londra ed a Pietroburgo che si è voluto dividere l'Europa in due campi. Per prevenire questa divisione nelle tre Capitali si è spinto lo spirito conciliativo fino alla debolezza ed alla derisione. Bisogna finirla, bisogna vedere le cose come sono, bisogna impedire le mistificazioni».

Giavid bey spera nell'aiuto finanziario della Francia

Prossima soluzione della questione sulle riforme

Costantinopoli, 30, notte.

Intervistato da un giornalista, Giavid bey ha dichiarato che tutte le questioni economiche e di lavori pubblici in sospeso fra i Governi turco e francese sono in buonissima via di soluzione. Egli è lieto di constatare che in tutti i Ministeri una stretta economia presiede alla compilazione dei bilanci allo scopo di evitare per quanto è possibile il disavanzo. Giavid bey ha soggiunto che conta di poter partire per Parigi tra una decina di giorni; spera che il Governo francese, visto il desiderio della Turchia di rinascere efficacemente, le accorderà il suo concorso finanziario. Solo scopo della Turchia è di lavorare al suo sviluppo economico e concorrere alla pace generale. Giavid bey, non smentisce che al suo ritorno da Parigi, assumerà il portafoglio delle finanze.

Secondo informazioni di fonte autorizzata ieri, durante il ricevimento diplomatico, hanno avuto luogo scambi di vedute sulla questione delle riforme nella Turchia asiatica. In seguito al quale tale questione ha fatto un gran passo verso la soluzione. L'accordo è fatto sulla nomina degli ispettori e degli specialisti esteri che saranno considerati come funzionari ottomani con poteri molto estesi. Questi funzionari saranno proposti dalle Potenze, scelti fra le Potenze neutre e nominati dalla Porta. Pur dipendendo dalla Porta, essi dovranno tenere informate le Potenze circa le riforme effettuate. Portendo da questo principio, le trattative continueranno e si spera che condurranno prossimamente ad una soluzione essendo stato trovato il punto di contatto fra i modi di vedere della Russia, della Germania e della Turchia.

L'annuncio ufficiale delle riforme nella Turchia asiatica

Costantinopoli, 30, notte.

Si annuncia ufficialmente che durante il ricevimento diplomatico di ieri sera il Gran Vizir si trattenne coi rappresentanti delle Potenze sulle riforme che la Porta ha intenzione di applicare prossimamente nella Turchia asiatica. (Ag. *Stefani*).

Le dimissioni definitive del Gabinetto serbo

Belgrado, 30, notte.

Secondo informazioni da fonte autorizzata il Gabinetto, ieri, nel pomeriggio, durante il Consiglio dei ministri, prese la decisioni circa le sue dimissioni definitive. Quindi Pasic nella sera stessa presentò al Re le dimissioni scritte. Il Re, dopo presa conoscenza di ciò, convocò al Palazzo la Presidenza della Scupcina per deliberare sulla nuova situazione. Si danno varie versioni sui motivi delle dimissioni del Governo. Si suppone generalmente che il Gabinetto, a causa dell'attitudine dell'opposizione e la gravità della situazione politica non abbia ritenuto conforme agli interessi del Paese accettare la lotta parlamentare nel momento attuale, e preferì ritirarsi onde rendere più netta la situazione politica interna.

La Grecia abolisce le capitolazioni sui territori macedoni

Atene, 30, notte.

Il Governo greco ha deciso di abrogare il regime delle capitolazioni sui territori della Macedonia annessi alla Grecia.

La Grecia prepara le bande armate nel territorio di Coritza

Coritza, 30, notte.

Si dice che alla metà del corrente mese il contingente delle truppe greche di frontiera nel territorio attualmente occupato sarebbe triplicato. Si calcola che nel Sangiaccato si trovino quindicimila uomini, di cui tremila a Coritza.

I greci avrebbero inoltre fatto venire dei fucili Mauser di origine turca, probabilmente da Giannina. Queste armi, che dovrebbero essere distribuite fra soldati che rimarranno nel territorio in abito borghese e fra i grecizzanti indigeni, non potranno fornire, in caso di sgombero, alcuna prova di connivenza del Governo ellenico. Una parte dei soldati, per ora un piccolo numero, lasciò già l'uniforme dell'esercito regolare. (Ag. *Stefani*).

Perchè la Grecia obbedisca

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* dice che i Governi della Triplice, accettando la data del 31 gennaio 1914 come termine dello sgombero dei Greci dai territori che occupano ancora in Albania, chiederanno che le grandi Potenze facciano ad Atene un passo energico onde ottenere dal Governo greco di adoperarsi affinchè tale operazione si compia pacificamente.

Le trattative russo-tedesche-turche per l'Anatolia orientale

Costantinopoli, 30, notte.

Secondo informazioni da fonte autorizzata si annuncia che le trattative tra il Gran Visir ed i rappresentanti della Germania e della Russia relative ai progetti di riforme nei vilayets dell'Anatolia Orientale sono continuate ieri e proseguono il loro corso in modo soddisfacente. Il punto di vista della Porta si avvicina sensibilmente a quello delle altre Potenze. I negoziati potranno terminare nella corrente settimana. (*Stefani*)

Hassuna pascià contento di presentare al Re gli auguri di Capodanno

Roma, 30, notte.

Tra i personaggi che parteciperanno dopo domani al ricevimento di Capodanno al Quirinale, saranno anche Hassuna Pascià ed il Cadi di Tripoli, che giungeranno a Roma domani, per presentare gli auguri di Capodanno al Re, in nome degli indigeni della Tripolitania. Al Quirinale si recheranno accompagnati dal commissario straordinario al Municipio di Tripoli, marchese Massimo Nicastro, che si trova già a Roma.

Hassuna Pascià, prima di partire da Tripoli, ha detto ad un redattore del «Giornale d'Italia»:

— Realizzo il mio sogno: vado a Roma, dal nostro Re, a presentmi dinanzi a Lui, in nome di Tripoli, che vede oramai già secondo il suo miraggio di prosperità. Vado a dire a Roma che noi, Arabi, sappiamo mostrarci degni e grati all'Italia, della quale andiamo apprezzando passo passo il valore, la giustizia e l'alto senso di civiltà. Quando io sarò a Roma, al cospetto del Re, proverò la più grande gioia e quello sarà il più bel momento della mia vita».

Fantasie da novellieri

Roma, 30, notte.

Per domani è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

A proposito delle notizie corse di questi giorni in merito ai supposti provvedimenti che il Governo presenterebbe alla Camera riguardo agli impiegati e comprendenti, fra l'altro, l'abolizione nei Ministeri del lavoro straordinario, che verrebbe sostituito con un numento del dieci per cento degli stipendi, la *Tribuna* assicura che tali notizie sono fantasie da novellieri.

Il Papa riceve il Corpo diplomatico

Roma, 30, notte.

Il Papa ha ricevuto stamane il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il principe Schwarz-Sorgenstein, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario d'Austria-Ungheria, nella sua qualità di Decano del Corpo diplomatico, presentò, a nome di questi, a Pio X, gli auguri per le feste natalizie e per il nuovo anno. Il Papa ha ringraziato per gli auguri, che ha detto di contraccambiare cordialmente. Quindi si è intrattenuto qualche tempo col Diplomatico invocando su tutti i presenti e le loro famiglie la celeste benedizione.

Un telegramma di Giolitti per la magnifica elargizione di Ferdinando Bocconi

Milano, 30, sera.

Al comm. Leopoldo Sabbatini, presidente dell'Università commerciale Luigi Bocconi, è giunta la risposta al telegramma annunciante il lascito di un milione del comm. Ferdinando Bocconi. Il seguente telegramma dell'on. Giolitti:

«Comm. Leopoldo Sabbatini, presidente dell'Università commerciale Luigi Bocconi, Milano. La magnifica elargizione disposta dal compianto comm. Ferdinando Bocconi a favore dell'Università commerciale Luigi Bocconi, conferma le tradizionali nobilissime doti della sua famiglia e sarà appresa, non soltanto dalla cittadinanza milanese, ma da tutto il popolo italiano con profonda ammirazione e riconoscenza. Associandomi ai sentimenti che ella mi ha espresso nel suo cortese telegramma, rendo omaggio alla memoria di Ferdinando Bocconi. — Firmato: Giolitti».

Il Consiglio Generale delle leghe per la tattica intransigente nelle elezioni all' "Umanitaria,,

Milano, 30, notte.

Questa sera si è riunito il Consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera del lavoro per discutere in merito alla linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni all'Umanitaria. Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno, che equivale ad una tattica intransigente:

«Il Consiglio generale, discutendo la merita alle prossime elezioni dell'Umanitaria, mentre riafferma la necessità di prendere ufficialmente parte come per il passato alle predette elezioni, delibera di accordarsi col Partito socialista per concretare il programma di azione e per preparare la lista dei candidati; stabilisce fin da ora di voler combattere intransigentemente, con uomini cioè inscritti al partito socialista o alla Camera del lavoro, e di conseguenza dà ai compagni Morelli, Cona ed Agnelli mandato di fiducia per accordarsi colla Commissione esecutiva del partito socialista».

Dichiarazioni in Senato
del Ministro del Tesoro
I "buoni quinquennali,, approvati

Roma, 30, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.10. Presiede il presidente MANFREDI. Vengono commemorati i senatori Bertona e Ponzio Vaglia. Gelrati propone di inviare i più fervidi auguri pel pronto ristabilimento della salute al ministro Sonnino. Prestano giuramento i nuovi senatori Cocchia e Della Torre. Si approvano senza discussione i disegni di legge: «maggiore assegnazione di lire 500.000 da iscriversi al cap. n. 55 sussidi diversi di pubblica beneficenza e alle istituzioni per i ciechi nello stato di previsione della spesa del ministero degli interni per l'esercizio finanziario 1913-14»; «proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle modificazioni apportate all'art. 21 della legge sugli istituti di emissione, dall'art. 2 della legge 29 dicembre 1912»; «convenzione con la Banca d'Italia per la proroga del servizio di tesoreria provinciale».

Indi si procede alla discussione del disegno di legge *emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato* e di *nuove costruzioni di strade ferrate*.

CADOLINI osserva che il miliardo, che si chiede con la emissione di buoni del tesoro quinquennali, che forma oggetto del disegno di legge, costerà al massimo 45 milioni; cifra spesa è tenue quando si consideri che il bilancio ogni anno offre dagli ottanta ai novanta milioni di aumento. E' quindi fuori questione che i 45 milioni saranno coperti interamente con gli aumenti ordinari delle entrate e, quanto agli aumenti delle entrate, rileva che nell'ultimo esercizio le spese ferroviarie per manutenzioni e sostituzioni di binari, materiale mobile ecc. salirono ad una somma molto notevole, ma nel prossimo esercizio queste spese non ci saranno più e le ferrovie daranno un reddito molto superiore. Non si comprende quindi come coloro i quali si occupano di finanza non tengano esatto conto di questo stato di cose che deve indurre il Parlamento e il paese ad avere perfetta fede nella solidità delle nostre condizioni finanziarie ed economiche.

Concludendo, si congratula col ministro del tesoro per quello che ha fatto e per quello che vuol fare nell'intento di fortificare il bilancio e di metterlo in grado di sostenere quelle spese per nuovi armamenti che si reputano necessarie.

TEDESCO, ministro del tesoro, fa rilevare anzitutto la discoccupazione che il Governo, fedele all'impegno assunto nell'altro ramo del Parlamento, ha aumentato i fondi del Ministero dei Lavori Pubblici, per procedere colla maggiore alacrità all'esecuzione di opere pubbliche nella stagione invernale. Quanto alle spese per la Libia ricorda che nel bilancio 1914-15 si trovano registrati 43 milioni, dei quali 21 come quota che l'amministrazione della guerra rotabilizzare al tesoro e 10 per interessi dei buoni quinquennali; rimane un argine notevole per fronteggiare qualunque spesa che per interesse possa ancora occorrere. Benchè fiducioso nel progresso dello Stato italiano, rileva che la fatte previsioni molto cauto sull'incremento dell'entrata o su di questo ha stabilito di prelevare una quota che, congiunta allo stanziamento, permetterà di saldare altri 300 milioni delle spese di Libia con le sole forze del bilancio e così l'Italia potrà andare fiera di aver con la forza ordinaria del bilancio pagato oltre mezzo miliardo di spese di guerra (approvazioni). Per i proventi delle ferrovie anch'egli confida che aumenteranno negli esercizi venturi. Passando a trattare della necessità degli armamenti, ricorda come il Governo abbia già espresso i suoi propositi per bocca del Presidente del Consiglio e in occasione della esposizione finanziaria. Fa notare che il bilancio non solo ha permesso negli ultimi anni di raddoppiare il bilancio dei lavori pubblici ma ha potuto consentire un notevole sforzo per l'esercito e per l'armata. Nel periodo dal 1907 al 1913 per l'esercito furono stanziati 560.600.000 e inoltre per spese straordinarie. Nell'insieme le spese stanziate superano di 100 milioni quelle per il 1907-08. Pel prossimo bilancio poi saranno stanziati altri fondi per aumentare la forza bilanciata che è passata da 205 mila uomini a 256.000, e sarà portata nel prossimo anno a 270 mila uomini. Più favorevoli stanno anche le cifre che si riferiscono alla marina. Dal 1908 per il nuovo programma navale si sono stanziate spese per 1.182 milioni e lo stanziamento del bilancio 1914-15 supera di 100 milioni e mezzo quello del 1907 e con i diversi provvedimenti approvati dal Parlamento, l'amministrazione della marina potrà condurre a termine il programma del 1909 integrato da quello del 1913, il piano stabilito per il 1913 e prepararsi ad un nuovo programma navale proposto nella legge di bilancio 1914-15. Per far notare la forza del bilancio basti tenere conto che gli aumenti complessivi verificatisi su tutti i bilanci per un terzo si riferiscono a spese militari e per due terzi a servizi civili; e quando sarà possibile la formazione di un studiato sereno (poichè ora manca la serenità necessaria per apprezzare il miracolo compiuto dalla finanza italiana) si vedrà quali prove ha fornito in questi ultimi anni la finanza stessa. Riconosce che merito principale è del popolo italiano che produce, lavora o risparmia, ma anche tutti i Governi hanno reso possibile al paese questo sforzo ed i due rami del Parlamento furono efficaci cooperatori. Rinnova l'espressione della sua riconoscenza per la benevolenza che il Senato ha dimostrato verso l'opera sua e rende omaggio alla sapienza di quest'alta assemblea (vive approvazioni).

BETTONI, relatore, è lieto di poter dichiarare a nome della Commissione di finanza che le dichiarazioni del ministro del tesoro hanno dimostrato la solidità del bilancio dello Stato. Riconobbe che il bilancio ha dato prova di una meravigliosa resistenza a poichè dinanzi al paese si apre un programma molto vasto, trova giusto la disposizioni prese dal Governo e dichiara che non sarà alieno il Senato dal votare nuovi sacrifici. Avverte però che non deve essere illuso il paese col lasciti credere inesauribile la fortuna delle nostre finanze. Il provocare tale illusione non sarebbe atto di buon governo. A nome della Commissione di finanza fa plauso alla prudenza del Governo e all'abnegazione colla quale questo si propone di procurare nuove risorse per il bilancio.

Il Senato approva e vota il disegno di legge nonchè i precedenti. Levasi la seduta alle ore 17.15. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Interessanti particolari
sullo sviluppo tecnico delle Ferrovie di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Una parte notevole della relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1912-13 riguarda lo sviluppo tecnico dell'Azienda.

Per la illuminazione delle stazioni si stipularono nel decorso esercizio 87 nuovi contratti interessanti l'illuminazione di 127 stazioni per una spesa di esercizio annua complessiva di lire 460.440. Alla fine dell'esercizio 1912-13 la consistenza degli impianti di luce elettrica in tutta la rete era di 2238 lampade ad arco e di 68.143 lampade ad incandescenza per un complesso i 1.880.419 candele. La spesa di esercizio fu di lire 3.307.257,81 con una economia di lire 190.486,36 in confronto a quella dell'anno precedente. Al 30 giugno 1913 si avevano 388 stazioni illuminate a luce elettrica, 1484 a petrolio e 76 a gas.

Le comodità pei viaggiatori

La percorrenza media giornaliera dei treni viaggiatori formati con materiale munito di freno Westinghouse è salita nel 1912-13 di chilometri 144.900 in confronto a 138.074 del 1911-12; quella dei treni con carrozze intercomunicanti è salita da km. 67.218 nel 1911-12 a km. 75.437 nel 1912-13.

Un notevole miglioramento si ebbe anche nel riscaldamento dei treni, si raggiunse infatti nell'inverno 1912-13 una percorrenza giornaliera di 136.147 treni-chilometro riscaldati a vapore, mentre nel 1911-12 era stata di treni-chilometri 122.027. Dove poi non è stata possibile l'adozione del riscaldamento a vapore si provvide con scaldapiedi che vennero forniti ad ogni classe ed in tutti i treni, compresi quelli per trasporti militari.

La percorrenza dei treni formati con materiale ad illuminazione elettrica fu nel 1912-13 di chilometri 135.285 in confronto a 122.490 nel 1911-12, mentre la percorrenza dei treni illuminati a gas, fu nell'esercizio 1912-13 di chilometri 9.366. Si deve notare che l'illuminazione a gas nelle carrozze viene da due anni gradualmente soppressa e sostituita da quella elettrica.

Le dotazioni degli accumulatori per l'illuminazione dei treni aumentò di 461 batterie, di cui 200 di proprietà della Ferrovia dello Stato. Alla fine dell'anno finanziario le officine di ricarica erano 27 e i posti di rifornimento 51. Nella considerazione che l'illuminazione ad olio dei veicoli non risponde più alle esigenze del pubblico, è stata studiata l'estensione dell'illuminazione elettrica a tutti i veicoli attualmente in servizio per la composizione normale dei treni, come è stata studiata l'applicazione degli apparecchi del freno Westinghouse e di quelli del riscaldamento a vapore a tutte le carrozze.

Nuovi treni

Sono stati istituiti e perfezionati i servizi diretti internazionali, tanto che, oltre alle numerose comunicazioni dirette istituite tra i vari centri principali, ben 47 capiluogo di provincia hanno ora comunicazione con carrozze dirette con la Capitale. Le comunicazioni interne subirono pure negli ultimi otto anni un notevole miglioramento rispetto ai viaggi di terza classe: mentre al 1.o luglio 1905 nella percorrenza giornaliera dei treni diretti e direttissimi si aveva appena il 52 % con servizio di terza classe, al 1.o luglio 1913 si era giunti al 75 %.

Per le comunicazioni internazionali sono state concordate le basi della convenzione unica per lo scambio delle carrozze e bagagliai fra le ferrovie dei vari Stati di Europa, e si spera di darvi attuazione a non lontana scadenza.

Con l'apertura all'esercizio della nuova ferrovia del Lotschberg si rendeva necessaria l'istituzione di nuovi servizi diretti tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera attraverso quella linea che abbrevia sensibilmente la durata del viaggio: furono infatti concordati servizi diretti fra Parigi e Milano, fra Calais e Milano, fra Bruxelles e Milano, fra Lione e Milano, fra Berna e Milano e fra Berna e Torino, alcuni dei quali in sostituzione di quelli già esistenti per la via di Losanna.

In complesso si hanno attualmente, oltre ai treni di lusso, sei servizi di carrozze dirette fra Roma ed altre capitali di Europa (Parigi, Berlino, Vienna) altri sei servizi di lungo percorso tra Ventimiglia e Parigi (via Domodossola), Amsterdam, Altona, Berlino, Stoccarda, Podwolocyska, ed altre sessantaquattro comunicazioni dirette dall'estero colle città prossime ai confini Torino, Genova, Milano, Verona, Venezia, 8) stanno poi in complesso nell'esercizio 1912-13 ventinove servizi di carrozze-ristorante con un percorso giornaliero di 11.139 carrozze-chilometro e 21 servizi di carrozze a letti, con un percorso giornaliero di 12.619 carrozze-chilometro.

Trasporto di 464.000 soldati

Nel 1912-13 si effettuarono trasporti militari ordinari e straordinari e trasporti speciali per il Corpo di occupazione in Libia per un complesso numero di 5.460 ufficiali, 464.000 uomini di truppa, 7.780 quadrupedi e 170 carreggi.

Rispetto al precedente anno finanziario la somma complessiva degli indennizzi per le merci, tenendo conto dell'aumento di lire 36.341,34 in quelli per anormalità diversa, segna una diminuzione di lire 1.383.780,05. Le diminuzioni si distinguono nel modo seguente: Per avaria lire 435.274,69; per furti lire 30.619,17; per mancanze L. 700.848,05; per ritardi L. 265.682,47; per inforiumi merci L. 1.908,38. Si ebbero 29.970 reclami in meno di quelli del precedente anno; e i reclami per ritardato resto diminuirono del 25 per cento circa. Nell'esercizio in esame fu liquidata a titolo di indennizzi per le merci, tenuto conto dei recuperi la complessiva somma di lire 4.318.500,34.

Durante l'esercizio 1912-13 si nota un favorevole andamento nei consumi di combustibile, il quale dipende in linea principale dall'impiego più esteso delle locomotive moderne e dalla loro migliorata utilizzazione, dalla eliminazione di locomotive vecchie e dall'attivazione di più grosse unità di treno.

Al 30 giugno 1913 si avevano 238 chilometri di linee esercite a trazione elettrica, di cui 106 chilometri sulla linea valtellinese, 73 sulle linee varesine, 19 sulla linea dei Giovi e 40 sulla linea Rosolano-Bardonecchia.

Oltre 169.000 carri

In seguito alle variazioni avvenute durante il 1912-13 nel parco dei veicoli, la consistenza totale al 30 giugno 1913 del parco stesso, oltre a 224 veicoli a scartamento ridotto per la Sicilia e a 159 per la Libia, era la seguente: carrozze 10,261; bagagliai, compresi i bagagliai posta, 3408; carri per merci e bestiame 99.695; carri per treni materiali e di servizio 2.318.

Giornalmente si utilizzarono in media 14.237 carri, e cioè 473 in più dell'anno 1911-12. La media giornaliera dei veicoli a scartamento normale, buoni per circolazione, fu di 7.775 carrozze, 2.702 bagagliai e 96.125 carri.

Complessivamente, per la sorveglianza ed il mantenimento delle linee e dei fabbricati o per i nuovi impianti e miglioramenti furono presentati all'approvazione del direttore generale e del Consiglio di Amministrazione 925 atti, per un ammontare di lire 40.182.728,85 in confronto ai 1060 atti per lire 45.750.000,56 presentati nell'esercizio antecedente.

Al Consorzi e alle Società cooperative di produzione e lavoro vennero affidati 13 appalti in seguito a licitazione privata, e 21 in seguito a trattativa privata, per un importo complessivo di L. 3.477.300 17, di poco superiore a quello riscontrato per l'esercizio 1911-12.

La spesa effettivamente consumata dai servizi lavori nell'esercizio 1912-13 per i lavori in conto patrimoniale ed acquisto di stabili si può in via approssimativa computare in circa 67 milioni di lire, compresa quella per i lavori dipendenti dal terremoto del 1908, in 3,500,000 lire. A questa somma si deve aggiungere la spesa consuntiva dai servizio costruzioni per i lavori direttamente affidati al detto servizio, e che in via approssimativa si può computare in 3,400,000 lire.

Per il seguitamento e la sicurezza dei treni al 1.o luglio 1913 si avevano impianti di apparati centrali per 3073 leve idrodinamiche, e per 1315 leve Saxby. Al termine dell'esercizio decorso si avevano invece leve idrodinamiche in numero di 3.600 e leve Saxby in numero di 1916. Al 1.o luglio 1913 si avevano in esercizio 132 sezioni di blocco assoluto per una estensione di circa Km. 350; tale estensione al 30 giugno 1913 era diventata di chilometri 725 circa, suddivisi in 220 sezioni.

Il consumo del carbone

Al 1.o luglio 1912 risultavano attivati, e partire dal 1.o luglio 1905, circa 624 Km. di doppi binari; nell'esercizio 1912-13 venne attivato il doppio binario per altri 103 Km. di linea.

Al 30 giugno 1913 il fondo di dotazione di magazzino delle Ferrovie dello Stato era di L. 117,444,616 74.

Il consumo dei carboni da locomotiva è stato in complesso di tonnellate 2.135,141, con una proporzione media del 65 0/0 di carbone grosso e del 34,5 0/0 di mattonelle.

Analogamente a quanto si è praticato negli anni precedenti, tutte le provviste di carboni vennero fatte a trattative private, e per le loro quasi totalità dal bacino inglese di Cardiff Newport. Le condizioni del mercato dei carboni e di quello dei noli per i trasporti marittimi continuarono in quasi tutto l'anno difficilissime, con prezzi molto elevati, specialmente per i noli marittimi e per i carboni minuti destinati alla confezione delle mattonelle. Quindi l'aumento di spesa per l'Amministrazione è stato molto forte. Per il carbone grosso, proveniente dai bacini di Cardiff Newport, il trasporto marittimo dai porti inglesi ai porti italiani venne disposto direttamente dall'Amministrazione, noleggiando, a mezzo del detto ufficio speciale di Cardiff ed a misura del bisogno, i vapori occorrenti. I vapori noleggiati nel corso dell'anno 1912-13 sono in totale 230, per il trasporto di 1.467.7 tonnellate di carbone.

Al 30 giugno 1913 la situazione degli agenti in servizio era la seguente: agenti stabili: in prova 175.471; agenti avventizi 33.988, complessivamente cioè 209.459 agenti, con un aumento di 2000 agenti rispetto al 1912.

Circa un ipotetico rinvio
del Congresso Radicale

Roma, 30, notte.

Stasera si è sparsa una strana voce, subito però smentita. Secondo tale voce, raccolta stasera dal *Giornale d'Italia*, il Congresso nazionale del partito radicale, che si doveva tenere a Roma il 1.o febbraio, sarebbe stato rinviato. Se la notizia fosse stata confermata, avrebbe rivestito una certa importanza. Il Congresso dei radicali deve immediatamente precedere la riapertura della Camera. E, data la circostanza che i radicali sono, o si ritengono, gli arbitri e, come si dice, la chiave di volta della situazione parlamentare, le deliberazioni del Congresso sono inevitabilmente destinate ad avere una ripercussione nella stessa situazione al riaprirsi della Camera.

Ora, nell'istante stesso in cui viene concepita, non si può parlare di rinvio del Congresso. Se il rinvio fosse costituito dal vericolo dell'ala ministeriale del partito da estere battuta, il fatto d'aver cercato di allontanare la battaglia darebbe nuovo ardore agli avversari ed assisteremmo forse ad un'insurrezione delle sezioni. Del resto, a che gioverebbe il rinvio? A ritardare un fatto; null'altro. La situazione ministeriale non è tale da ispirare delle preoccupazioni al Governo per l'eventualità — del resto molto lontana — di un distacco dei radicali. Anzitutto è chiaro che se il Congresso ha importanza forse capitale per il partito radicale, particolarmente dal punto di vista della sua unità, non ha certo un'importanza uguale per il Ministero. Che vi sarà di cambiato alla riapertura della Camera nel programma del Gabinetto Giolitti perchè in cinquantina di deputati radicali che votarono per il Ministero di dicembre possano schierarglisi contro in febbraio? Possono intervenire, si dice, le deliberazioni del Congresso alle quali, per disciplina di partito, i deputati dovrebbero ubbidire. Orbene ciò non è per nulla certo che debba avvenire. Assai più probabile può essere invece che avvenga — dato che si giunga ai ferri corti — la scissione del partito. Questa è naturalmente l'ipotesi più pessimista.

Le ipotesi più rosee sono le più attendibili, quali, per esempio, il trionfo della tendenza integralista in base alla formula di una benevola diffidenza verso il Ministero. Comunque, per ora è da ritenere che il Congresso non sarà rinviato, anche perchè difficilmente potrà essere trovato un pretesto decente per rinviarlo. Intanto *La Vita*, organo del partito, qualifica stasera come fantasie le voci di un rinvio e gli elementi più in vista della frazione antiministeriale, come il prof. Fovel, si preparano alla battaglia con una prudenza di linguaggio che attesta l'esistenza di un piano abilmente organizzato. Il *lati motif* dei radicali antiministeriali è per ora questo: il radicalismo ministeriale è in tale stato di sfacelo di fronte agli elementi antiministeriali che si deve soltanto lasciare il passo al cammino delle cose. L'antiministerialismo dei radicali ha guadagnato così rapidamente terreno in breve tempo che non potrà a meno di trionfare al Congresso.

L'inizio dei lavori
sulla nave in bacino

Roma, 30, sera.

La *Tribuna* ha da Taranto: « Non appena prosciugato il bacino « Principe di Napoli » furono subito iniziati i lavori di riparazione della *San Giorgio*, perchè già la locale direzione delle costruzioni navali, in previsione dell'arrivo della nave, aveva predisposto di sua iniziativa quanto occorreva per potere immediatamente procedere ai primi lavori. Per l'esecuzione dei lavori il Ministero della Marina si è dichiarato favorevole all'assegnazione di un fondo supplementare per lavoro a cottimo e straordinario, essendo suo intendimento che la nave riprenda il più presto possibile il servizio. Intanto, sulla *San Giorgio* si trovano già cinquanta operai dell'arsenale di Castellammare, precedentemente inviati a Messina e giunti a Taranto imbarcati sulla stessa nave. Lavorano in quest'arsenale straordinariamente circa quattro ore al giorno mille-duecento operai per ultimare i lavori in corso.

« La Commissione non ha ancora iniziato i lavori di perizia e si riunirà a Taranto appena compiuto il lavoro di prosciugamento del bacino. La manovra di prosciugamento, iniziata appena arrivata qui la nave, fu dovuta sospendere in quanto che il bacino si sarebbe allagato nuovamente per le forti piogge, che avrebbero impedito alla Commissione di scendere a fondo e completare il lavoro di perizia. La manovra è incominciata stamane e si prevede che il prosciugamento totale del bacino potrà effettuarsi entro domani.

« La regia nave *Menaoni* ha sbarcato le torri corazzate ed i relativi cannoni da 254 e da 190 ed altro materiale della *San Giorgio*. Il lavoro di riparazione di questo materiale, che ha subito notevoli danni nello smantellamento, sono già stati iniziati e domani si provvederanno le chiavarde per mettere assieme le corazze ».

Il processo per l'incaglio della "S. Giorgio,,
L'istruttoria è cominciata

Napoli, 30, sera.

Appena giunti i documenti per il nuovo incaglio della *San Giorgio*, al nostro Tribunale militare marittimo è stato dato incarico di procedere all'istruttoria contro il contrammiraglio Cagni, il comandante Cacace e i due ufficiali della nave, i tenenti di vascello Foschini di Castiglione e Degli Uberti. Il Tribunale ha cominciato coll'interrogare il tenente di vascello Degli Uberti.

E' noto che il secondo processo per il nuovo incaglio della nave *San Giorgio* sarà trattato, così come il primo, dinanzi allo speciale tribunale militare-marittimo, i membri del quale saranno a suo tempo nominati, e che terrà le sue sedute nella stessa sala del tribunale di Napoli, dove furono giudicati il capitano di vascello Gaspare Albenga e due altri ufficiali.

Agitazione tra i marinai
della "Marittima,, e della "Sicilia,,

Genova, 27, notte.

Nei locali della Federazione dei lavoratori del mare si sono riuniti in assemblea gli equipaggi delle Compagnie « Sicilia » e « Marittima ». Dopo la relazione del segretario, fu votato per acclamazione un ordine del giorno col quale la Federazione dei lavoratori del mare si impegna a fermare i piroscafi delle « Marittima » e « Sicilia » qualora entro il 12 gennaio p. v. gli equipaggi di queste due Compagnie non abbiano lo stesso regolamento organico e la stesso contratto-tipo di arruolamento, ottenuto a Venezia dagli equipaggi della Società Italiana dei Servizi Marittimi.

Qualora la minacciata agitazione dovesse scoppiare, i danni che ne deriverebbero al commercio ed al traffico sarebbero addirittura enormi. La Federazione dei lavoratori del mare, conscia della gravità della situazione, si adopera attivamente per raggiungere lo scopo senza ricorrere allo sciopero. L'opinione pubblica, ed in particolare il ceto commerciale e marittimo, confidano nell'opera del Ministro della Marina che, a quanto mi consta, sta già occupandosi della spinosa questione.

Grave infortunio
a bordo d'una torpediniera spagnuola

Madrid, 30, sera.

Stanziato da Cartagena che durante le prove di una nuova torpediniera, si sono prodotte avarie alle caldaie. Un macchinista e sei fuochisti sono rimasti asfissiati, due dei quali gravemente.

La discussione della causa
sul diritto elettorale di Nunzio Nasi
rinviata

Roma, 30, sera.

Stamane avrebbe dovuto discutersi la seguitata causa relativa al diritto elettorale dell'on. Nunzio Nasi, di cui vi ho ampiamente informati. Presiedeva il senatore Quarta, e fungeva da P. M. il comm. Andreucci, il ricorrente Carretta, elettore politico di Trapani, era rappresentato dall'avv. Paride Mariscola. Una massa di pubblico attendeva la discussione della causa. Fra i presenti erano gli onorevoli Orlando e Cocco-Ortu. Il deputato Pala e Virgilio Nasi. Nunzio Nasi, benchè si trovasse a Roma, non era presente alla discussione della causa.

Appena aperta l'udienza, il presidente annunzia che l'on. Monti-Guarnieri, il quale avrebbe dovuto sostenere le ragioni del controricorrente Florina, di Trapani, non può intervenire alla causa perchè ammalato di raucedine: o impossibilitato a parlare. Il presidente si dichiara costretto a rinviare la causa.

Prese la parola l'avv. Mariscola, il quale, dichiarandosi pronto alla discussione, si dice spiacente della indisposizione dell'on. Monti-Guarnieri, ed ancora più spiacente del conseguente rinvio della causa. Osserva che era ormai tempo che la questione del diritto elettorale di Nasi fosse risolta, e d'altronde, poichè essa ha bisogno del contraddittorio, non si può che attendere una nuova fissazione nel ruolo.

La vibrata parola del Marinceola trovasene una viva approvazione fra i presenti. Il presidente dichiara quindi la causa rinviata, e l'aula si sfollò, tra vivi commenti. E' da notarsi che se anche si fosse fatta opposizione al rinvio, essa sarebbe valsa a nulla.

La tesi dell'on. Monti-Guarnieri contro Nasi

Pertanto l'on. Monti-Guarnieri ha dettato per l'occasione una Memoria, di cui è interessante conoscere i punti principali:

« Gli argomenti posti a giustificazione del gravame su Nasi — dice la memoria — ad altro non si riducono che a un continuato e contrastantesi contraddittorio lavorio di ricamo intorno a questa tesi fondamentale: Nunzio Nasi aveva già acquistato sotto l'impero della vecchia legge il suo diritto subbiettivo, individuale all'elettorato politico, non poteva perciò togliergliato come non volle togliergliato la nuova legge elettorale. Del resto, la privazione dell'elettorato politico è una vera e propria pena, la quale perciò non può venire applicata se non per quei fatti che si verificassero nell'avvenire. Essa non può perciò essere aggiunta alla pena contemplata all'on. Nasi dall'Alta Corte di giustizia. Risulta con evidenza assolutamente palmare — continua la memoria — che in virtù della nuova legge elettorale politica incorrono nella perdita delle qualità elettorali, non soltanto coloro che in avvenire saranno condannati per peculato, ma tutti gli elettori che si trovavano prima condannati per quel titolo di reato. Il fine a cui tende la disposizione dell'articolo 113 è appunto quello di escludere dall'elettorato e dalla eleggibilità le persone che il legislatore non crederà capaci e degne dell'esercizio di quei diritti e ciò all'evidente scopo d'eliminare per ragioni di interesse pubblico gli incapaci e gli indegni dalla formazione del corpo elettorale. Per la indegnità derivata dalle condizioni di cui è cenno nel numero successivo di detto articolo, è indifferente l'epoca nella quale le condanne siano state pronunziate purchè lo stato di indegnità previsto dalla legge sussista ancora all'epoca in cui dovrà determinarsi la incapacità. Per espressa dichiarazione della legge, lo stato di indegnità nei casi previsti al numero 7 di detto articolo deriva soltanto dal titolo del reato per cui fu pronunziata la condanna e dura fin quando il condannato non abbia ottenuta la riabilitazione. La possibilità della limitazione sostenuta dal ricorrente in ordine al disposto del n. 7 dell'art. 113 è esclusa dalle disposizioni del n. 8 di detto articolo, il quale, infatti, sancendo la incapacità del condannato per i fatti che secondo la legislazione penale corrispondono a quelli indicati dal numero precedente, dimostra come la incapacità sia per meglio dire l'indegnità possa derivare anche da condanne avvenute prima dell'attuazione della nuova legge. La nuova legge elettorale è esplicita e come ben disse la Corte di Palermo, non lascia dubbi di sorta e deve essere applicata così com'è senza le aggiunte e le limitazioni che, come fece in occasione della promulgazione del Codice penale, il legislatore avrebbe chiaramente espresse se avesse voluto includervele. Del resto, non avviene forse quotidianamente che la legge nel regolare, diversamente dal passato, determinati rapporti di diritto pubblico e privato, stabilisca più o meno esplicitamente la sistemazione che sotto l'impero della nuova legge assumono i rapporti precedentemente sorti e quelli pure che attualmente si trovano in via di formazione? Eppure, nessuno si è mai sognato di fare perciò un appunto al legislatore. Così che in tutti questi e in consimili casi sole in un senso improprio e volgare si parla di retroazione della nuova legge, mentre in realtà in tutti questi e in simili casi la legge non dispone che per l'avvenire »

Sulla pretesa lesione del diritto acquisito, che colla nuova legge verrebbe apportata alle condizioni giuridiche all'on. Nasi, l'onorevole Monti-Guarnieri risponde: 1.o Che se anche fosse vero che la nuova legge arrecasse un diritto acquisito dell'on. Nasi potrebbe sempre questa una ragione di censura alla legge che riesce inutile e vana dinanzi alle autorità; 2.o Che peraltro questa ragione di censura alla legge non esiste. Del resto, anche volendo concedere l'inconcludibile sarebbe per sempre facile dimostrare che al momento dell'entrata in vigore della nuova legge mancava all'on. Nasi un qualunque titolo per l'esercizio del suo preteso diritto. Secondo la difesa di Nasi, questi nell'ottobre del 1911 era stato mantenuto nelle liste di Trapani per l'anno 1912, segnatamente in virtù che nel 20 agosto 1912 avrebbe compiuto la interdizione dai pubblici uffici comminatagli dall'Alta Corte di giustizia. Essa credeva di potere argomentare che l'on. Nasi aveva acquisito definitivamente il diritto di rimanere iscritto. Se non che la mantenuta iscrizione dell'on. Nasi nelle liste elettorali del 1912 non può in alcun modo venire invocata quale preteso titolo acquisito del diritto elettorale. Il presupposto fondamentale per l'esistenza del diritto elettorale è esclusivamente e sempre l'esistenza nel cittadino della propria qualità di elettore, qualità che ogni giorno il cittadino è suscettibile di acquisto, di perdita e di ricupero indipendentemente dal riconoscimento che ne faccia l'autorità amministrativa coll'iscrizione o meno nelle liste elettorali. Inoltre, è da osservare che, avendo la nuova legge stabilito per l'elettorato requisiti diversi da quelli stabiliti dalla legge precedente, e avendo così inaugurato un nuovo sistema elettorale ha disposto la compilazione ex-novo delle liste in base ai criteri stabiliti da essa, disponendo per di più che in nessun modo si devano in tale compilazione tenere presenti le liste compilate secondo la legge precedente.

L'on. Monti-Guarnieri discute quindi la natura giuridica dell'indegnità elettorale e la pretesa violazione dell'art. 2 del Codice penale, sostenendo che la Corte di Palermo non violò l'articolo 2 del Codice penale.

« La censura — conclude l'on. Monti Guarnieri — colpirebbe se mai la legge non il giudice. Se pure vero fosse che la nuova legge elettorale derogasse o contrastasse l'articolo 2 del Codice Penale non per questo verrebbe meno nei giudici l'obbligo di applicarla così com'è ».

L'attore Praxous ferito da suo padre

Parigi, 30, notte.

Giunge notizia di un dramma avvenuto questa sera a Parigi del quale però mancano i particolari. I personaggi del dramma però sono conosciutissimi e la notizia desta grande impressione. Il famoso attore Praxous, che appartiene alla Compagnia dell'*Odhembre*, a quanto si dice, sarebbe rimasto ferito in un alterco avuto con suo padre in un albergo. Mancano, come vi dissi, ulteriori particolari.

"Monna Lisa,, del Giocondo
lascia l'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, notte.

Stamattina, dalle 8.30 alle 10, si sono recati a visitare la *Gioconda* al palazzo di Brera, gli alunni dell'Accademia delle Belle Arti, le allieve della Scuola Manzoni, guidati dai rispettivi insegnanti, vi si recarono pure il Provveditore agli Studi, comm. Ronchetti, e tutti i capi di istituti di Milano, accolti e guidati dal comm. Modigliani.

Alle 10 si iniziò, come ieri, la visita del pubblico a pagamento. Una folla signorile di circa 2500 persone è sfilata prima di mezzogiorno dinanzi al capolavoro leonardesco, esternando la sua grande ammirazione.

Nel pomeriggio ebbe grande folla, rumorosa, incessante, a frotte, ha visitato la *Gioconda* per l'ultimo giorno che la si vede in Italia. Tratto tratto si ode una voce gridare: « Si guori bego, lascino passare... Guardare e passare ». La folla non risponde, attratta degli occhi e della bella bocca di Monna Lisa. Verso le 15 entra un nugolo di scolari, accompagnati dai loro insegnanti: sono gli ultimi visitatori. La folla a poco a poco va via. Passano ancora davanti alla *Gioconda* due centinaia di persone. Suona la campana: la visita è finita. Sono le 16.37. I visitatori a pagamento sono stati oggi oltre ottomila.

Guardie, carabinieri, commissari e ufficiali di P. S. stanno presso al dipinto. Alle 16.45 Monna Lisa discende dal suo piuolo. E lo stesso comm. Modigliani che la stacca e la trasporta nel suo gabinetto, seguito da giornalisti funzionari ed artisti. Oltre al commendatore Modigliani sono presenti anche il senatore Luca Beltrami, l'architetto Broccoli, l'ingegnere Perrera ed il signor Lepricur. Il quadro viene collocato sopra un cavalletto. Qualcuno esprime il desiderio di ammirare il dipinto senza il vetro: ma il comm. Modigliani, compreso della sua grave responsabilità, esclama: « C'è un equilibrio di temperatura troppo forte. Attendiamo... ». E si attende, mentre tutti ammirano ancora una volta il dipinto, abbandonandosi a critiche rispettose e deferenti. Passa un'ora pressa. Sono le 17.45. Non si ha più alcun timore. La temperatura è la giusta. Vengono levati il vetro e la cornice, e la *Gioconda* viene ammirata da vicino. Poi viene adagiata religiosamente sul velluto rosso. Il coperchio sta per chiudersi. « Addio, *Gioconda!* — si esclama in coro. — A rivederci a Parigi! ». La cassetta si chiude.

Alle 20,50 la *Gioconda* parte per la stazione, in una prima automobile siedono il signor Lepricur, il comm. Modigliani ed il delegato Rossi con la cassetta contenente la *Gioconda*. In una seconda automobile vi sono il segretario della Pinacoteca di Brera e due agenti di P. S. Alle 20,30 si arriva alla stazione. Cinque minuti di sosta. Entriamo sotto la tettoia, ove si trovano il prefetto senatore Panizzardi, il signor Chabrier ed il presidente della Camera di Commercio francese, comm. Goudrand. La cassetta attira l'attenzione del pubblico. Un attimo. Un nome passa sopra ogni bocca: *Gioconda!* E' un inevitabile schiamazzo; ma gli agenti di P. S. trattengono i curiosi, che vanno affollandosi. Giungiamo così presso lo scompartimento di prima classe che porterà seco la *Gioconda*. Porta il seguente numero: « 57372 G ». Un'altra sosta. Sono le 21.56: il treno si muove lentamente. La *Gioconda* se ne va...

Il cocchiere Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, ha rilasciato al signor Lepricur il seguente permesso di esportazione:

« Il Ufficio di Esportazione di Oggetti d'Arte e Antichità - Milano. — Portatore di questo documento è il signor Lepricur Paul, conservatore della pitture al Museo del Louvre, il quale accompagna a Parigi il dipinto rappresentante la *Gioconda*, trafugata a Parigi il 21 agosto 1911 e ricuperata in Italia il 12 dicembre 1913. Il dipinto può liberamente uscire dai confini del Regno d'Italia. — Il direttore: firmato *Modigliani Ettore* ».

Esso poi il caso del documento di consegna della Gioconda nelle mani del signor Paul Lepricur:

« Oggi, 31 dicembre dell'anno 1913, alle ore 3 antemeridiane, nella stazione internazionale di Modane, presente il signor Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, ed il signor Paul Lepricur, conservatore delle pitture al Museo del Louvre, il sig. noti, Ettore Modigliani fa constatare al sig. Lepricur l'identità del ritratto la *Gioconda* di Leonardo da Vinci, trafugato al Museo del Louvre di Parigi il 21 agosto 1911 e ricuperato a Firenze il 12 dicembre 1913. Il signor dottor Ettore Modigliani fa constatare al signor Paul Lepricur che il dipinto trovasi nello stato di conservazione in cui fu ricevuto il 28 ussorio scorso a Palazzo Farnese dalle mani di S. E. l'ambasciatore di Francia in Italia, signor Barrère Francois, e dalle mani del signor Ricci commendator Corrado, direttore generale delle antichità e oggetti d'arte. Indi ne fa consegna al signor Paul Lepricur, il quale dichiara col presente atto di averlo ricevuto ».

Il documento è fatto in quattro originali ed a mundio delle firme dei signori Paul Lepricur e dott. Ettore Modigliani. Due devono trattenersi nelle mani del signor Lepricur e due nelle mani del signor Modigliani.

La "Gioconda,,
è passata per Torino

Monna Lisa ha voluto almeno concederci l'onore di passare, sia pur senza fermarsi, per la nostra città: ma è passata in forma privatissima, coricata quasi nessuno si è accorto della sua presenza, salvo i funzionari di Pubblica Sicurezza, i giornalisti, e qualche viaggiatore. Essa è giunta col treno di Milano delle 23.50, dopo essersi passata quasi inosservata dinanzi a poche persone, ed a gruppi di agenti e di carabinieri, per le stazioni di Novara, Vercelli e Porta Susa. Il treno entrò sotto la tettoia e arrivò a Torino Porta Nuova con qualche minuto di ritardo, e subito si avvicinarono al vagone. Ove si trovava il quadro, i delegati

L'ETIOPIA DI YASU

Il feudalesimo infranto

I

Nella fioritura di esumazioni abissine, sbocciata in Italia e all'estero, a commemorare la morte definitiva di Menelik, non è sortita ancora nessuna nota originale, nessuna constatazione, intendo, che differisca da quelle già conosciute ormai per sedurre l'attenzione del pubblico e volgarizzare l'ultimo interessante problema di soluzione italiana che il continente africano rinserri.

La ragione è molto semplice, è sia tutta nella scarsezza di conoscenza esatta, e completa su quell'immenso conglomerato che è

Ras Micael.

l'Impero d'Etiopia. Nel pensiero di coloro che intorno ad esso hanno scritto e scrivono, l'Abissinia è quasi sempre ed unicamente stereotipata nel «cliché» di un feudalesimo medioevale, insensibile al movimento mondiale, sul punto di precipitare in una anarchia di lotte intestine, e protetta dalle mire di intervento straniero dalla sua singolarissima natura geografica di aduso rocca montana.

Tale concezione, se non inesatta è per lo meno incompleta, poichè si limita ad una sola parte dell'Impero, che non è nè la più popolosa, nè la più ricca, nè la più progredita, e neppure quella chiamata ad esercitare sull'intera Etiopia un'influenza preponderante. Non è più dal massiccio montano settentrionale che i degneri figli di Giovanni e di Teodoro scenderanno nelle sterminate terrazze sottostanti ad imporre la tirannia del loro Governo sulle popolazioni che circondano l'altipiano.

E' viceversa, come vedremo, il fenomeno inverso che si prepara.

La stranissima condizione di un imperatore che aveva cessato di governare ma non di vivere, condizione prolungatasi per anni ha cangiato profondamente in questi ultimi tempi la economia dell'Impero. La storia della reggenza, vale a dire di quel gruppo di grandi capi scioani, devoti alla scioana causa di Menelik, che detennero il Governo dal giorno che l'imperatore cessò di possedere la coscienza dei suoi atti, è una sequela di transazioni e di strappi continui al programma di Menelik, che mirava a trasformare l'Abissinia feudale in un Impero costituito da provincie rette da governatori, sovente stranieri ai paesi da governare e soggetti quindi a tutte le peripezie di quel funzionarismo in embrione.

Il fatto che la Reggenza basò il suo potere non sulla volontà del Negus scomparso, ma sull'equivoco della sua esistenza cosciente, basterebbe a dimostrare come relativa e tenue fosse la sua autorità fuori dai confini dello Scioa. Lo spettro di Menelik continuò a governare l'Etiopia e continuò ad essere il fattore moderatore principale dell'agitata vita interiore del paese, per almeno due anni dopo che gli occhi delle migliaia dei pellegrini, convitati ai pantagruelici banchetti del Ghebi videro il trono dell'erede di Salomone, che i convitti dominava, deserto. Passati quasi due anni e generatosi nei capi e nei popoli la convinzione che la malattia dell'imperatore era incurabile e che egli non sarebbe mai più risuscitato alla scena del mondo, l'Impero riprese lentamente il suo aspetto e il suo assetto ante-Menelik.

La demolizione dell'opera di Menelik

Il segnale della trasformazione fu dato dal ritorno dal fratello dell'Imperatrice, Olià, tenuto come prigioniero ad Addis Abeba, nel suo Stato nordico dell'Yeggiù, seguito da quello di Ghebra Egziabiè, nel Beghemeder. Con quei ritorni, la Vecchia Abissinia, l'Etiopia cioè che ci siamo erroneamente avvezzati a considerare come chiudente in sè i destini dell'intero amalgama formato dall'Impero, riprendeva il suo movimento decentrico di allontanamento dallo Scioa, demolendo dalla base la faticosa opera di Menelik. Cotesto movimento, cotesto processo decentrico, cotesta trasformazione avvenuti nel lungo interregno corso fra la cessazione del Governo personale di Menelik e la sua morte, hanno posto Jasu in una condizione imprevedute.

Si è detto che il vecchio Negus, nei rari momenti di quello intervallo che la malattia gli ha concedute, ha versate molte lacrime apprendendo l'irrimediabile sfacelo della sua opera, che si traduceva in una universale disobbedienza al suo testamento-proclama per la successione. Le apocalittiche minaccie che esso conteneva risultavano affatto inefficaci dinanzi al movimento che pur svolgendosi senza crisi violente, demoliva con forza lenta, continua, generale, l'egemonia scioana.

Quell'esempio infatti, al momento del suo insulto anacletico che offuscò per sempre quasi subito la mente di Menelik, era quasi compiuto in tutto l'Impero. L'opera che il Scioa aveva perseguita con accanimento; imporre cioè l'autorità dei grandi feudatari riducendoli a semplici governatori, sembrava compiuto. Tutti i grandi capi che potevano fare ombra all'Imperatore, tutti i discendenti delle genealogie centenarie, quelli veri e propri nei loro territori, erano stati o sostituiti, o costretti in quiescenza alla Capitale, o vinti in repressioni sanguinose, o imprigionati o ridotti all'impotenza. Con i grandissimi capi, che disponendo di eserciti non molto inferiori a quello scioano, rappresentavano potenza che non si sarebbero potuto sopprimere, senza compromettere la sicurezza dell'Impero, Menelik aveva usato tattica diversa, e con genialità degna veramente di un grande politico, li aveva costretti a diventare il sostegno medesimo della corona. Così fu di Ras Micael, padre di Jasu, divenuto, probabilmente suo malgrado, il sostenitore principale della volontà di Menelik, contro il quale aveva fieramente combattuto sui campi di Uorro Yelo.

Alla trasformazione o rivoluzione interna etiopica, lo Scioa assistette ed assiste, incapace di porvi rimedio, perchè in ultima analisi l'Abissinia, distruggendo l'opera di Menelik, non fa che ritornare alle sue condizioni normali, vecchie di tremila anni. Le forze di un solo uomo non sono state, come non potevano essere, sufficienti ad opporsi ad una eredità di quella fatta, anche se sostenuta da un sovrano che aveva portato alle stelle l'orgoglio abissino e compiuto, al giudizio dei suoi sudditi, l'impresa più illustre della loro millenaria storia.

Le condizioni quindi create da Menelik sono state «anormali», «momentanee» e dovevano scomparire con lui, come difatti scomparvero.

Oltre a queste, altre cause sono intervenute a modificare la fisonomia dell'Etiopia di Menelik e ad aggravare il problema della incapacità per l'Impero di sussistere così come il grande imperatore la ha lasciato al suo giovane erede.

Queste seconde cause scaturiscono tutte dall'Abissinia, considerata come paese conquistatore di territori equatoriali.

L'Etiopia potenza coloniale

Sicuro, l'Abissinia è una potenza coloniale. E lo è in modo assoluto, come lo sono la potenze europee che si disputano i possessi e le influenze africane. Tutto il territorio etiopico al sud del grande arco della Hauasch, le vallate del Baro, dell'Omo, del Ganale, dell'Uebi Scebeli, giù giù sino al Lago Rodolfo, al Lago Stefania e a Dolo, formano lo sterminato paese conquistato da Menelik in gara con gli europei, la colonia equatoriale dei montanari d'Etiopia.

Non è qui il caso di tracciare diffusamente come quella conquista avvenne e come la penetrazione inglese nel Sudan, nell'Uganda, nel Giubaland, sia giunta appena a tempo per impedirle che dilagasse sino al Nilo e forse anco sino al Niansan.

Ras Alula, capo dei Goggiam.

Il periodo dell'attività coloniale di Menelik, intensissi poco prima della guerra con gli italiani, raggiunse il suo maggiore sviluppo negli anni susseguenti ad Adua. Le orde abissine, infranto il tenue ostacolo della spedizione Bottego, che ignara degli avvenimenti tigrini, cercava dal sud verso il nord il congiungimento della nostra colonia dell'Oceano Indiano con l'Eritrea, rinunziando ad inoltrarsi oltre Lugh, difeso strenuamente dal pugno d'eroi del capitano Ferrandi; l'esercito di Menelik, ripeto, spazzò attraverso ad una folla di popoli equatoriali, facendone esempio, assoggettandoli, diiperdendone con l'irresistibile superiorità delle armi da fuoco, le irrisorie resistenze.

In meno di un lustro Menelik divenne signore degli Uollamo, dei Sidamò, dei Gambata, dei Cormoso, dei Borana, degli Arussi, dei Cullo, degli Sciangalla; padroneggiò territori pieni di ricchezze favolose come il Gimma, il Kaffa, il Wallega.

Gli angusti confini dello Scioa si allargarono dall'altipiano sino alle terre equatoriali propriamente dette. E un elemento nuovo, potente, decisivo entrò a far parte dell'Impero modificandone in guisa fondamentale la sua essenza medesima. Cotesto elemento è costituito dalle popolazioni galla-equatoriali del sud, falangi che raggiungono oggi la cifra di quattro o cinque milioni di individui.

L'allentamento dei vincoli scioano-tigrini

Per effetto della conquista coloniale, lo Scioa rallentò le sue relazioni con il nord dell'Impero, con tutto il territorio cioè limitato dal Nilo Azzurro e dai suoi affluenti che, scendono dall'orlo orientale dell'altipiano. Era fatale che cotesto rallentamento avvenisse. Era logico che le provincie settentrionali, che il Tigrai insomma, che non aveva procurato allo Scioa che preoccupazioni continue e motivi di improduttivi interventi armati dovesse usurpare agli occhi del governo di Addis Abeba, una importanza infinitamente minore dei paesi meridionali, donde proveniva tutta la ricchezza e la prosperità dell'Impero consolidato e riconosciuto. Il feudalesimo tigrino, il medioevo nordico poteva sbizzarrirsi a suo agio; lo Scioa nuovo, mercante, affarista, sotto la direzione di Menelik, infatuato di tutte le idee moderne, aveva altra via da seguire.

Così il Tigrè, divenne una specie di terra del silenzio, una serta di rudere storico, per quegli tigrini,

Ras Olie.

il quale l'interesse scioano, profondamente assorbito dalle vicende meridionali, scemava ogni giorno. L'ultimo intervento diretto dello Scioa nelle questioni tigrine coincise con gli ultimi atti coscienti di Menelik, quando l'imperatore, adirato per la condotta del ribelle degiace Abraha, signore del territorio di Macallè, gli spedì contro un esercito di 20 mila fucili, al comando di Abalè, capo dell'artiglieria dell'impero. La contesa, chiusasi con la battaglia di Quorem, sanguinosissimo conflitto che coprì di ben 6000 caduti l'alto conca presso il lago Ascianghi, fu l'ultima che mosse truppe scioane dal sud verso il nord. Venuta meno la volontà di Menelik che aveva ragioni assolutamente personali per conservare una predilezione immeritevole al Tigrè, lo Scioa abbandonò quasi completamente la Vecchia Abissinia. Assistette indifferente al ripristinamento degli antichi capi che Menelik aveva uno dopo l'altro privati del comando. Lasciò che il vecchio Olià se ne tornasse alla sua rocca di Martho portandosi con sè il ricordo delle stravaganti idee di Taitù, che essendo per un momento riuscita durabile i primi tempi della malattia dell'imperatore, ad usurpare il potere, aveva accarezzato la speranza di ripristinare l'egemonia tigrina e di porre sul trono uno dei suoi.

"Com'è il Tigrè odierno

Alla sua esistenza di dimenticato il Tigrè si accinse ritornando con prodigiosa rapidità all'antico suo aspetto. Soppressa per effetto della posizione strategica del dominio di Ras Micael che sbarra a meraviglia le strade che dal Tigrè adducono allo Scioa, ogni possibilità di serj tentativi militari di capi tigrini contro la provincia imperiale, gli avvenimenti nel nord dell'Etiopia, divennero fine a se stessi.

La medesima cosa accadde per l'Amhara e per il Goggiam, divisi dallo Scioa dal solco difficilmente superabile del Nila Azzurro. Così l'Abissinia settentrionale inaugurava la sua vita speciale, agli antipodi di quella scioana. Le colonie confinanti si adattarono a trattare con i grandi capi tigrini, astraendo quasi dal governo di Addis Abeba. Si svilupparono e si intensificarono le relazioni economiche dell'Abissinia nord-orientale con gli inglesi, del Tigrè con noi. La linea Nilo Azzurro-confini degli Uollo Galla, divenne il limite deciso di demarcazione fra l'impero del Nord, che vive e respira sulle colonie europee settentrionali e l'impero del Sud, che fruisce i suoi prodotti e riceve l'alito del mondo civile, per la ferrovia francese dell'Harrar.

Certo, se dal seno del Tigrai, e conviene dare a questa parola il senso generale di Abissinia settentrionale, sortisse un uomo capace di raccogliere le sparse membra della Vecchia Etiopia, e di proclamarsi erede di Ras Giovanni, il paese potrebbe ancora rappresentare una parte preponderante nei destini di tutto l'impero. Ma l'ipotesi non regge. Tutti i capi tigrini sono sciabe figure incapaci di iniziative ampie e quelle che caratterizzarono la vita avventurosa di Teodoro, di Minigascià, di Abraha stesso. Il più popolare e più forte è l'Olià decrepito e parzoide. Gli altri capi non hanno nè seguito, nè mezzi per accingersi ad iniziare il raid-reclame che li potrebbe condurre a cinger la corona.

Senza contare che il popolo non è più quello di un tempo. Le falangi abissine pronte a ridursi al primo rullo del *Kitet*, sono oramai incostituibili. Non è che nel dominio di Ras Micael, dove il padre dell'imperatore, grazie all'organamento rudimentale ma perfetto del suo popolo, può contare effettivamente sul suo esercito. Dal più al meno, tutti gli altri capi tigrini non hanno sulla loro gente che un prestigio ed una autorità relativi.

L'influenza delle colonie europee confinanti sulla evoluzione della mentalità del popolo etiopico è stata profondissima. I grandi lavori compiuti in quelle colonie che chiamarono pel loro compimento falangi di tigrini, i frequenti reclutamenti clandestini o palesi di *ascari*, le relazioni commerciali attraverso la linea di confine, divenute intense hanno demolito negli abissini la devozione ai loro capi sfruttatori implacabili dei deboli. Circondarsi di falangi di ostaggi armati, costringere i contadini a nutrire questi armati, che non ricevevano in cambio che un anno il compenso di due talleri, stabilire come mezzo di sostentamento la razzia, ecco in poche parole in cosa è consistita, in cosa consiste la funzione dei grandi capi. Troppi di un'orgoglio smisurato, quei capi tengono la civiltà europea in disprezzo, perchè comprendono che il più debole dei suoi barbuti, demolirà d'un tratto tutta la ragione della loro autorità. Il contatto europeo, le relazioni intendo con il mondo coloniale europeo, han sviluppato nell'etiope l'amore al lavoro, al risparmio, alla ricchezza, alla giustizia e di conseguenza la ripulsione alla violenza, al disordine, alla guerra, all'arbitrio, condizioni quest'ultime ordinarie nella maggior parte dei potentati

Ras Olie.

pion e la razzia, ecco in poche parole in cosa è consistita, in cosa consiste la funzione dei grandi capi. Troppi di un'orgoglio smisurato, quei capi tengono la civiltà europea in disprezzo, perchè comprendono che il più debole dei suoi barbuti, demolirà d'un tratto tutta la ragione della loro autorità. Il contatto europeo, le relazioni intendo con il mondo coloniale europeo, han sviluppato nell'etiope l'amore al lavoro, al risparmio, alla ricchezza, alla giustizia e di conseguenza la ripulsione alla violenza, al disordine, alla guerra, all'arbitrio, condizioni quest'ultime ordinarie nella maggior parte dei potentati

ARNALDO GIPOLLA.

La simpatica anarchia

Tutto questo per concludere che i capi non trovano più neppure la decima parte di gente disposta a seguirli. Lo studio della condizione dei feudatari settentrionali formerebbe da solo uno dei lati più interessanti della situazione attuale d'Etiopia.

Io che ebbi la fortuna di attraversare per due volte e per strade diverse i paesi del-

Degiace Gabre, figlio di Mangascià.

l'Etiopia da Addis Abeba al confine eritreo, ricordo di capi che avevano onta di mostrarsi in pubblico, perchè seguiti da un numero troppo esiguo di soldati. Così accadeva per esempio al figlio del famoso Mangascià, Sejum, attuale capo di Makallè, animato perennemente da propositi di megalomania di dominio che non impedivano che i suoi tamburini fossero presi a colpi di frombola dai contadini frammezzo ai quali si leggevano i suoi bandi di adunata.

Il paese conserva feudale, non conserva dunque tale caratteristica che nello spirito retrogrado dei suoi capi, ai quali a torto si attribuisce ancora un'importanza notevole per l'avvenire. Feudali i capi, feudale il clero, ma simpaticamente e universalmente anarchico il popolo. E anarchia è la parola che rispecchia esattamente la condizione odierna del Tigrè. Paese senza guide, senza governo, senza tendenze decise, territorio che assisterebbe oggi a una invasione straniera, accogliendola senza stupore, senza sorpresa, come la conseguenza naturale della sua situazione.

Affrettiamoci subito a dire che cotesta invasione sarebbe la più assurda delle imprese, inquantochè non solo la situazione tigrina non quella etiopica generale, custodiscono e alimentano in loro stesse le cause indistruttibili di dissolvimento della presa unità abissina. Il Tigrè verrà a noi naturalmente per forza di eventi. Quello che ora importa è di influire economicamente e moralmente come in parte già avviene, senza aggravarci di preoccupazioni per il suo non facile dominio. L'intensificazione delle relazioni commerciali, la creazione di nuove agenzie di scambio sul tipo di quelle esistenti ad Adua, Dessiè e Gondar; l'istituzione di scuole d'arti e mestieri, l'apertura di strade, se non ferroviarie, almeno tali da essere percorse da autocarri, sono il facile armamentario, che preparano il Tigrè, la terra bagnata dal nostro sangue sino ai confini del paese dei Galla, a divenire la naturale appendice della più antica fra le colonie nostre.

ARNALDO GIPOLLA.

Il Procuratore del Re

interviene nel misterioso affare Rampolla

Gli interrogatori del Commissario di Borgo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

L'affare Rampolla è definitivamente entrato nella sua piena fase giudiziaria. Il Commissario di Borgo ha raccolte le deposizioni di varî testi importanti. Dal canto suo il Procuratore del Re non è stato inoperoso. La grande notorietà del fatto e qualche voce più concreta giunta al suo orecchio hanno indotto il rappresentante della Legge ad interessarsi direttamente della cosa.

Ora per tanto, dice il «Giornale d'Italia», lo svolgimento successivo dei fatti è chiaramente tracciato, e il Procuratore del Re non trova elementi di accertamento di reato e in questo caso non porrà alcun ostacolo alla rimozione dei suggelli e alla presa di possesso dell'eredità da parte della baronessa Eleonora di Perrazia, o, viceversa, egli riterrà che il mistero debba essere chiarito nell'interesse della giustizia, ed allora ordinerà egli stesso una istruttoria e comincierà col fare un sopraluogo visitando minutamente l'appartamento, inventariando tutto e suggellando per suo conto. Nel caso in cui fosse decisa l'intervento del magistrato inquirente, la cosa andrebbero in lungo, perchè la sola ricerca del testamento nella biblioteca richiederà molto tempo. Negli scaffali della biblioteca del defunto sono raccolti 36.000 volumi.

Nella selezione delle carte del Cardinale effettuatasi giorni sono alla presenza dell'Archivista della Segreteria di Stato del Vaticano — aggiunge il «Giornale d'Italia» — fu trovato un plico voluminoso, dove erano tutte riunite le lettere autografe di Pio X, una cinquantina. Esso vennero riconsegnate direttamente al Papa. Ciò dimostra la grande stima che il Pontefice aveva per il cardinale Rampolla con cui teneva una corrispondenza personale molto attiva. Un'altra busta chiusa, coll'indirizzo del cardinale Rampolla fu trovata in un cassettone del defunto come dimenticata. Questa busta fu subito riconosciuta da un famigliare e consegnata, col consenso dei congiunti, al rappresentante del Vaticano. Essa conteneva due lettere di argomento riservatissimo che il Cardinale aveva indirizzato a un alto personaggio defunto e che aveva ricuperato non senza fatica. Non già che potessero nuocere a lui, potevano, se rese pubbliche, provocare polemiche incresciose e compromettere altre persone viventi. Il defunto nel ricuperare la preziosa busta l'aveva deposta senza neppure aprirla. Combinazione si trovava presente chi conosceva la calligrafia della soprascritta e così fu immediatamente restituita all'archivista del Vaticano con altri documenti recatisi.

Stamane l'avv. Zappalà, nell'interesse della baronessa Leonora Perrazia, ha presentato formale istanza per la rimozione dei suggelli apposti dal pretore all'appartamento del cardinale Rampolla su richiesta della principessa Altieri, per quindi procedere alle operazioni di inventario, previa citazione di rito. Da bisogni, economo della fabbrica di San Pietro e della duchessa di Campobello. Così il procedimento si è incamminato per la sua via naturale e la questione della nullità dei suggelli apposti dal notaio Luni rimane assorbita. Questi aveva apposto i suggelli senza prima rendersi della delega del pretore come disposto nella nuova legge notarile forse una delle cose interessate ha provveduto a regolarizzare la nullità.

La Tribuna a sua volta afferma che nei corridoi del Palazzo di Giustizia si dice anche che una denuncia per sottrazione di testamento è stata presentata, nella questione Rampolla, contro ignoti, e che il magistrato avrebbe iniziato quale prime indagini formali che si connettono sempre prima di iniziare qualsiasi istruttoria, specialmente quando si tratta di denuncia di atti ignorici.

"Canapone,,

Una nuova commedia di "Novellino,,

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 30, notte.

La notizia della traslazione delle ceneri dell'ultimo granduca di Toscana ha commosso molti fiorentini che hanno il culto e soprattutto il rimpianto del passato.

Se Leopoldo II avesse potuto cancellare dalla storia l'ultimo decennio del suo regno, nessun scarsano sarebbe stato rimpianto come lui. Ma, nonostante il triste periodo reazionario, egli rimane pur sempre il simbolo della vecchia Toscana agricola e casalinga, tutta raccolta in sè, priva di aspirazioni e libera da ogni le note della politica rivoluzionaria, che rimaneva confinata in qualche canturio di Maremma o a Livorno.

Giusti lo chiamò *toscano Morfeo... di papaveri cinto e di lattuga*, bisogna dire che la sua più che una tattica di governo era una conseguenza dell'indole debole e bonacciona.

Ma gli avvenimenti del 48 e 49 gli fecero dare di volta il cervello. Egli, che nella sua debolezza aveva trovato la forza di resistere all'Austria, volle tornare coi gendarmi austriaci. Mentre prima aveva il titolo di *Altezza Reale* e usciva sempre in modesto abito borghese a mescolarsi tra la folla, al ritorno da Gaeta si chiamò *Altezza Imperiale e Reale* e si pavoneggiò nell'uniforme di feldmaresciallo austriaco, mentre alla favorita barba a collare aveva voluto aggiungere i baffi per darsi aria più fiera e marziale.

Non per questo gli riescì di farsi rispettare, chè tutta quella barba e quei baffi accreditarono quell'altro nomignolo coo cui egli è passato nella storia e un poco anche nella leggenda: *Canapone*. «Figlio d'un cane, che baffi l'ha messo!» si dicevan forte i monelli con una chiara allusione. E non era l'unica allusione fatta in pubblico alla persona del sovrano.

Erano le grandi sere allora le rappresentazioni stenterellesche, e al teatrino di Borgognissanti recitava il più famoso stenterello di quei tempi, Lorenzo Cannelli, Orbene, questi una sera uscì fuori a dire al pubblico: «Avverto il rispettabile pubblico che in Firenze vi sono tre stenterelli: Piazza Vecchia primo, Leopoldo secondo, e Borgognissanti terzo». Erano altri due teatri, quello di Piazza Vecchia e il Teatro Leopoldo, ma l'attore faceva un gioco di parole pronunziando quel *Leopoldo Secondo* tutto d'un fiato, provocando l'ilarità del pubblico, che sentiva dire di stenterello al sovrano. E' vero che il Cannelli andò a finire subito in carcere. A questa gara di frizzi partecipavano anche persone d'un ceto più elevato.

Nel 1847 fece il solenne ingresso in Firenze Pio IX da Porta San Gallo, seguito a lato il granduca, che gli era andato incontro fuori della città. E subito per Firenze circolò l'epigramma di Vincenzo Salvagnoli, che è stato poi tante volte plagiato:

Esemplo di virtù sublime e raro
Entrò Cristo in Sion su di un somaro.
Per imitarlo il nostro Piere Santo.
Entrò in Firenze col Sovrano accanto.

Leopoldo fu forse il più «pittoresco» dei regnanti dell'Italia in pillole e quindi fra i più bersagliati dalla satira popolare. Ma, a considerarla serenamente, la vita dell'ultimo granduca è del massimo interesse. La personalità di *Canapone*, modesta dal lato politico, è curiosissima dal lato intimo, e il tentativo che Augusto Novelli annunzia per questo carnevale è destinato a un sicuro successo. Perchè la ragione di questo rito sorride sempre è dovuta al fatto che, mentre a Salisburgo si parla di scoprire le ceneri del vecchio granduca, *Novellino* si propone di portare sulla scena del teatro fiorentino la popolarissima figura di *Canapone*.

Sarà non tanto un dramma storico, quanto una ricostruzione di ambiente e di tipi rappresentativi. E infatti Canapone, che nonostante tutto, si sentiva fiorentino nell'anima, si presta bene come centro di tutto quel mondo tranquillo e alleero che era la vecchia società toscana, alla quale molti volgono ancora gli occhi con nostalgico rimpianto.

E *Canapone* andrà, speriamo, a far buona compagnia al *Lambertini*, al *Re Burlone* e alle altre maschere fiorentine della nostra commedia storica, che è forse qualcosa di più vivo e vitale del dramma storico. Certo è più fortunata.

L'inaugurazione del Tempio Costantiniano

costrutto in sette mesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Le solenni feste indette dal Vaticano per la commemorazione del centenario costantiniano si sono chiuse stamane colla cerimonia dell'inaugurazione della Basilica Costantiniana fuori Porta del Popolo. La basilica è di stile romano, e simile alla basilica di San Lorenzo fuori Mura. E' lunga 55 metri e larga 28. Il tempio ha tre navate ad arco sostenute da sei colonne di granito di Baveno. La pavimentazione del tempio è fatta a grandi quadri di marmo bianco con cornicciature di marmo giallo.

La facciata ha un largo portico con sei grandi colonne di granito e due pilastri che sostengono un fregio a mosaico nel quale è illustrato il fatto storico alla cui memoria è stata edificata la basilica. Il lavoro fu ideato e diretto dall'architetto romano Leoneri. Il tempio è stato costruito in sette mesi.

L'altare maggiore è dedicato alla *Santa Croce* e fu costruito a spese della *Unione delle donne cattoliche d'Italia*.

Il campanile ancora in costruzione, che sorge a fianco della chiesa, riesuma i caratteri classici dei campanili dell'epoca più bella della chiesa romana.

Alla cerimonia di stamane sono intervenute tutte le personalità del patriziato cattolico romano, tra cui la principessa Giustiniani Bandini, la principessa Lancellotti, la principessa Aldici-Mattei, il principe Barberini, il marchese Sacchetti, Furiere pontificio. Erano presenti i rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi di Roma. La cerimonia religiosa è incominciata alle ore 9,45. Dopo lo svolgimento di un solenne servizio religioso, mons. Bianchi Cagliesi ha pronunziato un discorso di circostanza e quindi il cardinale Cassetta ha detto la Messa.

Il calice con cui il cardinale ha celebrato è stato donato dal Papa dopo averlo consacrato ieri nella Messa all'Ordine Costantiniano. Il calice è d'argento con figure allegoriche e fregi a sbalzi ed a cesello. La coppa è d'oro. La basilica resterà ora chiusa per la sua completa decorazione.

Biplani italiani in prova a Taliedo

Milano, 30, sera.

Nell'aerodromo di Taliedo si stanno collaudando dei biplani di fabbricazione italiana. Per il collaudo di questi apparecchi è venuto a Milano il notissimo pilota Enrico Bille, uno dei maestri dell'aviazione francese, e capo pilota della scuola Farman. Stamane il Bille ha eseguito dei voli sensazionali, salvolando su un'ala, facendo un giro dell'aerodromo, rovesciando più volte l'apparecchio; facendo voli orizzontali, verticali, ecc. Aveva a bordo il vostro corrispondente Enrico Lelli. I voli arditissimi sono continuati per vari minuti.

Il risultato non avrebbe potuto essere migliore.

La generosità del comm. F. Bocconi

Milano, 30, sera.

Il comm. Ferdinando Bocconi, oltre al milione dato all'Università Bocconi, ha dato anche mezzo milione per gli studenti poveri dell'Università stessa.

CONFICCATEVI BENE IN TESTA CHE IL CEROTTO BERTELLI GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI

VINI CONTRATTO CANELLI
ANI BARBERA BAROLO BARBARESCO MOSCATO BIANCO SECCO Etc.

MADONNA DEL PILONE
ALBERGO E RISTORANTE MULETTO
Telefono!
Aperto tutta la notte
Grandi saloni al piano terreno e primo piano - Sale riservate - Cucina accuratissima - Tutti i conf. - Bibite per astemonbili. LUIGI G. MULETTO

Grande Ristorante Parigi - Sussambrino
Torino - Via Po, 28 - Torino
Il prestano galanti e tavoli per il Gran Gusto di Capo d'anno. CARLETTO LUIGI, prop.

ASMA
ENFISEMA POLMONARE
Cure da Maccia senza pari nell'istituto speciale Dott. L. Emilio Scarpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

IL METARSILE MENARINI
... tanto per non intorno che per suo potere, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nella anemia, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1586
Informazioni e richieste

Mobili THONET
Via Maria Vittoria, 16
Ricco Assortimento SALOTTI POLTRONCINE Tavoli e Mobili per Uffici ECC.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Candano
Non fanno soffrire...
Gratis a richiesta Catalogo Lussi
Ditta G. BAUDANO e C., TORINO.

CAFFE CAFFYRIS CAFFE
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 30%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

RISTORANTE e ROSTICCERIA DEL GENIO
Avviso la mia clientela ch'rimarrà aperta la notte del
31 DICEMBRE al 1° GENNAIO
RIMARRA' APERTO FINO A NOTTE INOLTRATA
Salotti appartati per famiglie senza aumento di prezzo
Prop. COSSOLA

AVETE cilindri impegnati?
E. VIGLIANI
Torino, Via Pietro Micca, 4, piano I, (R. E.) Unico pegno
Case autor. ovunque, collab. e succurs.

PELLICCERIE Premiati Gran. di P. - Esposizione
Giacche per Signora da L. 125 in più. Orsetto regard naturali-Alaska da L. 90 in più. Stole-manicotti ecc. Pelli in natura, riparazioni.
BIGLI - CCA Via Mon. Cenisio, 15 - TORINO

La SONNAMBULA
TORINO, Via [illegible], 31, p. I., di consumazione di materia, di latticini, e specialità, di provenienza e di [illegible]

Torino, 1913 — Tip. FRACCATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 30, notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, uscito stamane invece di sabato scorso, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

PROMOZIONI RICOMPENSATE PER MERITI DI GUERRA

Angiani, sottotenente nel 9.o fanteria, è promosso tenente, continuando nell'attuale destinazione — Feoli, sergente-maggiore nel 7.o id., è promosso sottotenente e destinato al 79.o fanteria — Diana-Crispi, tenente di complemento nell'Arma di cavalleria nel reggimento lancieri *Aosta* (Distretto di Savona), è promosso capitano di complemento.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Sartirana, tenente-generale a disposizione per le ispezioni, è collocato in posizione ausiliaria — Escard, tenente-generale comandante la Divisione militare territoriale di Torino, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Brighenti, capitano nella Legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Tirandelli, capitano nella Legione di Firenze, è collocato in posizione ausiliaria — Allione, capitano nella Legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria.

BANDA DI FANTERIA

Alpigiano, maestro direttore di Banda in aspettativa a Nola, è richiamato in servizio presso il 13.o fanteria — Cuccaro, maestro direttore di Banda in aspettativa ad Arezzo, è richiamato in servizio presso il 32.o fanteria — Giuliani, capitano nel 9.o bersaglieri, è rimesso dal grado — Bericlini, maggiore nel 33.o fanteria, è rimesso dal grado — Seninacasa, capitano in aspettativa a Palermo, è collocato in posizione ausiliaria — Giannettini, capitano nel 38.o fanteria, è collocato id. id. — Negri di Sanfront, capitano in aspettativa a Torino, è collocato in congedo provvisorio — Capozza, sottotenente nel 36.o fanteria, è rimosso dal grado — A Spadaro, capitano in aspettativa a Milano l'aspettativa gli è prorogata — A Lisanola, capitano in aspettativa a Napoli, l'aspettativa gli è prorogata — Salso, tenente in aspettativa ad Avellino, è richiamato in servizio al 14.o fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata: Segala, maggiore nel 2.o fanteria, dal 13 novembre 1913 — De Domenico, capitano nel 77.o id., dal 7 id. — Gimelli, maggiore nell'11.o bersaglieri (comandato alla Scuola militare), dall'11 id.

Bertola, capitano nel 68.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata: Rocchetti, tenente-colonnello nel 95.o fanteria dal 30 novembre 1913 — Denicolai, tenente-colonnello nel 36.o id., dal 22 id. — Raiti, tenente-colonnello nel 3.o alpini, dal 30 id. — Galluccl, maggiore nel 4.o fanteria, dal 30 id. — Marenco, capitano nel 34.o id., dal 20 id. — Romano, capitano nel 139.o id. (comandato al Distretto di Bari) dal 22 id. — Didale, capitano nel 56.o id., dal 24 id. — Garrone, capitano nel 4.o bersaglieri, dal 30 id. — Volpes, capitano nel 60.o fanteria, dal 25 id. — Della Valle, capitano applicato di Stato Maggiore al Comando del X Corpo d'armata, dal 22 id. — Sandrini, capitano nel 41.o fanteria, dal 20 id. — Brizzi, capitano nel 8.o id., dal 30 id.

Boldi, maggiore nel 19.o fanteria, è collocato in aspettativa — A Modena, capitano in aspettativa, a Torino, l'aspettativa gli è prorogata — A Valentini, capitano in aspettativa a Savona, l'aspettativa gli è prorogata — Bonito-Oliva, tenente nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, è collocato in aspettativa — Vigliola, tenente in aspettativa a Savona, è richiamato in servizio al 41 fanteria — Angiolini, tenente in aspettativa a Firenze, è collocato in congedo provvisorio — Ricciulli, tenente nel 12.o fanteria (comandato alla Scuola di guerra), è collocato in aspettativa — Facchioni, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio all'8.o fanteria — De Fre, capitano in aspettativa ad Ancona, è richiamato in servizio al 5.o bersaglieri — Ferrante, capitano nel 5.o fanteria, è collocato in aspettativa — Porotti, capitano nel 22.o id., è collocato id. id. — Chiaverotti, capitano nel 23.o id., è collocato id. id. — Rider, capitano nell'8.o id., è collocato id. id. — Mercanti, sottotenente nel 10.o bersaglieri, è dispensato dal servizio permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento ed assegnato per mobilitazione al Deposito dei bersaglieri a Roma — Maccari, tenente-colonnello nel 10.o bersaglieri, è collocato in aspettativa — A Mazzarini, capitano in aspettativa a Pavia, l'aspettativa gli è prorogata — Ricci, tenente nel 19.o fanteria, è collocato in aspettativa — Albenzio, tenente in aspettativa a Bari, è richiamato in servizio nel 73.o fanteria — Fiorentino, capitano nel 65.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Citoli, tenente nel 22.o id., è collocato in aspettativa — Lavatelli, sottotenente nel 4.o bersaglieri, è collocato in aspettativa — Capuana, maestro direttore di Banda del 64.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Cittadini, tenente-colonnello nel 68.o fanteria, è trasferito al 67.o fanteria — Comelli, capitano nel 7.o alpini, comandato alla Scuola militare, cessa di essere comandato come contro — Greco capitano nel 10.o bersaglieri, è comandato alla Scuola militare — Nicoletti Altimari, capitano nel 68.o fanteria, comandato al Comando della Divisione di Catanzaro, cessa di essere comandato come contro — Delvecchio, capitano nel 72.o id., è comandato al Collegio militare di Roma — Parenzo, capitano aiutante di campo della Brigata *Parma*, è esonerato dalla contro indicata carica e trasferito al 74.o fanteria — Babbini, capitano id. id. *Siena*, id. id. al 35.o id. — Bunio, capitano id. id. *Piemonte*, id. id. al 13.o id. — Pugliese capitano id. id. *Roma*, id. id. al 79.o id. — Macaluso, capitano id. id. *Pisa*, id. id. al 55.o id. — Catemario, capitano id. id. *Marche*, id. id. al 85.o id. — Dino-Guida, capitano del 50.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Parma* — Moroni, capitano del 55.o id., id. id. *Siena* — Pellicelli, capitano del 78.o id., id. id. *Roma* — Alfatucci, capitano applicato allo Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è esonerato dalla carica indicata carica e trasferito al 12.o bersaglieri — Caponi capitano id. id., è trasferito al 3.o id. — Marenghi-Marenco, capitano al battaglione aviatori, è trasferito al 68.o fanteria — Cimino, capitano nell'8.o bersaglieri, id. al 10.o bersaglieri — Bianchi, capitano al Collegio militare di Roma, è trasferito all'82.o fanteria — Ramaccini, capitano nel 60.o fanteria, comandato alla Scuola di guerra, è trasferito al 59.o id., cessando di essere comandato come contro — Romano, tenente nel 6.o id., comandato alla 1.a compagnia automobilistica, id. al 25.o artiglieria da campagna — Grandi, capitano nel 9.o id., id. al 9.o regg. artiglieria a cavallo — Di Pietra, sottotenente nel 70.o id., è trasferito al 6.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

D'Amore, capitano in aspettativa a Santa Maria Capua Vetere, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Pedona — Arconati, capitano id. a Varese, è richiamato id. e destinato al reggimento cavalleggeri di Roma — Corsi, maggiore in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri di Montebello — Carta, capitano nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è collocato in aspettativa — Martinoni, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Roma — Anti, capitano a disposizione del Ministero della Guerra (comandato alla brigata cavalleria) cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra e comandato come contro ed è trasferito al reggimento lancieri Vittorio Emanuele II — Strano, capitano nel reggimento cavalleggeri di Foggia (id. al Deposito di allevamento cavalli di Persano, sezione di Palermo), è collocato a disposizione del Ministero della Guerra, cessando la cessa contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fronte combattente

Tranfori, colonnello comandante la Scuola centrale di artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Gigli capitano a disposizione del Ministero delle Colonie, del [illegible] truppe coloniali della Somalia, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie ed è assegnato al 10 reggimento artiglieria da campagna — Tozzi, colonnello, capo-ufficio all'ispettorato generale di artiglieria, è esonerato dalla contro indicata carica e nominato comandante la Scuola Centrale di artiglieria da campagna — Degli Uberti, colonnello comandante il 13 reggimento di artiglieria da campagna, è esonerato da tale comando e nominato capo-ufficio all'ispettorato generale di artiglieria — Semeria, colonnello, direttore capo-divisione al Ministero della Guerra, è esonerato da tale carica, e nominato comandante il 13 reggimento artiglieria da campagna — Armellini, tenente-colonnello nell'8.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa — De Pignier, capitano nel 1.o artiglieria da campagna, comandato all'ispettorato generale di artiglieria, cessa di essere comandato come contro — Acoli, capitano alla Scuola Militare, è trasferito nel 2.o artiglieria pesante campale — Ruggeri, capitano alla Direzione di artiglieria a Roma, comandato al Ministero della Guerra, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra, continuando ad essere comandato come contro — De Mattels, capitano id. id. Roma, id. della Scuola Centrale di artiglieria da fortezza, id. id. id. id. id. id. — Castelli, id. alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, è trasferito al 5.o artiglieria da campagna — Mariano, id. al 3.o artiglieria da campagna — Grandi, capitano nel 5.o id., è trasferito e comandato alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio — Fraticiotti, tenente nel 22 artiglieria da campagna, comandato alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, è trasferito al 1.o artiglieria da campagna, cessando di essere comandato come contro — Marzioni, tenente nel 6.o id. id., id. al reggimento di artiglieria a cavallo (6.a compagnia automobilisti) — Canofari, sottotenente nel 24 id. id., id. al 19 artiglieria da campagna.

I seguenti ufficiali sono comandati al 2.o battaglione del 6.o Genio (reparto automobilisti, distaccamento di Roma) e destinati alla Sezione fotoelettrica speciale. Si presenteranno a predetto servizio al predetto battaglione dal 1.o gennaio 1914: Lorito, capitano a disposizione (comandato al Ministero della Guerra); Galli Della Loggia, tenente 1.o artiglieria pesante campale; Gasperro, tenente nel 6.o artiglieria da fortezza; Tessione, tenente nel 19 id. da campagna.

I seguenti ufficiali sono comandati al battaglione specialisti del Genio e destinati alla Sezione aerostatica speciale. Essi si presenteranno a prestare servizio al predetto battaglione il 1.o gennaio 1914: Baldassarre, capitano del 16 artiglieria da fortezza (assedio), comandato alla Scuola centrale di artiglieria da fortezza; Graglia, tenente nel 1.o id. pesante campale; Visconti, tenente nel 2.o artiglieria da campagna; Sirombo, tenente nel 2.o id. fortezza (costa).

ARMA DEL GENIO.

Iovine, capitano nel 1.o reggimento Genio, è rimosso dal grado.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Marangio, colonnello comandante del Distretto di Savona, è collocato in posizione ausiliaria — Giuffredi, maggiore nel Distretto di Mondovì, id. id. — Morteo, capitano, Distretto di Ferrara id. id. — Gigante, capitano, Distretto di Taranto, id. id. — Gherardi, capitano, Distretto di Lucca, id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Zara, capitano medico presso il reggimento lancieri di «Aosta», è nominato cavaliere nell'Ordine della corona d'Italia — Piccinini, tenente medico nel 18 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Sinati, tenente all'infermeria presidiaria di Gaeta, è collocato in aspettativa — Leo, tenente nel 13 reggimento fanteria, è dispensato dal servizio permanente ed inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento (Distretto di Bari), ed assegnato alla Direzione di Sanità di Bari — Massari, capitano medico presso il 10 artiglieria da campagna, è trasferito al 4.o fanteria — Cassarrandi, capitano medico presso il 20 id., è trasferito al 11 fanteria — De Porcellinis, capitano medico al 72 fanteria, è trasferito al 10 artiglieria da campagna — Migliacci, capitano medico presso il 10 reggimento artiglieria da campagna, comandato alla Scuola di Applicazione di Sanità Militare, e Pezzali, tenente medico all'Ospedale di Torino, comandato id. id., cessano di essere comandati come contro.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Festa, colonnello commissario, direttore del Commissariato dell'VIII Corpo di Armata, è collocato in posizione ausiliaria — Montanini, tenente-colonnello commissario, direttore del Commissariato dal I Corpo di Armata, è promosso colonnello commissario.

I seguenti tenenti, i quali hanno compiuto con successo il corso speciale di Commissariato, presso la Scuola di Guerra, sono nominati capitani commissari, e destinati effettivi alla Direzione, Sezione e Ufficio del Commissariato presso cui furono assegnati per esperimento pratico: Vettori, di fanteria, Direzione del Commissariato del VI Corpo di Armata; Rezza, dell'Amministrazione, id. del XII id. (Sezione Messina); Barberis, di Sussistenza, id. del VI id.; Bardo, di fanteria, id. del V id.; Massen, d'Amministrazione, id. del IX id. (Sezione Cagliari); Lorenzi, di Sussistenza, id. del IX id.; Defraia, di fanteria, id. del IV id.; Orioli, di artiglieria, alla Direzione del Commissariato del VI Corpo di Armata (Sezione Ravenna); Rinaldi, del Deposito del Genio, id. del IX id.; Clovio, di fanteria, id. del II id. (Sezione di Cuneo); Sacerdote, di fanteria, id. del I id. (Sezione di Novara); Fiorentino, di fanteria, id. del V id. (Sezione Padova); Giorioso, di fanteria, id. del XII id.; Di Leva, di fanteria, id. dell'VIII id.; Papini, di Sussistenza, id. del IX id. (Sezione Perugia); Vigilante, d'Amministrazione, id. dell'VIII id.; Carminato, di Sussistenza, id. del III id. (Sezione di Brescia); Chieli, d'Amministrazione, id. del V id.; D'Accinni, d'Amministrazione, id. del VII id. (Sezione Chieti); Belluco, d'artiglieria, id. dell'VIII id. (Ufficio locale di Spezia).

Giannetti, colonnello commissario, direttore del Commissariato del V Corpo d'Armata, è esonerato dalla carica attuale, ed è nominato direttore di Commissariato dell'VIII Corpo di Armata — Gregorini, colonnello commissario al VII id. id., è nominato id. id. id. V id. — Camilli, tenente-colonnello commissario, alla Direzione del Commissariato del III Corpo di Armata, è nominato direttore di Commissariato del VII Corpo di Armata — Quarto, capitano commissario, alla Direzione del Commissariato, al X Corpo di Armata (Sezione di Salerno).

UFFICIALI DI SUSSISTENZA E D'AMMINISTRAZIONE

Scippa, capitano di Sussistenza, alla Direzione del Commissariato del X Corpo di Armata, è trasferito al Panificio di Salerno (consegnatario) — De Risio, capitano id., consegnatario al Panificio di Salerno, è esonerato dalla carica di cui contro — Grassi, tenente di Sussistenza, alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'Armata (Sezione Padova), è nominato consegnatario al Magazzino di distribuzione viveri, a Padova — Aischia, capitano di Amministrazione, alla Direzione del Commissariato del X Corpo di Armata, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti maggiori di Amministrazione sono collocati in posizione ausiliaria, per ragioni di età, dalla data per ciascuno indicata: Lerz, all'Ufficio dei personali vari, dal 5 ottobre 1913; Farella, alla Scuola Militare, dal 7 ottobre 1913.

I seguenti capitani di Amministrazione sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata: Villa, al reggimento lancieri di «Mantova», dal 5 novembre 1913; Mula, id. id. di Firenze, dal 9 id. id.; Pazani, al 14 artiglieria da campagna, dal 5 id. id.

Sotto maggiore di Amministrazione, alla Direzione del Commissariato del V Corpo di Armata, è collocato in posizione ausiliaria — Chinelli, capitano di Amministrazione, al Deposito di allevamento di cavalli di Persano, è collocato in posizione ausiliaria — Bonacini, tenente di Amministrazione, alla Scuola Militare, è promosso capitano di Amministrazione — Ventimiglia, tenente al Comando degli Stabilimenti Militari di Pena, è richiamato dall'aspettativa — Noncati tenente di Amministrazione, alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo di Armata, è trasferito al Magazzino Centrale di Verona — Bentivoglio, tenente di Amministrazione, all'Ospedale di Cagliari, è trasferito al Magazzino di Castemaggiore, alla Maddalena.

CORPO CONTABILE MILITARE

Di Pasquale, capitano contabile al Distretto di Siracusa, è trasferito al 36 reggimento artiglieria da campagna — Mandulo, tenente contabile, al Deposito di Allevamento di cavalli di Reserva, è trasferito all'Ospedale di Cagliari.

Ufficiali in congedo

UFFICIALE IN PENSIONE AUMENTATA

Mogni, capitano di amministrazione, distretto di Casale, è promosso maggiore di amministrazione, con anzianità 2 ottobre 1913, e seguirà nel ruolo il maggiore di amministrazione Zinolo.

UFFICIALE DI COMPLEMENTO E DELLA RISERVA

Di Fornaciari, sottotenente di fanteria del distretto di Genova, deposito di Genova, è accettata la volontaria rinuncia al grado — Gastaldi, tenente nel 3.o artiglieria da campagna, centro automobilistico a Torino, distretto di Napoli, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritto con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva nell'arma di cavalleria per sua domanda.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti per loro domanda con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva nell'Arma di fanteria: Vellani, capitano del distretto di Torino, del 31.o artiglieria da campagna, centro automobilistico a Piacenza.

I seguenti militari di prima categoria laureati in medicina e chirurgia sono nominati sottotenenti medici di complemento con la riserva d'anzianità relativa. Essi saranno effettivi alla direzione di Sanità militare, al Corpo d'Armata da cui dipendono dei propri distretti e si presenteranno alla Scuola d'Applicazione di Sanità Militare alle ore 10 del giorno 15 gennaio 1914 per compiervi il prescritto corso teorico pratico: Almondo, del distretto di Torino; Ferro, id. di Savona; Garbagni, id. di Novara; Malerba, id. di Genova; Marchisio, id. di Cuneo; Basso, id. di eGnova; Meineri, id. di Cuneo; Necco, id. di Vercelli; Pesce, id. di Savona; Quenrelo, id. di Genova; Ravetta, id. di Torino; Resagno, id. di Savona; Robotti, id. di Torino; Sicca, id. di Mondovì; Tizzani, id. di Alessandria; Vezzini, id. di Genova.

I seguenti militari di prima categoria laureati in zoiatria, sono nominati sottotenenti veterinari di complemento, con riserva di anzianità relativa, e saranno effettivi ai propri distretti; essi si presenteranno alla Scuola di applicazione di cavalleria alle ore 10 del 15 gennaio 1914 per compiervi il prescritto corso teorico-pratico: Ravasenno, del Distretto di Savona — Birinelli, id. di Alessandria — Scotti, id. di Alessandria.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE E DELLA RISERVA.

Di Fortezza, sottotenente di fanteria a Genova, Distretto di Genova, è accettata la volontaria rinuncia al grado — Di Ricca, capitano del Distretto di Voghera, è accettata la volontaria rinuncia al grado — Bosco, tenente-generale del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme — Racagni, maggior-generale del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per età, conservando il grado e la relativa uniforme — Varni, tenente-generale del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme — Pessione, maggior-generale del Distretto di Ivrea, è dispensato, per sua domanda, da ogni eventuale servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme:

Arma di fanteria: Merelli, tenente-colonnello del Distretto di Torino — Coppa, tenente-colonnello id. di Torino — Capra, tenente-colonnello id. di Torino.

Altre onorificenze al valore ai Corpi per la campagna in Libia

Roma, 30, notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto per la concessione di ricompense al valore militare ai reparti che più si distinsero nella guerra di Libia.

Il decreto è composto di tre articoli ed è così concepito:

Medaglia d'argento

Art. 1 - E' concessa la medaglia d'argento al valore militare:

alla bandiera del 82.o reggimento fanteria, per la bella e valorosa condotta tenuta dal secondo battaglione nella giornata del 17 settembre 1912 a Kasr Ras el Lebet;

al 7.o reggimento alpini per la splendida prova di valore data dal battaglione *Feltre* nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba;

all'8.o alpini per la bella condotta tenuta dal battaglione *Tolmezzo* nel combattimento nuotanno del 10-21 marzo a Tebedut e principalmente per la splendida prova di valore data nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba;

allo stendardo del cavalleggeri *Lodi* (15.o) per la splendida prova data dagli squadroni 3.o e 4.o nel combattimento di Monterumo-Nero, il 23 marzo 1913, durante il quale con una carica brillantissima rovesciarono il nemico incalzante.

Medaglia di bronzo

Art. 2 - E' concessa la medaglia di bronzo al valore militare:

all'11.o reggimento bersaglieri per la bella prova di valore data dal battaglioni 27.o e 33.o nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba;

al 5.o reggimento alpini per la bella prova di valore data dal battaglione *Vestone* nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba.

Encomio solenne

Art. 3 - E' concesso l'encomio solenne:

alla compagnia automobilisti di Tripoli, per gli importanti servizi resi durante la campagna di Libia dai componenti la compagnia, percorrendo ardimentosi in autocarri terreni insidiosi e spesso infestati dal nemico;

alla 2.a compagnia del 3.o battaglioni indigeni eritrei, perchè nel combattimento di Monterumo rimase, il solo reparto di fanteria, per ben 6 ore in prima linea fronteggiando il nemico numeroso ed audace, alternando il fuoco con assalti alla baionetta, concorrendo in gran parte al felice esito della giornata.

La relazione al Re

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione al Re del ministro Spingardi:

Sire,

Posto in luce da ulteriori accertamenti la condotta del secondo battaglione del 82.o fanteria nella gloriosa giornata del 17 settembre 1912 a Kasr Ras el Leben, è apparso, quale fu, degno delle più fulgide tradizioni del nostro Esercito. Su conforme parere della Commissione speciale istituita con decreto 31 febbraio 1913, mi onoro dunque di proporre alla M. V. di conferire la medaglia d'argento al valore militare alla bandiera di quel reggimento. Per la stessa alta ricompensa mi onoro pure di proporre il 7.o reggimento alpini per la splendida prova di valore data ad Assaba dal battaglione Feltre; l'8.o reggimento alpini per la brillante condotta tenuta dal battaglione Tolmezzo e Tebedut e ad Assaba, e lo stendardo del reggimento cavalleggeri Lodi (15.o), i cui squadroni 3.o e 4.o nel combattimento di Monterumo-Nero, nell'impeto irresistibile di una carica, sconfissero il nemico incalzante. Nel medesimo combattimento di Assaba bella prova di valore diedero pure il 27.o ed il 33.o battaglione bersaglieri, il battaglione alpini Vestone; mi onoro quindi di proporre alle M. V. di concedere ai rispettivi reggimenti la medaglia di bronzo al valore militare. Come pure mi onoro di segnalare, per la concessione dell'encomio solenne, la compagnia automobilisti di Tripoli, i cui componenti hanno reso durante tutta la campagna importanti servizi, esponendosi al pericolo in terreni insidiosi infestati dal nemico, e la 2.a compagnia del 3.o battaglione indigeni eritrei, che nella battaglia di Monterumo concorse con lo slancio dell'assalto e colla fermezza della resistenza al felice esito della giornata.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

La tormenta

La causa che ieri si svolse dinanzi ai giudici della VI Sezione del Tribunale, è veramente singolare. Molta gente scese dagli alti paesi della valle di Viù per raccontare uno di quei drammi cupi e tragici della montagna, nel quale la giustizia ha creduto di trovare elementi di dolorosa colpevolezza.

Si apprendeva dalla ordinanza sulla quale il processo si è imperniato, che il 24 ottobre 1912 ricorreva la fiera di Bussolino di Susa. Vari montanari di Usseglio vi andarono colle loro greggi, tra questi il Perino Raimondo col nipotino Giovanni, ragazzo robusto e pieno di vita. Per andarvi salirono il Colle Clapa (colle Intagliato) e m. 2245 e scesero a Bussolino. Il giorno dopo risalirono cogli altri, spingendo delle pecore e delle capre. Il Perino Raimondo no aveva una tenuta, affidatagli da alcuni Savojardi, probabilmente per contrabbandarle per conto loro, e fare così un certo guadagno.

Da Bussolino al Colle Clapa la montagna sale quasi a picco per 2000 metri, per cui la via riesce lunga e faticosa: fino al colle tutto andò bene, ma quando furono lì, videro che dalla parte di Usseglio vi andarono colle loro greggi, tra questi il Perino Raimondo col nipotino Giovanni, ragazzo robusto e pieno di vita. Per andarvi salirono il Colle Clapa (colle Intagliato) e m. 2245 e scesero a Bussolino. Il giorno dopo risalirono cogli altri, spingendo delle pecore e delle capre. Il Perino Raimondo no aveva una tenuta, affidatagli da alcuni Savojardi, probabilmente per contrabbandarle per conto loro, e fare così un certo guadagno.

Da Bussolino al Colle Clapa la montagna sale quasi a picco per 2000 metri, per cui la via riesce lunga e faticosa: fino al colle tutto andò bene, ma quando furono lì, videro che dalla parte di Usseglio vi andarono colle loro greggi, tra questi il Perino Raimondo coi

La cronaca del freddo e del maltempo

Numerosa vittime in Russia

Pietroburgo, 31.

Telegrafano da Saratow: Dopo la tempesta e la neve, durata tutta la giornata, si sono scoperti nei dintorni della città i cadaveri di dieci persone sorprese dalla tempesta mentre lavoravano nei campi. Altre sono morte gelate. Venti altre persone sono scomparse e si ignora cosa accadde di esse.

Si ha da Mosca: Sette persone sono perite durante una tempesta di neve nelle vicinanze della stazione di Czechine, sulla linea Mosca-Kursk.

In Inghilterra

Londra, 31, mattino.

Mentre a Londra il freddo si è accentuato solo leggermente, nell'Inghilterra del nord il clima si è fatto addirittura polare. Giunge notizia che forti nevicate hanno impedito ai treni di muoversi. Su talune linee ferroviarie la neve doveva essere tolta da apposite macchine. Il bestiame si trova in tristi condizioni, specialmente le pecore, alcune delle quali trovandosi all'aperto, morirono per il freddo e la neve.

In Francia

Parigi, 30, mattino.

Il maltempo si fa sempre più violento. Per la prima volta a Mont de Marsan è caduta la neve abbondantissima. I tetti verso il mattino erano coperti da uno strato densissimo di neve e parecchi passeggeri sono stati soccorsi. Ad Harsebrouc la neve ha pure trenciato tutte le comunicazioni. La pioggia dirotta di questi ultimi giorni ha provocato piena considerevoli in tutti i fiumi del distretto di Nancy. Un affluente della Meurthe, che scorre innanzi alla caserma del 26° fanteria, ha allagato la strada obbligando i soldati ad andare e venire dalla caserma affondando nell'acqua fino al ginocchio.

Ieri, a Charleroy, imperversò una terribile tempesta di vento. Numerosi pali telegrafici vennero rovesciati. Parte delle comunicazioni ferroviarie e stradali sono interrotte.

In Isvizzera

Zurigo, 30, mattino.

La tempesta proveniente dal Nord-Ovest, che ha infierito ieri l'altro sulle pendici settentrionali, è stata violentissima. Il vento ha raggiunto la velocità di 26 metri al secondo. Sul Gisera ieri l'altro si è scatenata una tempesta di neve e nella parte bassa del paese la temperatura è discesa alquanto sotto zero, ma sembra che il gelo non debba durare.

In Italia

Brescia 30, mattino.

Telegrammi dalle Valli della provincia e specialmente della Camonica, recano che sono cadute colle abbondanti nevicate. Al passo del Tonale, presso la caserma della dogana, la neve ha raggiunto mezzo metro di altezza. Incominciarono cinque giorni prima le annunciate manifestazioni sportive invernali. A Pontedilegno sono caduti trenta centimetri di neve.

Verona, 31, mattino.

Preannunciata da una giornata gelida, ieri sera cominciò a cadere una nevicata fittissima, che ha continuato per cinque ore, mettendo sul suolo uno strato di 10 centimetri di altezza.

Reggio Emilia, 31 mattino.

Ieri la neve ha fatto la sua prima comparsa sulla nostra città e provincia, e continua a cadere fittamente. Dall'Alto Appennino giungono notizie di una nevicata abbondante e tale da far prevedere interruzioni nelle comunicazioni coi paesi della montagna.

Cagliari, 30, notte.

Dopo una lunga, angosciosa siccità, causa di gravi danni all'agricoltura, ha cominciato a piovere ininterrottamente e stamane ha nevicato. Lo spettacolo dell'insolito cambiamento di tempo è stato accolto con gran gioia dalla popolazione. L'acquedotto, che era completamente asciutto e ai quali di nuovo riempito d'acqua.

Firenze, 30 notte.

Ha incominciato a nevicare abbondantemente anche nelle campagne circonvicine, con grande gioia degli sportivi invernali, che stanno già preparandosi per importanti gare. All'uopo si stanno organizzando dei treni speciali.

Barca che cola a picco

Due vittime

Chioggia, 30 notte.

Questa notte, pel canale che divide la città della Trattoria di Sottomarina, abitata da pescatori ed operai, era ormeggiata una barca, sotto la poppa della quale erano riparati e dormivano due ragazzi: Gentile Boscolo, di 16 anni, ed il fratello Argentino, di 7 anni. Per la violenta bufera di vento e di neve che imperversava, la barca « fece acqua ». I due poveretti, non potevano, immersi come erano nel sonno, accorgersi dell'imminente pericolo che loro sovrastava. Alcuni barcaiuoli, che per caso passavano, videro la barca, che stava affondando e si avvicinarono, ma era troppo tardi. Nell'istante stesso che i barcaiuoli pervenivano presso alla barca, questa, già piena d'acqua, calava a fondo, tratta la barca dallo acque, sotto la poppa si trovarono i cadaveri dei due poveri ragazzi. La disgrazia ha prodotto a Sottomarina una grande impressione.

SPORT

FOOT-BALL

Il match di domani a Torino

Torino F. C. contro Milan-Club

Una partita di una grande importanza si disputerà domani nella nostra città e più precisamente sul bellissimo terreno del F. C. Torino, situato sul corso Siccardi, angolo corso Sebastopoli.

E' la brillante squadra del Milan Club, che, per la prima volta, nella presente stagione, scenderà nella nostra città a disputarvi una partita, la quale vedrà senza avversaria la forte « equipe » del « granata ».

Gli uomini di Van Hege scenderanno in campo nella loro migliore formazione, decisi a mettere in risalto tutta la loro virtuosità contro i battaglieri giuocatori del Torino, per cui prevediamo una partita espremente combattuta da ambo le parti.

Il risultato di questo « match » si presenta incerto, poichè il Torino è deciso ad attaccare subito per avere un vantaggio fin dall'inizio della partita. Il Milan cercherà, con un giuoco di controazione, di sconvolgere le combinazioni avversaria, minacciandone l'estrema difesa. Grande sarà quindi l'interessamento del pubblico sportivo, assetato delle grandi emozioni.

ALPINISMO.

La prima ascensione invernale del Bernina

Pontresina, 30, notte.

La prima ascensione invernale del Bernina è stata compiuta. Dopo notevoli difficoltà date dal freddo intenso e dalla neve gelata e sdrucciolevole, da un giovane studente di Zurigo, Ch. Lachenmayer. Egli era accompagnato da due valenti guide del C. A. S., Enzi di Pontresina e Gubar di Silsiaser.

La piccola carovana compì l'ascensione rapidamente: partiti alle tre ore in punto dall'albergo di Morteratsch, gli alpinisti hanno raggiunto la vetta a mezzogiorno, con un bellissimo sole. La discesa è stata compiuta per una via nuovissima ed ora e trenta minuti.

Si trovano a Morteratsch parecchi alpinisti inglesi, che seguono con l'ascesa nelle ore dell'ultimo dell'anno.

ALPINISMO.

Sky-Club Torino

Nel giorno 4 e 5 gennaio 1914 avrà luogo, al Colle del Nivolet, il Convegno sociale dello Sci Club di Torino.

Per ogni informazione relativa al caso, come pure per le iscrizioni, rivolgersi alla sede del Club, via Cavour, 17, piano di Pista, N. 23, dove è visibile il [illegible] dettagliato.

Cronaca Cittadina

La discussione del bilancio al Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale ha continuato ieri la discussione del bilancio sotto la presidenza di S. E. Boselli, assistito dal vice-segretario Richelmy. E' presente come commissario regio il vice-prefetto cavaliere Frulleri.

Aperta la seduta VIGLONGO desidera di rilevare che ieri, votando contro l'ordine del giorno Danco, egli ed i suoi amici intendevano di volere il più che non avevano proposto. Poi dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato l'ordine del giorno Danco.

Ripresa la discussione del bilancio, DONNAY richiama l'attenzione della Deputazione su certi lavori stradali che interessano Courmayeur e PEYRON per la Deputazione assicura che verranno eseguiti fra non molto tempo.

GEYMONAT e BOUVIER parlano sugli inconvenienti che si verificano in parecchi passaggi a livello della ferrovia.

Sull'acquisto di macchine per la manutenzione stradale, DONNAY raccomanda alla Deputazione di fornire un rullo per i lavori della strada Pré-Saint-Didier Courmayeur.

Sul concorso di L. 30.000 nelle spese straordinarie pei porti di Genova e Savona, BADINI prega il cavaliere a voler trasmettere copia al ministero dei lavori pubblici della deliberazione della Deputazione in data 5 luglio 1913 nella quale si dà appoggio nell'interesse di Torino e del Piemonte al progetto dell'ing. Ronco per la direttissima. VIGLONGO richiama l'attenzione della Deputazione sul Ponte S. Valeriano che unisce Sant'Antonino a Borgone, e BORGESA gli risponde che la questione è di competenza dei Comuni. FROLA affronta la questione generale del problema stradale rilevando la necessità di iniziare uno studio completo e di presentare un progetto organico in conformità dei voti ripetutamente espressi dal Consiglio. VIGLONGO si associa alle istanze del Frola e prende l'occasione dell'argomento per gettare qualche sassolino nel campo politico, dicendo che la Deputazione procedendo nei suoi studi si è forse preoccupata più che dei benefizi dalle popolazioni degli interessi elettorali degli amici.

BOUVIER a cui l'allusione è evidentemente diretta (nessuno risponde che la politica nella questione l'hanno immessa gli avversari, si) compiace quindi con la Deputazione di avere tenuto conto dell'assoluta urgenza dei lavori per rendere più comoda e sicura la strada Chiomonte-Salbertrand, e fa al riguardo alcune raccomandazioni. GIORDANO invita la Deputazione a volere studiare un piano finanziario non soltanto per l'esecuzione di tutte le opere stradali che saranno ritenute necessarie, ma anche per le maggiori spese che a opere compiute saranno necessarie.

BARBERIS solleva anche lui con maggior vivacità di linguaggio la questione della politica elettorale attraverso al problema stradale. « Abbiamo visto, egli dice, dei geometri con le paline in spalla attraversare colline e valli a misurare terreni per dare ad intendere alle popolazioni che si pensava ad eseguire lavori a cui in realtà non si può pensare perchè fra altro manca il denaro », e si questo fatto della penuria monetaria nelle casse pubbliche il focoso consigliere si sofferma ancora a lungo usando frasole come al solito contro gli « sperperi patriottardi », ricordando che fin dall'anno scorso egli a questo proposito sorpreso in flagrante entusiasmo patriottico anche il presidente (*ilarità generale*). Egli vorrebbe sapere se ed a qual punto sono le pratiche per il prolungamento della ferrovia di Lanzo e PALBERTI gli risponde che i lavori sono in corso e proseguono.

A proposito del problema stradale, GIORDANO rileva che la nostra Provincia con le risorse ordinarie ha speso 14 milioni in opere pubbliche ed ha potuto anche agevolmente far fronte al prestito di sei milioni contratto per lo stesso fine.

Allo stanziamento per sussidi ad agenti fanno raccomandazioni GARNERI e VIGLONGO. Alle spese facoltative per la tutela dell'igiene, GROSSO-CAMPANA lamenta che non sia stata accolta la domanda di sussidio di L. 500 per la Stazione sperimentale per lo studio delle malattie infettive del bestiame.

A proposito poi del servizio veterinario, dice che se la Deputazione è ancora contraria al sussidio ai veterinari comunali, sarebbe almeno equo ripartire fra i veterinari gli avanzi che si fanno sullo stanziamento di L. 17.000 per i sussidi ai Consorzi. GEYMONAT, quale membro del Comizio agrario che fu il fondatore della Stazione sperimentale, si associa alla proposta. E pure vi si associa BARBERIS.

Il presidente della Deputazione, BORGESA, risponde che la domanda non fu accolta perchè giunta quando il bilancio era già alle stampe. Però se il Consiglio non vi si oppone, la Deputazione non è contraria a inscrivere nel bilancio la somma di L. 500 per la Stazione sperimentale. Il Consiglio approva. Riguardo al sussidio pei veterinari è questione che potrà essere studiata dal futuro Consiglio.

Sul capitolo « Opere pubbliche », DANEO ricordando le promesse fatte in Parlamento dal Governo per l'esecuzione di opere pubbliche in vista della disoccupazione, invita la Deputazione a voler vedere quali sono nella nostra Provincia le opere pubbliche di competenza governativa e di sollecitare il Governo ad eseguirle. GIORDANO rileva l'urgenza dei lavori per il rimboschimento del Po e crede che si potrebbe limitare il Governo a voler inscriverle in prima categoria.

BARBERIS: — Dunque anche i nostri avversari ammettono che la guerra libica ha portato la miseria (*rumori*).

GARBINE: — A proposito del problema della navigazione interna sollevato da Giordano, penso che la deputazione debba occuparsi con grande energia della questione. Richiamo inoltre l'attenzione della deputazione sul problema ferroviario e particolarmente sulla grande linea di Martigny che ci metterà in diretto contatto col centro dell'Europa. Lamenta infine che la deputazione non abbia preso in nessuna considerazione la domanda di concorso per la costruzione del tronco ferroviario Chieri-Castelnuovo di Asti.

ROSSI dà il suo largo consenso alla parola di Sabbione per quanto riguarda il completamento di Chieri a Castelnuovo.

SESIA desidererebbe di sapere a quale punto sono le pratiche per l'esecuzione del progetto per lo sbarramento dell'Orco a scopo di produzione elettrica. Dopo altri rilievi di Valla sul problema ferroviario, GIORDANO risponde a Sesia che le pratiche per lo sbarramento dell'Orco si sono svolte lente per necessità burocratiche. Oggi però se non è proprio vicina è molto prossima la maturazione e se altri ostacoli non sorgeranno la Provincia nostra potrà avere forse a sua disposizione un'opera che la darà il mezzo di fare fronte ad altre molte sue necessità.

ANSELMI ricorda il suo antico interessamento per il problema ferroviario, e crede che la deputazione, prima dell'assurrimento del suo mandato, debba volgere tutte le sue energie per portare a maturazione il grande progetto del congiungimento ferroviario di Settora a Martigny, che solo può assicurare un grande avvenire alla nostra regione.

SOUVIER raccomanda che sia sollecitato il compimento dei lavori riguardanti la linea del Canavese.

BORGESA risponde che la deputazione terrà conto delle varie raccomandazioni in materia ferroviaria, e in quanto al sussidio per la Castelnuovo, dice che la deputazione ha accordato intanto il suo appoggio morale, riservandosi di deliberare sul sussidio finanziario quando avrà sott'occhio un progetto particolareggiato.

GARBINE e ROSSI non si dichiarano soddisfatti.

Sul problema ferroviario il Consiglio delibera infine di accettare una proposta di Vigliano, modificata da Giordano, di tenere una adunata seduta nella prima quindicina di aprile.

Sull'istruzione pubblica

Sugli stanziamenti per l'istruzione pubblica CASOT lamenta che la legge sull'istruzione elementare non venga applicata in moltissimi Comuni, e BARBERIS parla delle anormali condizioni in cui si trovano le scuole di Nichelino.

SOUVIER perora in favore dell'aumento a 5000 lire del sussidio all'Istituto tecnico parigino di Pinerolo.

SABBIONE è contrario alla proposta quando l'aumento richiesto dovesse essere preso nel fondo per gli istituti professionali. Raccomanda poscia che nella ripartizione dei sussidi alle scuole professionali si tengano in considerazione le scuole operaie di San Carlo.

Altre raccomandazioni sulla distribuzione dei sussidi fanno VIGLONGO e BESIA.

Il consigliere ANGELA osserva che l'Istituto di Ivrea si dibatte in difficoltà forse maggiori di quello di Pinerolo, e BOUVIER gli risponde che il confronto non regge perchè l'Istituto di Pinerolo è paragiato a quello di Ivrea non lo è.

Dopo altre brevi osservazioni di PALBERTI, PEYRON per la Deputazione riconosce che l'Istituto di Pinerolo è meritevole di avere un maggior sussidio ed è quindi disposto a concedere il chiesto aumento. Messa in votazione la proposta essa ottiene 27 voti favorevoli e 4 contrari. Tuttavia la proposta non risulta approvata per mancanza della maggioranza prescritta che non potè essere raggiunta perchè già parecchi consiglieri si erano assentati.

Sull'Agricoltura

Sulle spese facoltative per l'agricoltura GROSSO-CAMPANA lamenta le insufficienti sollecitudini che si dànno alle stazioni taurine, e VIGLONGO lamenta il troppo lieve sussidio accordato all'ufficio per la profilassi agraria. PALBERTI però si oppone anche alla concessione delle L. 300, e dovendosi perciò procedere ad una votazione, il Presidente rilevando che non vi è numero legale, chiude la seduta ad oggi, alle ore 13 precise.

I funerali di Giuseppe Lanza

La salma di Giuseppe Lanza fu trasportata ieri al Camposanto. A tributare l'estremo onore all'Estinto si riscontrò un larghissimo stuolo di amici, fra i quali erano personalità dell'arte e delle lettere, numerosi giornalisti, il direttore, il vice-direttore e tutta la redazione della « Stampa ».

Il corteo mosse dapprima alla chiesa della Crocetta, dove fu impartita l'assoluzione alla salma.

L'affettuosa, cordiale dimostrazione di stima e di reverenza data all'uomo che visse integerrimo e fu esempio di bontà e di rettitudine, dev'essere tornata di particolare conforto al figlio di Lui, all'amico nostro Domenico Lanza, che accompagnò la salma venerata fino alla pace dell'ultima dimora.

Al chiaro collega ed alla famiglia sua rinnoviamo, nell'ora tristissima, affettuosamente il sentimento del nostro sincero cordoglio.

Il presidente generale della Croce Rossa Italiana a Torino

Il nuovo presidente generale della Croce Rossa italiana, conte della Somaglia, che da S. M. fu chiamato a succedere al conte Taverna, sta compiendo una visita a tutti i Comitati e Sottocomitati regionali d'Italia, allo scopo di rendersi conto delle necessarie riforme e di unificare i problemi più urgenti che interessano la benemerita istituzione. Visitò così anche, accompagnato dall'ispettore capo comm. Ridolfi, il Comitato regionale di Torino, nella cui sede egli ricevette l'omaggio del Consiglio, presieduto dal grande ufficiale conte Di Roma, ed il Comitato femminile. Alla sera gli fu offerto dai consiglieri e dagli ufficiali un banchetto al Ristorante Molinari. Visitava ieri mattina i magazzini della Croce Rossa, intrattenendosi vivamente dell'ingente materiale-lvi raccolto e riceveva le dame infermiere e gli ufficiali della circoscrizione, dei quali moltissimi erano decorati della medaglia della campagna di Libia. Il conte della Somaglia, che reca nella sua altissima carica alla quale fu chiamato dalla fiducia del Sovrano, propositi d'attività, secondo ad illuminata saviezza, esternò il suo vivo compiacimento per l'opera compiuta dal Comitato di Torino e dal suo valoroso personale.

Il generale Escard

lascia il comando della Divisione

Il tenente-generale Escard, che da alcuni anni risiedeva colla nostra città, comandando la Divisione territoriale, è stato collocato a disposizione dal Ministero della Guerra, per le Ispezioni. A questa importante missione resterà addetto fino alla sua prossima destinazione al comando di un Corpo d'armata, per il quale venne recentemente ritenuto idoneo dalla Commissione dei generali d'armata, presieduta dal Duca d'Aosta.

Un'alta onorificenza al Sindaco

S. M. il Re, di moto proprio, ha nominato il senatore conte Teodoro Rossi, sindaco di Torino, cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 5 gennaio prossimo.

Sono all'ordine del giorno, fra i principali oggetti, la nomina dei membri delle varie Commissioni, la decisione dei ricorsi contro il piano regolatore ed il nuovo progetto di illuminazione generale della città.

Per una cartina che voleva morire

Il fratello percepì l'amante

Abbiamo narrato in cronaca il tentato suicidio della sartina Maria Ruga, d'anni 17, abitante in via Po, 5, che, stanca di vivere per motivi intimi, ingoiò cinque pastiglie di sublimato corrosivo e fu ricoverata in grave stato.

L'atto disperato della ragazza ha avuto come spiacevole strascico il fratello di lei, a nome Renzo Ruga, il quale è venuto in giovanotto, ch'egli ritenga fosse l'amante della sorella e per il quale era convinto che essa avesse ingoiato il veleno.

Nell'intento di chiedergli spiegazioni, andò pertanto in via Bardassano, n. 4, alla barriera di Casale, presso la famiglia Mori, dove abita il giovane: ecco Erminio Gava, d'anni 24, di professione argentatore. Tra i due nacque subito un alterco violento. Il Ruga apostrofò il Gava, accusandolo di essere, quale amante della sorella, la causa del tentato suicidio.

L'altro rispose che, se egli amoreggiò in passato colla sartina, ora da un pezzo l'aveva lasciata, nè aveva più alcuna relazione con lei. Ma tali spiegazioni non soddisfecero il fratello, che passò improvvisamente alle vie di fatto e colpì a pugni sulla testa il malcapitato Gava.

A quest'ultimo non rimase che accettare la tenzone e lasciarla passare. Dopo tutto, un fratello, quando difende la sorella ha sempre ragione.

Molto tranquillamente il Gava si recò più tardi all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Lorda lo medicò di due ferite al cuoio capelluto e alla regione orbitaria e lo giudicò guaribile in sei giorni.

Investimento

All'angolo di via Genova e via Monte di Pietà, l'imballatore Felice Gai, d'anni 33, abitante in Corso Giulio 3, fu investito da un'automobile — il cui conduttore rimase sconosciuto — e riportò contusioni all'anca destra ed al ginocchio sinistro, guaribili in sei giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Non si garantisce

Il ritardato recapito del giornale sia dal l° Gennaio a coloro che vorranno aspettare sino all'ultimo momento per fare o rinnovare l'abbonamento.

Chi ha tempo non aspetti tempo: farà il suo interesse nell'assicurarsi il regolare arrivo del giornale, ed userà una cortesia alla nostra Amministrazione, in questi giorni sovraccarica di lavoro.

Pietosa fine d'una venditrice ambulante

Abbiamo dato ieri mera notizia del pietosissimo fatto avvenuto in una soffitta della casa n. 5 di via Sant'Agostino, ove rimase vittima la venditrice ambulante Cristina Bona di anni 61.

In seguito alle minute indagini dell'Autorità e dopo le testimonianze dei vicini, il triste episodio si può ricostruire con abbastanza precisione e coi particolari che a tutta prima erano sfuggiti.

La venditrice ambulante Cristina Bona, da qualche tempo non usciva dalla propria abitazione a causa d'una indisposizione che l'affliggeva assai. Poco dopo il mezzogiorno la donna si era alzata momentaneamente dal letto per ravvivare il fuoco in un braciere, ma pare che il carbone, durante l'accensione, abbia fatto sprigionare una certa quantità di scintille, così da incendiare un mucchio di stracci.

Finita la breve operazione, la donna deve essere tornata a letto, e soltanto più tardi essa, maggiormente si avvide che la sua misera soffitta a poco a poco si riempiva di fumo. Levato il materasso e le coperte, la poverella venne di soffocare le fiamme che già si erano sviluppate, ma venendo meno le forze essa si lasciò cadere a terra colpita dai primi sintomi dell'asfissia.

Fu allora — e cioè verso le quindici — che i vicini ebbero il presentimento della grave disgrazia dal fumo che usciva dalle fessure della porta. Richiesto l'aiuto di due guardie di pubblica sicurezza, venne sfondato l'uscio e la Bona apparve distesa attraverso la stanza con la testa sul materasso che bruciacchiava.

Con ogni riguardo fu subito condotta all'aperto e gli astanti le prodigarono le più urgenti cure, ma inutilmente. Con la speranza di poterla ancora salvare, alcuni pietosi la trasportarono all'Ospedale San Giovanni, ove però giunse cadavere. La morte pare dovuta esclusivamente ad asfissia.

Sul luogo si erano recati due distaccamenti di pompieri; ma con poche secchie d'acqua il fuoco era già stato spento.

La pietosa fine della vecchia venditrice ambulante ha destato nelle vicinanze un senso di viva compassione.

Ferroviere che cade dal tram

Il ferroviere Giovanni Ferreri, d'anni 58, abitante in via Madama Cristina, n. 77, voleva scendere all'angolo di corso Siccardi e via Montevecchio da un tram in moto della linea del Cavalcavia, quando perdette l'equilibrio e cadde al suolo, battendo il capo. Accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, fu medicato dal dott. Pinardi, che gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa con leggera commozione cerebrale e lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Trovato morto dai vicini

Alcuni inquilini della casa n. 10 di via Oggero non vedendo da qualche giorno certo Giovanni Grosa, d'anni 62, abitante da solo una soffitta della stessa casa, ed avendolo invano chiamato dalle finestre e dalla porta, pensarono di avvertire la Questura. Sul luogo si recò, con alcuni agenti, il delegato di pubblica sicurezza avv. Mauro, il quale sfondò l'uscio e potè penetrare nell'interno. Il Grosa fu trovato seduto sopra una seggiola col capo reclinato su di un tavolo, vestito della sola camicia... Egli era morto.

Venne chiamato dal Municipio il dott. Mastallet, il quale disse che si trattava di paralisi cardiaca.

Truffatori in flagrante

In una cantina di via Cibrario 71, tenuta in affitto dal portinaio Pietro Fiore, si incendiavano ieri una certa quantità di trucciuli. L'inquilino Vincenzo Rovera ne diede avviso ai pompieri, i quali in breve tempo spensero il fuoco. Pare che l'incendio sia dovuto all'eccessivo riscaldamento di una parete attigua ad un calorifero. Il danno è insignificante.

— Anche nel negozio da falegname, esercito da certo Giovanni Vallino, in via Vicenza 27, si manifestava il fuoco ad un poco di trucciuli. Alcune persone di buona volontà spensero l'incendio con secchie d'acqua, prima ancora che giungessero i pompieri. Il danno subito dal Vallino è lieve.

Furti

Ignoti entrarono nella salsoleria di Porta Eligio, in via Napione, 20, e rubarono L. 80, nonchè diverse paia di scarpe e tomaie.

— Altri ignoti penetrarono nella Carrozzeria Cooperativa, in via Artisti, angolo via Bava, e vi rubarono 150 lire.

Note spicciole

Col 1.o gennaio 1914 è vacante il posto di segretario-economo all'Istituto Bonafous. Gli aspiranti devono presentare entro il 20 gennaio stesso le loro domande su carta da L. 0,60, corredate dei documenti di rito, presso la Segreteria dell'Istituto, via Garibaldi, N. 14, ove potranno avere ogni schiarimento.

Seguendo la Cronaca

Prima che l'anno finisca

... Non dimentichi di rinnovare o di prendere l'abbonamento a « Donna », la rivista pratica che non dovrebbe mancare in nessuna casa e che offre la più utile e divertente lettura per ogni donna italiana.

Per cominciare bene l'anno

qual modo migliore che sedersi ad una buona tavola in compagnia, in un ambiente simpatico? Il *Ristorante Ligure*, ben noto per la cucina sana e gustosa e per il *confortable* di primo ordine, sarà aperto tutta la notte: e bene augurando ai signori clienti, prepara loro ottime cose ad ottimi prezzi.

Festa dei bambini

Tutti quanti i nostri bimbi oggi accorreranno al *Cinema Ambrosio*. La Direzione ha preparato per i cari bambini una valanga di giocattoli e di belle cose, che saranno distribuite gratuitamente a tutti. Grande è l'aspettativa per questa simpatica festa, alla quale già è preannunciato il concorso dei bambini delle migliori famiglie della nostra città.

Lo spettacolo, dalle 14 alle 19, è espressamente preparato per bambini. Vi saranno scene drammatiche delicate e sentimentali, indicatissime per le belle anime dei nostri bimbi; scene dal vero, divertenti ed istruttive e modernissime scene comiche di Robinet e Polidor. Saranno, inoltre, distribuiti calendari ricordo.

Di sera, numerosissimo spettacolo con molti numeri fra cui « Mala femmina », lavoro speciale della celebre *Fregoli*.

I leoni che scappano

per la via di Torino, dallo Stabilimento Paganelli, e di cui si occupò la cronaca cittadina, saranno riprodotti oggi, nel grandioso salone Ambrosio, nella comica « Polidor tra i leoni ».

Venerdì, « Saturnino Farandola ».

"Amore eterno,,

al Cinema Splendor

E' di quelle films, che lasciano nel cuore un solco non tanto facilmente dimenticabile: tragica, commovente, entusiasmo, conquide, questo dramma in tre atti, che si proietterà oggi e domani, allo *Splendor*. Giovedì, 1.o gennaio, si distribuiranno i meritatissimi palloncini a tutti i bambini accompagnati dalle ore dieci alle dodici.

Arti e Scienze

TEATRO REGIO

La "Gioconda,, rimandata

Per contrastata indisposizione della signora Keler Mazzoleni, la prima rappresentazione della *Gioconda*, che doveva aver luogo ieri sera, fu rimandata.

Per giovedì, 1.o gennaio, è annunciato il *Lohengrin*, in serata pari.

I signori che avevano acquistato i posti per la *Gioconda* potranno farseli rimborsare o cambiarli al Camerino del Teatro.

Nella prima settimana di gennaio andranno in scena le opere *Gioconda* ed il *Barbiere di Siviglia*, del quale saranno interpreti De-Hidalgo (Rosina), Stracciari (Figaro), Malatesta (Don Bartolo), Nicoletti-Kermann (Don Basilio).

"La foglia di fico,, di A. Fraccaroli

La Compagnia di Dina Galli, che agisce al Teatro Alfieri, annunzia come prima novità la commedia di Arnaldo Fraccaroli: *La foglia di fico*. Non si tratta di una nuovissima: la commedia del brillante giornalista affronta il giudizio del pubblico larinese dopo una fortunata peregrinazione nei maggiori teatri di prosa italiani. Applaudita per la prima volta a Napoli, a Roma, a Firenze, a Milano e in altre città, ha tenuto il cartellone per un buon numero di sere ed è stata ripresa sempre con ottimo esito. *La foglia di fico*, che offre a Dina Galli occasione per una creazione originalissima, andrà in scena in settimana.

Il concerto Giaccone-Contessa

ed una sonata per violino e pianoforte del maestro Don Pagella

Ieri, in una elegante riunione, che riempì le sale di « la Donna », un giovine violinista, il sig. Ercole Giaccone, ed il pianista maestro Enrico Contessa, ci fecero gustare una sonata in tre tempi che per serietà degli intendimenti, per valore intrinseco e per il nome di chi la scrisse, ci pare ben degna di un cenno speciale.

La sonata è opera del Maestro Don Pagella, e costituisce un'altra prova della necessità di incoraggiare i nostri compositori in un paese, che troppo lasciato in disparte in Italia, potrebbe condurre a risultati assai notevoli, quando con qualche maggiore fervore, e con qualche sicurezza di successo buoni esecutori, i quali sapessero sfarsari dal solito repertorio, si dedicassero ad esso i nostri maestri.

Il Pagella scrive con sentimento moderno, con modernità di mezzi, senza cadere per altro nell'artificioso, o nello stentato. Anzi una delle qualità migliori di questa sua « Sonata » è la chiarezza.

Talora è vero, egli sembra come cercare sè stesso, e aggirarsi divagando. Ma poi ripiglia il filo, ed allora nella varietà dei disegni ritmici, nella ricchezza di sfoggiamenti armonici, nell'arte sapiente di saper equilibrare la parte del pianoforte con quella del violino, nell'ingegnosità degli sviluppi egli trova altrettante piccole fonti per introdurre nella sonata quella ricchezza di colorito, e di ritmo, che ci fanno perdonare qua e là una certa empirezza, quasi superficie, di sviluppi.

Con questa nobiltà di intendimenti, cui va congiunta la castigatezza, e colla castigatezza la nobiltà costante delle idee e della forma, mantenuta in tutti tre i tempi della sonata, è naturale che il vigoroso e studiato lavoro del M.o Pagella abbia conseguito i più vivi e i più convinti applausi, anche per merito dell'esecuzione.

Essa ci rivelò infatti nel Giaccone un giovine, che senza avere ancora raggiunto quel grado di maturità nello studio, che — dopo tutto — la sua stessa età non gli consente, è nondimeno sulla buona via, non tanto per la tecnica, per la delicatezza del suono, per la sicurezza, — già, ad ogni modo, assai notevoli — quanto per quelle attitudini naturali a colorire e ad infondere espressività nella musica, che ieri furono assai apprezzate perchè frenate da un senso lodevole sereno della misura, e da un gusto innato.

Ora il sentimento non si acquista collo studio: si acquista la tecnica.

Se dunque ci fosse permesso di dare un consiglio al giovine violinista, vorremmo che egli non facesse ancora troppo a fidanza colle proprie forze, cimentandosi un po' prematuramente in pubblici concerti.

Questo gli potrà forse sembrare un linguaggio duro; ma non l'useremmo se in lui non avessimo riavvenuto tali elementi di futuri successi da farci rimpiangere ogni possibile deviazione dalla meta, cui egli tende e cui arriverà certamente.

Che dire del maestro Contessa? La sua esecuzione nitida, brillante, sicura, e ricca di sfumature fu un coefficiente eccellente per gustare la musica del maestro Parella, che al pianoforte ha, e giustamente, una grande importanza.

CAMBIO UFFICIALE.

Firenze, 31 dicembre — Per gli abbonamenti straordinari alle 100 lire da loro ora corrisposti — Lire 100,42 giornaliere.

Roma — Cambio antimeridiano Lire 100,40.

Genova, 30 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,42 1/2 — Londra Lire 25,61 — Svizzera Lire 123,85 — Germania Lire 100,37 1/2 — Belgio Lire 99,95 — Austria Lire 100,45 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 726,0; ore 15: 727,9; ore 18: 728,3.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centesimale al nord in gradi centesimali:

Massima 4,8 Minima - 0,2

Stazione Ferroviarie (Serali) (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 2,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 4,0

1 Gennaio 1914 — Il sole nasce alle ore 8 minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 56.

Giorno della luna 5.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1913.

NASCITE: M. 0, dice maschi 0, femmine 0.

MORTI: Perolio Santina, d'anni 22, di Torino, dom. Castagna Costanzo fu Lorenzo, id. 66, di Torino, possidente mun. cimitero, corso Siccardi, 18.

Corsana Igor Filotenia, id. 58, di Fontanile, religioso, via Bianzenti, 10.

Tropini Maria ved. Tessari, id. 74, di Sambuco, casalinga, via Stura, 17.

Vigano Lucia anor Silvia, id. 39, di Moncalieri, casalinga.

Bicchiro Giulio, id. 54, di Torino, cocchiere in cessato, corso Stupinigi, 300.

Giordano Gio. Battista, id. 65, di Cuna, orologiaio.

Candelliero Francesco, id. 72, di Carignano, falegname.

Boccardi Virginia, id. 66, di Napoli, casalinga.

Balzarro Maria, id. 77, di Chieri, senza, via Cavour, 13.

Barigilla Anastasia ved. Fabbia, id. 76, di Torino, possidente, via Bonelli, 1.

Gorretino Paola n. Schiavone, id. 65, di Conigliano d'Asti, casalinga, via Nizza, 223.

Callegari Angela ved. Arnaud, id. 76, di Carmagnola, casalinga.

Baldarelli Pietro, id. 47, di Milano, pensionato.

Morando Maria n. Viola, id. 66, di Settimo, negozio, via Lagrange, 16.

Ruffatti Giuseppe, id. 62, di Moncalieri, impiegato, via Finanze, 7.

Rugolo Giovanna, id. 80, di Volpiano, domestica.

Davi Alberto, id. 34, di Sandalero, contadino.

Bosio Luigi, id. 77, di Pecetto Torinese, agricoltore, via San Quintino, 6.

Maschio Orazio, id. 48, di Cocconato, macellaio in ingrosso.

Marchisio Marianna, id. 80, di Alà di Stura, casalinga, via Santa Croce, 8.

Ragliani Domenico, id. 76, di Alessandria, calzolaio, via Sant'Agostino, 28.

Solaro Clara, id. 30, di Busca, casalinga.

Giacchino Laura n. Rossi, id. 38, di Quittengo, casalinga.

Scavarda Paolo, id. 30, di Sauze, fabbro, via Tirreno, 30 bis.

Più 3 minori d'anni 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chierelli) - Riposo Teodiana — Ore 20,30: *La Traviata*, opera in quattro atti del maestro G. Verdi — Ingresso L. 1,50

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chierelli). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,30 precise: *Madame Sans Gêne*, commedia in quattro atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chierelli) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da E. Leandro Favi). — Ore 20,45: *I tre desideri*, operetta in tre atti, musica del M.o Eichert. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Bersi-Serbandini) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Gnesi-Cimrli Bracci). — Ore 20,45: *Sommerville* (La perla rosa), commedia in tre atti di Ronald e Cosmo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Boerl

ULTIME NOTIZIE

IN ORIENTE

La Grecia prepara le bande armate
nel territorio di Coritza

Coritza, 30, notte.

Si dice che alla metà del corrente mese il contingente delle truppe greche di frontiera nel territorio attualmente occupato sarebbe triplicato. Si calcola che nel Sangiaccato si trovino quindicimila uomini, di cui tremila a Coritza.

I greci avrebbero inoltre fatto venire dei fucili Mauser di origine turca, probabilmente da Giannina. Queste armi, che dovrebbero essere distribuite fra soldati che rimarranno nel territorio in abito borghese e fra i greciz anti indigeni, non potranno fornire, in caso di sequestro, alcuna prova di connivenza del Governo ellenico. Una parte dei soldati, per ora un piccolo numero, lasciò già l'uniforme dell'esercito regolare. (*Ag. Stefani*).

Perchè la Grecia ubbidisca

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* dice che i Governi della Triplice, accettando la data del 31 gennaio 1914 come termine dello sgombero dei Greci dei territori che occupano ancora in Albania, chiederanno che le grandi Potenze facciano ad Atene un passo energico onde ottenere dal Governo greco di adoprarsi affinchè tale operazione si compia pacificamente.

La Grecia abolisce le capitolazioni
sui territori macedoni

Atene, 30, notte.

Il Governo greco ha deciso di abrogare il regime delle capitolazioni sui territori della Macedonia annessi alla Grecia.

Una Nota
della "Koelnische Zeitung,,

Colonia, notte.

La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino:

« L'informazione da Londra, secondo la quale la risposta delle Potenze della Triplice alle proposte di Grey sarebbe stata già presentata al Governo inglese per mezzo degli Ambasciatori delle Potenze della Triplice stessa, appare come certamente prematura, tuttavia la risposta si conseguerà prossimamente. Si crede che le tre Potenze adotteranno lo stesso testo. L'informazione del corrispondente da Londra della *Tribuna* di Roma, secondo la quale la risposta non tocca i particolari della questione, è esatta ».

Le trattative russo-tedesche-turche
per l'Anatolia orientale

Costantinopoli, 30, notte.

Secondo informazioni da fonte autorizzata si annuncia che le trattative tra il Gran Visir ed i rappresentanti della Germania e della Russia relative ai progetti di riforme nei sei vilayets dell'Anatolia Orientale sono continuate ieri e proseguono il loro corso in modo soddisfacente. Il punto di vista della Porta si avvicina sensibilmente a quello delle altre Potenze. I negoziati potranno terminare nello corrente settimana. (*Stefani*)

L'attore Praxons ferito da suo padre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Giunge notizia di un dramma avvenuto questa sera a Parigi del quale però mancano i particolari. I personaggi del dramma però sono conosciutissimi e la notizia desta grande impressione. Il famoso attore Praxons, che appartiene alla Compagnia dell'*Odeon*, a quanto si dice, sarebbe rimasto ferito in un alterco avuto con suo padre in un albergo. Mancano, come vi dissi, ulteriori particolari.

Successo italiano all'"Opéra,,
"Francesca da Rimini,,
del Maestro Franco Leoni

Parigi, 30, notte.

Questa sera, all'« Opéra Comique », ha avuto luogo la prova generale dell'opera del maestro italiano Franco Leoni. L'opera è intitolata: « Francesca da Rimini ». Essa è tratta da un dramma inglese di Mario Krawford e Marcello Schowb, il dramma era stato rappresentato alcuni anni or sono da Sarah Bernard con grande successo. Il Leoni abita a Londra da 25 anni. Egli lesse il dramma in inglese e comprese che offriva materia per un dramma lirico. Egli condensò l'azione in tre rapidi quadri, sviluppando solo le situazioni che gli parvero veramente musicali.

L'opera ha avuto successo. Il primo atto è stato ascolto con tre applausi, il secondo atto è stato accolto con due chiamate, il terzo atto con cinque chiamate.

Il Leoni è per temperamento un melodista che dà alla musica il massimo di espressione e non ricerca gli effetti e le cadenze banali. Si sente che il Leoni ha profondamente studiato i maestri della giovane scuola francese, fra i quali Debussy e Dukas. Altre opere del Leoni sono *Chiaro di luna*, la prima, e *Rip*, quest'ultima iscritta pel repertorio delle Società corali. La messa in scena è stata accuratissima.

Bersagliere gravemente ferito dai ladri

Firenze, 30, notte.

Un grave fatto è avvenuto stasera, in una delle vie più frequentate della città. La guardia giurata dei mercati, Luigi Carnesecchi, di 50 anni, stava parlando nel negozio di ombrelli della propria figlia, in via Tenari, quando si accorse che tre ladri stavano rubando degli ombrelli. Il Carnesecchi si slanciò contro uno dei ladri, che si diede subito alla fuga. Quando stava per raggiungerlo, una guardia si frappose e tolse di mano al ladro la refurtiva. In quell'istante sopraggiunsero i due compagni del ladro, che si precipitarono addosso al malcapitato Carnesecchi con un rasoio, producendogli una larga ferita alla gola, interessante anche la carotide. Il poveretto fu trasportato all'ospedale di Santa Maria, dove la ferita gli venne giudicata guaribile in una sessantina di giorni. Gli rimarrà uno sfregio permanente alla faccia. La polizia si è messa in moto per trarre in arresto i tre malfattori. Il fatto ha prodotto in città grande impressione, poi essendo questo il

Le vittime e i danni del maltempo
in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

A Parigi la temperatura è rigida. La Senna è in aumento. Il pittore Vencelao Pelzynnsky, d'anni 35, è stato trovato morto nel suo studio per congestione causata dal freddo. Il signor Alessandro Giet, d'anni 41, impiegato, colpito da congestione per la via, è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Dalle provincie poi giungono gravi notizie. A Salon sur Sauna la tempesta ha devastato in parte il cimitero; molti monumenti funebri sono stati rovesciati; non una tomba è stata risparmiata. Nella parte montagnosa del Morvan parecchie case ebbero il tetto abbattuto dalla bufera. La neve è caduta in grande quantità e numerosi casolari dalla montagna furono isolati e privi di comunicazione col resto del dipartimento. A Beziers la neve è caduta abbondantissima in tutta la regione e la circolazione è diventata in certi punti difficile.

Una tempesta di neve ha devastato la regione di Perpignano, provocando guasti dappertutto. Le linee telegrafiche e telefoniche sono state strappate dalle raffiche. Le comunicazioni sono quindi interrotte. Parecchie frane hanno ostruito la strade. Il freddo è intensissimo ed il termometro è sceso a 18 ed a 20 gradi sotto zero. Si segnalano parecchi casi di congelazione provocati dal freddo intenso.

A Tolone il freddo è intensissimo. La neve è caduta sulle colline dei dintorni. Non si ricorda di aver avuto da molti anni in qua un inverno così rigido. Il mare è pessimo al largo ed anche nella rada. Nell'arsenale sono state prese misure precauzionali per evitare incidenti.

A Quimper una terribile tempesta imperversa. I battelli da pesca e navi di cabotaggio hanno dovuto mettersi al riparo nei porti del litorale. A Dunkerque il battello *African* è naufragato presso la punta di Tenfuntee. I disgraziati naufraghi per qualche tempo rimasero aggrappati al frantumi della nave, finchè poterono essere finalmente salvati da una barca. Tre dei marinai sono in istato disperato.

A Remiremont una violenta tempesta di vento e di pioggia ha provocato guasti rilevantissimi sia nell'abitato che nelle campagne. I fili telegrafici e telefonici sono stati portati via dalle raffiche. Questa mattina, alla bufera di ieri, è succeduta una abbondante nevicata, tanto che i treni dovettero interrompere il servizio.

La neve interrompe le comunicazioni
nel Veronese

Verona, 30, notte.

La scorsa notte, come vi telefonai, si ebbe una grande bufera nevicata in tutta la Provincia. A Legnago si ebbero gravissimi danni. I fili del telegrafo caddero sopra quelli dell'energia elettrica, provocando un incendio al trasformatore della cabina centrale della Società elettrica Milani. I danni si fanno ascendere a parecchi migliaia di lire. Gravi, incalcolabili sono pure i danni subiti dalla Società telefonica. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Anche sulle strade la neve, che ha raggiunto il metro e mezzo di altezza, ha impedito ogni movimento. Intanto la neve continua a cadere. Pure da San Bonifacio e da Cologna e da tutta la zona collinosa della nostra Provincia, si hanno notizie di gravissimi danni. Tutti gli impianti e le conduttore della Società interprovinciale vennero completamente distrutte. La ferrovia elettrica Verona-Vicenza dovette sospendere i suoi servizi.

Fili telegrafici che fermano un treno

Treviso, 30, notte.

Causa la violenta bufera di neve, che arrecò gravissimi danni alle linee telegrafiche e telefoniche, avvenne stamane, lungo la linea Belluno-Treviso, un caso abbastanza curioso. Il treno delle ore 7, proveniente da Belluno, aveva appena attraversata la Stazione di Signoressa, quando si intese uno schianto terribile. Il panico fu grandissimo fra i viaggiatori. Che cosa era successo? In una vettura due viaggiatori, dopo il rombo, videro un filo grossissimo del telefono che, fracassati i vetri, penetrava nello scompartimento. I due rimasero fortunatamente illesi. Il treno si fermò di botto e non potè più proseguire: era stato investito dalla testa alla coda da una innumerevole falange di fili telegrafici. Dopo molti sforzi, la locomotiva potè far qualche tratto innanzi, ma dovette fermarsi di nuovo: i fili elettrici costituivano un pericoloso aggrovigliamento. Il treno era bloccato, tra a poco a poco, procedendo a stento, potè disincagliarsi, tra la più viva soddisfazione dei viaggiatori, che avevano provato uno spavento terribile. Il treno potè giungere a Treviso senza incidenti, ma con ben sei ore di ritardo.

Giovanetto che viaggia sotto un vagone
da Trieste a Milano

Milano, 30, notte.

Alla Stazione Centrale, mentre il personale attaccava in coda al direttissimo Trieste-Parigi due vagoni, venne scoperto sotto una vettura di seconda classe, coricato sopra i tubi di riscaldamento, un individuo. Lo strano viaggiatore — un giovanotto — appariva in uno stato pietoso. Si reggeva a mala pena in piedi e non poteva articolare parola. Aveva il berretto unto, nero, i capelli lunghi, sporchi, il viso emaciato, gli abiti a brandelli, le scarpe rotte. Faceva pietà a vederlo. I vestiti, poi, oltre che essere ridotti a stracci, erano anche bagnati, infangati, anneriti dal fumo e dal carbone. Il povero tremava dal freddo.

Appena fu davanti al funzionario di servizio seppe una sedia e disse di chiamarsi Leban Giovanni, aggiungendo di aver fame. Gli portarono alcuni *sandwichs*, che divorò avidamente e dei liquori. Egli narrò quindi con frasi tronche e a monosillabi di aver sedici anni e di provenire da Gargano (Trieste) ove dimorano i suoi genitori.

Il racconto è assai fantastico e sconclusionato. Da circa quattro mesi abbandonò l'abitazione paterna. Aveva progettato un viaggio in Italia per trovar lavoro, e partì una sera aggrappato appunto ai tubi di riscaldamento di un vagone-letti. Il viaggio fu lungo, terribile. Pareva che non dovesse finir mai. La polvere e il fumo lo accecavano. Il rumore sordo delle ruote sulle rotaie, tutto il frastuono del convoglio lo stordiva. Era un continuo, incessante martellamento sul suo capo. E riuscì, malgrado le privazioni d'ogni sorta, a resistere. In certi momenti gli sembrava di morire dalla sete. La gola arsa gli bruciava. Voleva staccarsi, lasciarsi cader giù sulla linea, liberarsi da quell'inferno, ma poi l'idea di morire sfracellato lo spaventava. E allora preferì di rimanere là sotto, a soffrire.

— Ma in questi quattro mesi — gli chiese ad un certo punto il funzionario — dove sei stato?

— Oh! in parecchie città. Fui pure a Roma.

— Quando?

— Non ricordo. Poi, col medesimo sistema ho viaggiato in parecchi altri...

Durante l'interrogatorio il Leban è caduto in diverse contraddizioni. Si presume che egli venga direttamente da Trieste e che a Roma e « in parecchi altri » non abbia mai posto piede. La narrazione degli altri viaggi non sarebbe che una invenzione dovuta all'esaurimento del suo fisico e alla sua immaginazione, imbevuta di racconti fantastici e facile ad esaltarsi.

L'arresto del presunto autore dell'esplosione di Torre Annunziata

Torre Annunziata, 30, notte.

Stamane, due carabinieri, mentre erano in perlustrazione in vicolo Luna, dove hanno domicilio, come i lettori ricorderanno, i parenti della fidanzata dell'Arnese e la madre di questi, videro aggirarsi con aria sospetta due giovanotti. I carabinieri gli si avvicinarono e li sottoposero ad un breve interrogatorio. I giovanotti dichiararono di essere due fuochisti e di trovarsi per caso in quel vicolo. La spiegazione non parve troppo plausibile ai due militi, che condussero gli sconosciuti nella loro caserma, dove furono sottoposti ad un minuzioso interrogatorio, durante il quale caddero in frequenti e gravi contraddizioni e perciò vennero trattenuti in arresto. In seguito i fermati furono per dichiarare che il famigerato Francesco Arnese si trovava in un casotto presso il nostro cimitero, in contrada Bosco Tre Case. Senza perdere tempo il maresciallo ispirò due militi che si recarono nel luogo indicato e non in un casotto, ma nell'abitazione di certo Scafurra, trovarono l'Arnese, il quale bestemmiò dormiva. Svegliato, tentò di fuggire; visto però vano il suo tentativo, si arrese. Condotto alla caserma dei carabinieri e sottoposto ad interrogatorio, narrò che la sera del 24 ultimo scorso, verso le 21.30, per futili motivi venne a diverbio con il fratello Nunzio e che questi ad un certo punto lo invitò ad allontanarsi dalla sua casa. Obbedì, e con tutti usci pure la sua fidanzata. Francesco Arnese confermò che aveva seco un cesto con 200 bombe fabbricate assieme al fratello Nunzio e che avrebbero dovuto essere vendute durante le feste natalizie. Nell'allontanarsi dalla casa del fratello il Francesco lasciò lì cesto vicino alla finestra e si ritirò. Ad un tratto udì una forte detonazione e suppose allora che la causa dello scoppio fosse puramente occasionale. Egli dichiarò inoltre asser vero che si recò dalla madre, ma che fece questo unicamente per avvertirla dell'accaduto. Questa sera Francesco Arnese fu trasferito al carcere.

La discussione sul bilancio per il 1914
al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 30, notte.

Stamane, il Consiglio Provinciale ha deliberato sussidi annui agli Istituti di educazione, e cioè, 3000 lire alla Scuola professionale Cobianchi, di Intra; L. 750 all'Istituto Sona, di Biella, per questo primo anno, salvo ad aumentare tale sussidio man mano verranno aperti i corsi di studio, fino a raggiungere la somma di 2000 lire. Inoltre, ha consolidato in 12,000 lire il contributo annuo dell'Istituto Omar, di Novara; ha elevato a 6500 lire, più un sussidio di L. 500, il concorso annuo per la Scuola tecnica di Borgomanero. Così pure ha portato a L. 500 il concorso per la Scuola tecnica Corioni, di Romagnano, ed ha concesso due sussidi, uno di cento e l'altro di duecento lire, rispettivamente alle Scuole di Domodossola e di Varallo. Alcuni consiglieri volevano un aumento di posti nell'Istituto Sordo-muti di Torino, ma la Deputazione, pur riconoscendo giusta la richiesta, dichiarò di non potervi aderire, per esigenze finanziarie.

Dopo l'approvazione di alcuni capitoli di bilancio, si viene allo scoglio massimo, quello della erezione in Biella di un Ospizio per gli Esposti, di una Caserma dei reali carabinieri, e di una nuova sede della Sotto-Prefettura, importanti rispettivamente la somma di lire 60 mila, 118 mila e 28 mila lire. Tali somme furono accordate dalla Deputazione provinciale; ma non vennero sanzionate dalla Commissione finanziaria, ed in una relazione del comm. Patriarca, la Commissione delibera di non accedere alle considerazioni della Deputazione, sia per le disastrose condizioni finanziarie della Provincia, e poi, perchè tali spese dovrebbero sopportarsi dal Governo. Al-l'ordine stesso, il consigliere Patriarca, appoggiato nella sua tesi dai consiglieri socialisti e da altri, illustrò ampiamente la sua relazione, dicendo superflua e non urgente la erezione in blocco dei tre edifici. Propose, quindi, di rimandare a miglior tempo tale questione. Il deputato Calderini fece notare anzitutto che è in errore colui che non crede all'urgenza ed alla impellente necessità di tali costruzioni. I locali sono in uno stato di deterioramento e di indecenza assoluto, e colle nuove esigenze, essi non bastano più alla bisogna. D'altra parte, sendono fra poco le pigioni, ed i singoli proprietari hanno già dichiarato di voler un aumento del canone di affitto. Aggiunge altre ragioni a suffragio della sua tesi, perchè il Consiglio a voler votare tali spese.

Si astennero i consiglieri Biscaldi e Rainerl.

Si approvò quindi la proposta d'aumento della tassa sui terreni e fabbricati, portandola da 60 a 70 centesimi.

Venne approvato il solito sussidio di L. 600 per tutti i Comizi Agrari provinciali. Il consigliere Argiono valeva che il sussidio trentennale alla tranvia Biella-Chivasso fosse elevato da 2000 a L. 3000, ma il Consiglio udite le ragioni del Presidente della Commissione finanziaria, aumentò di soli L. 500 tale sussidio. Così pure il consigliere De Lorenzi voleva elevare da due a 4000 lire il sussidio alla costruenda ferrovia Intra-Premeno, ma anche le ristrettezze finanziarie il sussidio rimase di L. 2000. Altri sussidi vennero dati per la costruzione di strade e di campi di tiro a segno a Sizzola e Carpignano Sesia.

Si deliberò l'iscrizione della provincia a socia perpetua nella Croce Rossa Italiana col versamento di L. 200 e con egual somma presso la Società di Soltermo e S. Martino. Si concesse lire 3000 per concorrere alla costruzione della mulattiera Alagna-Colle d'Olen e si negò, per ristrettezze di bilancio un concorso per le onoranze all'astronomo Schiapparelli. Si concesse lire mille alla Soc. An. Coop. Vercellese per la pesca, affinchè possa adire alla Esposizione Coloniale di Genova 1914 e lire 500 alla Stazione sperimentale contro le malattie del bestiame. Mille lire vennero pure accordate ai Consorzi antifillosserici e L. 500 all'Ospedale italiano in Lugano, 100 lire vennero date all'Opera Pia Bersezzelli ed alla Società Umanitaria. Si stanziarono lire 10.000 per lo studio di un progetto per il canale navigabile Novara-Vercelli-Trino.

Si passò quindi all'approvazione in blocco del bilancio che da un disavanzo di Lire 70.811.48. Coll'aumento della sovraimposta si avrà un'entrata maggiore di L. 463.975 60. Scambiati quindi i saluti d'uso, la seduta viene tolta.

Biroccio che investe due persone

Cuneo, 30, notte.

Quest'oggi, alle ore 17, a 300 metri dal casello daziario di Porta Torino, mentre il colonnello a riposo cav. Revere, con la sua signora, percorreva in birroccio la strada del ponte di Stura, il carro investiva il Dutto Filippo, di anni 50, oste a San Bernardo di Cervasca, e Bernardi Giuseppe, d'anni 30, di Caraglio. Nell'investimento il capovolse il birroccio. Il colonnello cadde a terra, riportando multiple contusioni al viso, la moglie dei feriti giunsero alcune guardie, che provvidero pel trasporto di essi all'ospedale. Il Dutto venne giudicato guaribile in giorni 60, per frattura di una gamba; il Bernardi in giorni 30, per diverse contusioni, ed il colonnello in giorni 10. Questi non appena medicato fu trasportato alla propria abitazione.

Pare che l'investimento debba attribuirsi al fatto che una ruota del veicolo s'impigliò tra le rotaie del binario della tramvia Cuneo-Sulzzo, dove transitavano il Dutto ed il Bernardi, che non poterono schivare il pericolo.

Furto di oltre mille lire

Cuneo, 30, notte.

Stamane il signor Marco Garavaglio, di Vicoforte (Mondovì), di ritorno dal mercato, provò una sgradita sorpresa. Ignoti ladri, durante la sua assenza, erano penetrati nella sua abitazione e gli avevano rubato 1250 lire in biglietti di banca. La Questura indaga.

"Monna Lisa,, del Giocondo
lascia l'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, notte.

Stamattina, dalle 8.30 alle 10, si sono recati a visitare la *Gioconda* al palazzo di Brera, gli alunni dell'Accademia delle Belle Arti, le allieve della Scuola Manzoni, guidati dai rispettivi insegnanti. Vi si recarono pure il Provveditore agli Studi, comm. Bonchetti, e tutti i capi di Istituti di Milano, accolti e guidati dal comm. Modigliani.

Alle 10 si iniziò, come ieri, la visita del pubblico a pagamento. Una folla signorile di circa 2500 persone è salita prima di mezzogiorno dinanzi al capolavoro leonardesco, esternando la sua grande ammirazione.

Nel pomeriggio una grande folla, numerosa, incessante, si fruite, ha visitato la *Gioconda* per l'ultimo giorno che la si vede in Italia. Tratto tratto si ode una voce gridare: « Signori! presto, lascino passare... Guardare e passare ». La folla non risponde, attratta dagli occhi e dalla bella bocca di Monna Lisa. Verso le 15 entra un nugolo di scolari, accompagnati dai loro insegnanti: sono gli ultimi visitatori. La folla a poco a poco va via. Passano ancora davanti alla *Gioconda* due centinaia di persone. Suona la campana: la visione è finita. Sono le 16,37. I visitatori a pagamento sono stati oggi oltre ottomila.

Guardie, carabinieri, commissari e delegati di P. S. stanno presso al dipinto. Alle 16,45 Monna Lisa discende dal suo pulpito. E' lo stesso comm. Modigliani che la stacca e la trasporta nel suo gabinetto, seguito da giornalisti, fotografi ed artisti. Oltre al commendatore Modigliani sono presenti anche il segretario Luca Beltrami, l'architetto Brusconi, l'ingegnere Perrone ed il signor Lepricur. Il quadro viene collocato sopra un cavalletto. Qualcuno esprime il desiderio di ammirare il dipinto senza il vetro; ma il comm. Modigliani, compreso della sua grave responsabilità, esclama: « C'è uno squilibrio di temperatura troppo forte. Attendiamo... ». E si attende, mentre tutti ammirano ancora una volta il dipinto, abbandonandosi a critiche rispettose e deferenti. Passa un'ora precisa. Sono le 17,45. Non si ha più alcun timore. La temperatura è la stessa. Vengono levati il vetro e la cornice, e la *Gioconda* viene ammirata da vicino. Poi viene adagiata religiosamente sul velluto rosso. Il coperchio sta per chiudersi: « Addio, *Gioconda!* — si esclama in coro. — A rivederci a Parigi! ». La cassetta si chiude.

Alle 20,30 la *Gioconda* parte per la stazione. In una prima automobile siedono il signor Lepricur, il comm. Modigliani ed il delegato Rosai con la cassetta contenente la *Gioconda*. In una seconda automobile vi sono il segretario della Pinacoteca di Brera e due agenti di P. S. Alle 20,30 si arriva alla stazione. Cinque minuti di sosta. Entriamo sotto la tettoia, ove si trovano il prefetto senatore Panizzardi, il signor Chabrier ed il presidente della Camera di Commercio francese, comm. Gondrand. La cassetta attira l'attenzione del pubblico. Un attimo. Ci passa sopra ogni bocca: Gioconda! E' un inevitabile schiamazzo; ma gli agenti di P. S. trattengono i curiosi, che vanno affollandosi. Giungiamo così presso lo scompartimento di prima classe che porterà sera la *Gioconda*. Porta il seguente numero: « 57378 G ». Un'altra sosta. Sono le 20,50; il treno si muove lentamente. La *Gioconda* se ne va...

Il comm. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, ha rilasciato al signor Lepricur il seguente permesso di esportazione:

« R. Ufficio di Esportazione di Oggetti d'Arte e Antichità - Milano. — Portatore di questo documento è il signor Lepricur Paul, conservatore delle pitture al Museo del Louvre, il quale riconduce a Parigi il dipinto rappresentante la *Gioconda*, trafugato a Parigi il 21 agosto 1911 e ricuperato in Italia il 12 dicembre 1913. Il dipinto può liberamente uscire dai confini del Regno d'Italia. — Il direttore: firmato *Modigliani Ettore* ».

Ecco poi il testo del documento di consegna della *Gioconda* nelle mani del signor Paul Lepricur:

« Oggi, 31 dicembre dell'anno 1913, alle ore 3 antimeridiane, nella stazione internazionale di Modane, presente il signor Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, ed il signor Paul Lepricur, conservatore delle pitture al Museo del Louvre, il sig. cav. Ettore Modigliani fa constatare al sig. Lepricur l'identità del ritratto la Gioconda di Leonardo da Vinci, trafugato al Museo del Louvre di Parigi il 21 agosto 1911 e ricuperato a Firenze il 12 dicembre 1913. Il signor dottor Ettore Modigliani fa constatare al signor Paul Lepricur che il dipinto trovasi nello stato di conservazione in cui fu ricevuto il 28 ascente scorso a Palazzo Farnese dalle mani di S. E. l'ambasciatore di Francia in Italia, signor Barrère Francois, e dalle mani del signor Ricci commendator Corrado, direttore generale delle antichità e oggetti d'arte. Indi ne fa consegna al signor Paul Lepricur, il quale dichiara col presente atto di averlo ricevuto ».

Il documento è fatto in quattro originali ed è munito delle firme dei signori Paul Lepricur e dott. Ettore Modigliani. Due devono trasmessi nelle mani del signor Lepricur e due nelle mani del signor Modigliani.

La "Gioconda,,
è passata per Torino

Monna Lisa ha voluto almeno concederci l'onore di passare, sia pur senza fermarsi, per la nostra città. Ma è passata in forma privatissima, cosicchè quasi nessuno si è accorto della sua presenza, salvo i funzionari di Pubblica Sicurezza, i giornalisti, e qualche viaggiatore. Essa è giunta col treno di Milano delle 23.50, dopo essere passata quasi inosservata dinanzi a poche persone, ed a gruppi di agenti e di carabinieri, per le stazioni di Novara, Vercelli e Porta Susa. Il treno entrò sotto la tettoia e arrivò di Porta Nuova con qualche minuto di ritardo, e subito si avvicinarono al vagone, dove si trovava il quadro, i delegati Serra e Canavotto della nostra Questura, con alcuni agenti in borghese, e il commendatore Bogo, ispettore compartimentale del movimento.

Il quadro, chiuso nella apposita cassetta di legno verniciato in giallo, che lo custodisce gelosamente ed è delle sue stesse precise proporzioni, era adagiato sui cuscini di uno scompartimento riservato di prima classe, tra il comm. Modigliani e il signor Lepricur, del Louvre, che gli facevano da angeli custodi. Dinanzi alla porta di comunicazione tra lo scompartimento e il corridoio era in piedi un agente in borghese della Questura di Milano. In uno scompartimento attiguo, pure riservato, era il delegato Fannetti, di Milano, con un altro agente. Sullo stesso convoglio viaggiavano i due ispettori della Polizia francese con due agenti.

Appena il treno si fermò, il comm. Modigliani prese il quadro, reggendolo per la maniglia dorata, e scese velocemente dal vagone, seguito dal Lepricur e dai funzionari.

Una piccola folla di viaggiatori, che avevano avuto la consolazione di compiere il percorso insieme al quadro, si unì al breve corteo. Qualcuno, vedendo i nostri volti curiosi, esclamò:

— Ve l'abbiamo portata sana e salva.... Viaggio ottimo!

Il comm. Modigliani, camminando velocissimo, quasi per sottrarsi alle occhiate troppo indiscrete, che si posavano sulla sua preziosa cassetta, compì in pochi secondi il tragitto dalla banchina d'arrivo al marciapiede di 7.a linea della, felicia principale, dove era formato il treno in partenza per Modane.

Qui in un vagone delle ferrovie francesi del Nord, diretto da Torino a Parigi e Boulogne, erano stati riservati due scompartimenti di prima classe. Un passeggero, che non sapeva che dovessero ospitare, fece per entrarvi, ma un agente glielo impedì avvertendolo:

— Riservato alla *Gioconda*....

— Ah, allora, scusi tanto.... Cedo subito il posto.... — rispose il viaggiatore tutto confuso.

Lo scompartimento, dove il comm. Modigliani, la *Gioconda* e il suo seguito salirono, era a sei posti, con tre divisioni per parte, secondo il sistema degli *chemins de fer du Nord*: era riscaldatissimo, illuminato da una debole luce violacea. Ma le tre divisioni resero perplessi gli accompagnatori del quadro, perchè non riuscirono ad adagiare bene la cassetta, la quale superava in ampiezza lo spazio riservato al posto per uno.

Nacque in proposito un'animata discussione: sui cuscini non era possibile adattarla, senza pericolo che fosse male appoggiata e subisse troppe scosse; metterla sul pavimento si correva un rischio maggiore, quello dell'eccessivo riscaldamento... Dunque? Capi-stazione, Autorità, funzionari attraversarono un penoso momento d'incertezza. Il comm. Modigliani s'era già rassegnato a tenersi sulle ginocchia il dolce peso di Monna Lisa, la quale in cuor suo doveva pensare che si viaggia meglio sui treni della sua patria che su quelli francesi... Ma ecco giungere in buon punto il treno di Roma coi vagoni-letto della *Paris-Lyon-Mediterranée*, diretti da Roma a Parigi. Fu allora subito deciso di far trasportare il quadro col suo seguito su una di quelle vetture, che venne attaccata al convoglio di Modane. Ed il trasbordo avvenne. Un signore francese, che riposava pacifico in un elegante scompartimento a letto, dovette alzarsi, per cedere il posto a Monna Lisa: ma lo fece anch'egli senza protestare. Ne fu anzi orgoglioso.

Così la *Gioconda* fu adagiata su un bel cuscino di velluto, sul quale riposerà deliziosamente, sotto gli sguardi vigili dei suoi egregi custodi, sino a Parigi. Salirono sullo stesso vagone, oltre al comm. Modigliani ed al signor Lepricur, il delegato Panzeti con due agenti della Questura di Milano e due della Questura di Torino. Questi ultimi scenderanno a Modane. Di lì a Parigi presteranno servizio i funzionari e gli agenti francesi.

Il treno, che dalla banchina era pure sorvegliato da alcune coppie di carabinieri, si è mosso alle 0,35. Esso arriva alle 3.5 a Modane, dove le Autorità italiane — è primo il commendatore Modigliani — potranno dare un gran sospiro di sollievo. Buon viaggio!

Come la "Gioconda,,
rientrerà nel Louvre

Parigi, 30, notte.

Il programma ufficiale del ritorno della *Gioconda* è definitivamente stabilito. La *Gioconda* giungerà domani, mercoledì, alla Gare de Lyon con il diretto delle 2.30. Il signor Valentin, capo divisione alle Belle Arti ed il signor Pujalet, direttore della Sicurezza generale, andranno ad attendere il quadro alla stazione. Monna Lisa sarà condotta subito alla scuola di Belle Arti, dove il signor Bonnat, direttore della scuola e presidente del Consiglio dei musei procederà in grande cerimonia al riconoscimento ufficiale del capolavoro. Innanzi agli invitati sarà aperto un plego portato dal notaio Catlin, in cui il signor Lepricur aveva autenticamente registrato le caratteristiche del quadro. Compiuta questa formalità, il giudice istruttore Drioux si avanzerà portando il quadro. Finalmente la *Gioconda* sarà esposta al pubblico nella grande sala delle Belle Arti, dove rimarrà fino a sabato sera. I visitatori pagheranno il sorriso di Monna Lisa un franco il primo gennaio e 5 franchi il 2 ed il 3 gennaio. Quindi la *Gioconda* riprenderà il suo posto al Museo del Louvre dove i guardiani non la perderanno più di vista...

Il difficile arresto di un soldato
evaso dal carcere

Milano, 30, notte.

Una movimentata scena, con accompagnamento di rivoltellate, si è svolta questa sera in Corso Porta Romana. Una squadra di agenti di P. S. capitanata dal delegato avv. Giudici dovette fare sforzi acrobatici per riuscire ad arrestare un individuo che era attivamente ricercato da cinque mesi. Si tratta di certo Angelo Frizzi di Luigi, di anni 22, da Suzzara, in provincia di Mantova, soldato dell'8.o reggimento di fanteria, che nel luglio ultimo scorso, trovandosi rinchiuso nel quarto carcere militare di via Montebello per tentativo di diserzione, era riuscito ad evadere. Recentemente la polizia era venuta a sapere che il Frizzi si trovava a Milano sotto la protezione di alcuni pregiudicati dai quali si vantava amico.

Questa sera alle 21 il delegato Giudici, di servizio a San Fedele riusciva a sapere che il Frizzi era stato rintracciato. Si organizzò uno specie di spedizione. Gli delegato si misero in moto numerosi agenti: il Frizzi fu scoperto in Viale Romana presso il Ristorante delle Due Spade. Egli, che aveva sperato le sicure inferriate di un carcere, poteva permettersi il lusso di evadere dal cerchio di uomini formato dagli agenti: spiccò quindi un salto molto audace... E qui cominciò una movimentata scena di inseguimento. Gli agenti si misero alle calcagna del fuggitivo sparando tratto tratto qualche colpo di rivoltella in aria. Finalmente un agente audace fu addosso al Frizzi. I due caddero a terra: ma gli altri agenti accorsero in aiuto dei compagno e pochi istanti dopo il Frizzi, ben ammanettato, era tradotto alla guardina dell'ottava Sezione. Domani sarà passato alle carceri.

Il Commissario regio a San Remo

San Remo, 30, notte.

Con odierno decreto l'avv. Pietro Balbi Vicchia, consigliere alla Prefettura di Pesaro, è stato nominato a reggere le sorti del Comune di San Remo come commissario regio. Egli assumerà l'ufficio nella prima mattinata di giovedì.

Agitazione tra i marinai
della "Marittima,, e della "Sicilia,,

Genova, 27, notte.

Nei locali della Federazione dei lavoratori del mare si sono riuniti in assemblea gli equipaggi delle Compagnie « Sicilia » e « Marittima ». Dopo la relazione del segretario, fu votato per acclamazione un ordine del giorno col quale la Federazione dei lavoratori del mare si impegna a formare, attraverso la « Marittima » e « Sicilia » qualora entro il 15 gennaio p. v. gli equipaggi di queste due Compagnie non abbiano lo stesso regolamento organico e lo stesso contratto-tipo di arruolamento, ottenuto a Venezia dagli equipaggi della Società Italiana dei Servizi Marittimi).

Qualora la minacciata agitazione dovesse scoppiare, i danni che ne deriverebbero al commercio ed al traffico sarebbero addirittura enormi. La Federazione dei lavoratori del mare, conscia della gravità della situazione, si adopera attivamente per raggiungere lo scopo senza ricorrere allo sciopero. L'opinione pubblica, ed in particolare il ceto commerciale e marittimo, confidano nell'opera del Ministro della Marina che, a quanto si conta, sia già occupandosi della spinosa vertenza.

Un ordine del giorno
dei viticultori di Mombaruzzo

Alessandria, 30, notte.

I viticultori del Mandamento di Mombaruzzo (Alessandria), riunitisi in comizio per discutere intorno alla crisi che travaglia i nostri paesi, udita la relazione del dott. Emilio Pugliese, dichiarano che la causa prima della crisi sta nella FRODE protezionista che chiude ai nostri vini i mercati esteri, e nel vino interno che fa versicolo la fabbricazione dei vini artificiali, richiamano l'attenzione delle classi governanti pel disagio economico in cui si trovano, e affidano all'Associazione Piccoli Proprietari la difesa degli interessi della classe.

I rivoltosi di Biella identificati

Biella, 30, notte.

Stamane, il brigadiere della guardia di P. S., seguito da un agente, procedeva all'arresto del carrettiere Bergaudo G., abitante alla Costa del Vernato, perchè riconosciuto uno di coloro che si ribellarono alle guardie Belmarco e Tagliaferro. Il suo compagno, ch'era stato ferito di rivoltella, è ormai pure identificato e si dice imminente il suo arresto.

Il processo degli ufficiali in appello

Milano, 3 . notte.

La discussione alla Corte d'Appello del processo degli ufficiali, è fissata per il 19 gennaio. Gli imputati, come è noto, sono: marchese Gianpietro Clerici, tenenti Luigi Antonini e Antonio Galiotti, condannati dal Tribunale per diffamazione, il primo a mesi due e giorni due di reclusione e 83 lire di multa, il secondo a mesi tre, giorni 26 di reclusione e 175 lire di multa; il terzo a mesi due e giorni quindici di reclusione e L. 100 di multa.

Investito da un treno

Spezia, 30, notte.

L'assistente Vittorio Ferrari, di anni 24, nei pressi di Manarola, mentre era intento ai lavori della ferrovia fu investito da un treno in manovra. Riportò contusioni multiple, che vennero giudicate guaribili in 30 giorni all'ospedale, dove venne subito trasportato e ricoverato.

Bambino soffocato nel letto dalla madre

Milano, 30, notte.

Al terzo piano della casa N. 18 in Piazza Lomazzo n. 10 abita la famiglia del marmista Francesco Giudici, con la moglie Silvia Forti e quattro bambini: l'ultimo dei quali a nome Dario, solo qualche giorno fa. Stamane, la madre, svegliatasi, vide che la faccia del bambino era pallida, cerea. Spaventata, lo chiamò col più teneri nomi, ma invano. Il povero piccino era morto soffocato n

Appendice della Stampa (156

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

...come se una corrente elettrica avesse ...versato il teatro, come se dalla nuova ...si fosse sprigionato un fluido che ...e invaso tutti gli spettatori. Non occor...più che una scintilla per far determi...lo scoppio dell'ammirazione.

...scoppio lo determinò il francese prima ...Mariquita avesse incominciato a bal...

...ti depose vivamente il cannocchiale e ...ndo le mani si diede ad applaudire fu...mente.

...allora come uno schianto, un introna...mento, di applausi e di urla che durò tre minuti.

Era la bellezza che trionfava! Bellezza, resa famigliare dai cartelli di cui John Carter aveva tappezzato Johannesburg. Ma per quanto ben fatti, potevano quei ritratti ritrarre il viso di Mariquita, ritrarne l'incanto del sorriso, la carezza dello sguardo azzurro, o tutto quel profumo di purezza che da lei emanava? Ella ringraziò con infantile gentilezza, e i baci che dispensò colle mani e che attingevano la loro potenza di seduzione dalla gioia di vedersi così presto ammirata, finirono di accendere quei cervelli.

Olimpia, nelle quinte, accanto al direttore disse cinicamente:

— Foreste bene a sbrigarvi, John Carter, se avete delle intenzioni sulla ragazza, perchè non d'avviso che l'uccellino ci scapperà presto.

— Resterà qui finchè mi piacerà! — riposò tranquillamente il direttore. Toh!... siete qui, Casimiro?

John Carter, benchè gentilmente stendesse la mano al giovanetto, corrugò un po' le ciglia. Casimiro se ne accorse, e disse:

— Ho approfittato dell'intervallo...

Aprendo il soprabito, mostrò che era già in maglia.

Tornerebbe al Circo subito dopo il debutto della figlia. John Carter si limitò ad osservare:

— Rischiate una polmonite, correndo così di notte, in traspirazione, fra i due teatri...

Casimiro si scusò di nuovo:

— Oh! è stato per questa sera!

Carter sorrise con indulgenza:

— Vedete che le cose vanno bene, e che l'ho indovinata a condurvi al Transvaal?

— Ah! sì, sono caldi! Ben veramente caldi! — disse Casimiro, compenetrato di riconoscenza.

Il primo passo di Mariquita finì in un entusiasmo indescrivibile. Non si era mai visto nulla di simile a Jocannesburg. Di solito John Carter non presentava che degli eccentrici, fenomeni cioè, lottatori, equilibristi, cantanti caratteristici, giuocatori di prestigio, animali sapienti; ma non aveva mai speculato sulla bellezza e sulla grazia, persuaso che il suo pubblico ora incapace di apprezzarle.

Se non fosse stato animato da malvagie intenzioni contro Mariquita e il padre, molto probabilmente non si sarebbe deciso a scritturarli. Dopo le classiche danze spagnuole, piene di morbidezze o di seduzioni, Mariquita cominciò a svolgere la parte più originale del suo programma. Erano invenzioni sue, erano piccole scene mute che ella rappresentava ad in cui i suoi gesti erano così giusti, così precisi e la mobilità del viso così chiara e gli sguardi così espressivi che si sarebbe detto che parlava. Rappresentava, per esempio, una ragazza che andando a messa è avvicinata da un corteggiatore. Si capiva subito che il galante doveva essere brutto e vecchio, dalla dignità con cui Mariquita evitava il personaggio immaginario. Ma subito dopo arrideva amabilmente e allora facilmente si indovinava che ella aveva fatto un altro incontro.

Non si vedeva l'amante, che era a fianco a lei, ma si leggeva sul viso della fanciulla il piacere ch'ella provava ad essere accompagnata da lui. Il suo pudore era squisito quando prendeva da lui l'acqua benedetta, e nel segnarsi che faceva rapidamente, si capiva subito ch'ella avrebbe pregato per lui e per lei.

Oppure fingeva una mamma che si trastulla col suo bambino e l'addormenta. O figurava d'essere al ballo, ed i giri che alla accordava a dei cavalieri irresistibili erano tanti piccoli romanzi... Queste scene prese dal vero, ebbero un successo prodigioso, sopratutto quelle delicate e intime. Era uno spettacolo che riposava, dopo le stravaganze volgari presentate da John Carter ai suoi spettatori.

Ma Mariquita, per finire, tornò alle danze che l'avevano resa celebre; dopo aver cioè divertito e quasi commosso gli spettatori, con quei nonnulla in cui vi metteva un po' della sua anima, si abbandonò ad una *sevillana* che l'orchestra diretto con raccomandazione, suonò con molto brio. Il successo degli strumenti venne coperto dagli applausi. Fu tra le più entusiastiche vociferazioni che Mariquita finì quel passo, che faceva girare il capo a lei, tanto quanto a quelli che applaudivano. Esaurita dal piacere, dall'emozione e dalla fatica andò a cadere nelle braccia di Casimiro. Ma si diede poi subito a rimproverarlo:

— Sei matto uscire in maglia? Sei in traspirazione dopo i tuoi esercizi e ti raffredderai... Vattene subito a coprirti bene.

Egli convenne che era stata un'imprudenza, ma poteva non venire ad assistere al trionfo della sua figliuola?

— Basta, che tu non lo faccia più, babbo!

Egli le promise, baciò la figlia e partì dicendo:

— Verrò a prenderti.

— Bene, babbo; t'aspetterò.

Ma egli tornò di nuovo indietro ad abbracciarla, dicendo:

— Ah! che successo! che successo, bimba mia!

Olimpia lo interruppe:

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

30 dicembre — Chiusura ore 15.

...dita 3.50 (1900) fine: apertura 99.23 3/4, chius. 99.22 1/2, mass. 99.23 3/4, min. 99.22 1/2.

3.50 (1900) contanti: massimo 99.22, minimo 98.92 1/2.

...oni del Tesoro 4 %: massimo 100.07 1/2, minimo 100.02 1/2.

Prezzi dei valori per fine pressimo

...ioni Banca Italia: ap. 1429 1/4, chius. 1428, mass. 1429 1/4, min. 1428.

Banca Comm.: ap. 858 1/2, chius. 857 1/2, mass. 858 3/4, min. 857 1/2.

Ferr. Meridr.: ap. 511, mass. 511.

Ferr. Mediterr.: ap. 264, chius. 264, mass. 264, min. 263 3/4.

Terni: ap. 1515, chius. 1512 1/2, massimo 1515, min. 1512 1/2.

Fiat: ap. 107 3/4, chius. 107 3/4, massimo 107 3/4, min. 107 1/2.

Cambi a vista

...ancia: massimo 100.42 1/2.

Cronaca di Borsa

Anche oggi il mercato fu completamente nullo. I prezzi con oscillazioni insignificanti si tennero quasi invariati da ieri, e così si tira innanzi in desolante inazione senza che brilli lontano il conforto d'una speranza di risveglio attivo e vivificatore.

Il cambio solo del Francia ...ona oggi il listino ufficiale e bisogna accontentarsi.

Prezzi presumibili 30 Dicembre

Diritti redimibili

...ferr. 3% Rete Medit. Adriatica e Sicula 362 75
» » Romane 308 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 %o 507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 %o 334 —
» Ferroviarie Nuove 5 %o 313 —
» » Conso 3 %o 337 —
» » 5 %o 398 —
» Torino-Savona-Acqui 3 %o 305 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 %o 325 —
» Canali Cavour 4 %o 509 —
» Risanamento Napoli 5 %o 498 —
» Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 %o 320 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara. 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

...ob. ferr. Sardo (sette nuova emis. 1879) 3 %o 320 —
» » » Serie C 1.a » 1887 » 320 —
» » » C 2.a » 1893 » — —
...ostito unificato città di Napoli 5 %o 86 —
...restito Sindacato del Banco di Napoli 5 %o %. 491 —
...artella spec. 3 1/2 %i Cred. com. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

...onsorzio d'irriga.
Agro Veronese 325 —
...ferrovie Meridion. 325 —
...Secondi Sardegna 264 —
...Sarde, serie A 324 —
» » B 328 —
...Strade ferrate dell'Etna
...Sicilia 4 %o oro 500 —
...ietà Ter. Tramvie
...Provvista Econ. 500 —
...mmine Savigliano 500 —
...ost. Sider. Savona 490 —
...o-politi. prime oblet 490 —
...ord. diversi e Roma 490 —
...ssi. Prov. di Savona 490 —

Azioni

...ca, Fasce 3 %o 469 50
...Italia 3 %o 434 —
...d'Italia 3 %o 450 —
...Ital. Credito
...Risorie 4 %o 508 —
...Ital. Credito
...diario 4 %o 440 —

AZIONI

Trasporti

...iete Ferr. Merid. — —
...Secondi Sarde 295 —
...Terni 591 50
...Mantova-Modena 710 —
...Sicilia 500 —
» Esercizio (1.em.) 413 —
» » (2.em.) 315 —
...Nav. Gen. Italiana — —
...Florio e Rubattino — —
...Veloce Transiti — —
» Dir. comm. 250 —

Credito e Finanza.

Credito 500 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 641, 640 — Istituti 905 50, 901 — Subalpina 440 — Raffineria 600 — Industria 338 — Bubalpina 673, 670 — Terni 1515, 1516 — Armamento 979 — Elba 100 50 — Elettrica 436 50 — Molini 500 50 — Sanicetto 280 — Zucchero 119 — Mercanti 87 — Italia 50 — Vetri 911.

N.B. Tutto fisso pressimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	30	29		30	29
3 % amm.	—	—	Argento And.	97 64	97 50
Id. 3 %o perp.	85 10	85 10	Credito Fond.	670 —	673 —
Id. 3 1/2 Opp.	—	—	Suez	4080 —	4080 —
Rend. Ital.	98 87	98 62	Ferr. Lombar.	307 50	306 25
Cambi Londra	25 32 1/2	25 32 1/2	Ferr. Merid.	276 —	275 —
Cons. Ingl. 2.75	72 —	71 75	Med. Franc.	276 25	276 25
Obbl. Lomb.	292 75	292 50	R. prest. roman	149 50	— —
Cambi Italia	99 3/8	99 1/8	R. Roma (1881)	301 —	300 —
Turco nuove	85 20	85 20	R. Meridionali	— —	64 —
Banca Parigi	1865 —	1865 —	R. di Francia	— —	— —
Turchino	483 50	480 50	Cambi Madrid	108 55	108 70
Egiziano 4 %o	101 25	101 —	R. Canavese	840 —	839 —
R. ungh. 4 %o	88 80	87 40	R. Sarda 4 %o	83 75	83 85
R. ungh. ant.	90 05	91 30	R. Belg. 1866	442 —	440 —
Rend. Ottom.	320 —	845 —	Ferr. Piomb.	23 —	21 50
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Hanoviane	1400 —	1405 —
Id. id. 1888	— —	— —	Metropolit.	695 —	697 —
Banca e Londra	25 5/8	— —	Thomson	726 —	725 —
Brasile 5 %o	64 40	64 25	Rand-Mines	146 50	147 —
Id. remittenz	77 70	77 75	De Beers	459 50	458 50
Id. 4 %o	70 50	70 75	Chartered	22 25	21 —
Credit Lyonnais	1072	1068	Ferrovia	57 —	57 50
Andaluse	— —	260 —	Radiotele	20 50	21 25
Nord Espagn.	447 —	449 —	Roodeport	23 75	24 —
Saragozza	430 —	436 —	Goldo Field.	— —	— —
Rio Tinto	1779	1765	Gaduld	27 75	29 75

Tendenza irregolare.

Borsa di Londra (chiusura).

	24	30
Consolidato inglese	72 1/16	71 13/16
Rendita Italiana	97 —	97 —
Argento fino	26 1/16	26 1/16
Spagnuolo	69 1/2	69 1/2
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	97 1/2	97 1/2
Rendita Giapponese	79 1/2	79 1/2
Rendita Russa	97 1/2	97 1/2
Rendita Uruguay	87 1/2	88 1/2
Rendita Venezuela	68 1/2	68 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 80,000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . —,—

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la regolarizzazione ed assaggio delle sete gregge Organzine

Operazioni del 30 dicembre 1903

Organzine.	Colli	6	Cgr. 488.27
Trame	»	—	» —
Greggie	»	72	» 1607.42
Lane	»	5	» 2227.50
Articoli diversi	»	—	» —.—
Totale Colli		83	Cgr. 4324.24
Sete passate		7	» 434.07
Lane passate		—	» —.—
Totale Colli		35	Cgr. 4418.31

Sete assaggiate nel mese a partite open.

Stagionati.	N	404	Cgr. 21691.32
Pesati	»	45	» 2430.00

Bestiame.

ALBA, 27 dicembre

Buoi, al mirin, L. 0.20 — Vitelli da macello 1.60 — Id. per allevamento —.— — Maiali 12.80 — Agnelli —.— — Carne, al chilo, 1.35.

Cereali.

ALBA, 27 dicembre

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 19.75 — Id. nuovo —.— — Meliga 14.50 — Segala —.— — Avena —.—

NOVARA, 29 dicembre

Frumento, al quintale, da L. 23, a 25.50 — Avena (fuori dazio), da 16.75 a 18.75 — Segale, al mazzo di 120 litri, da 13.50 a 17.50 — Meliga, da 15.50 a 16.50 — Fagiuoli, da 37.50 a 50.—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 27 dicembre

Originali, al chilo, 0.47 — Fiore, 1.a qualità 0.40 — Id. 2.a qualità 0.36 — Id. 3.a qualità 0.32.

NOVARA, 29 dicembre

Riso nostrano, al sacco, da L. 40.25 a 46.25 — Id. bertone da —.— a —.— — Id. roaghino, malghetta ed altri da —.— a —.— — Id. giapponese da 36.— a 40.— — Risone nostrano, al quintale, da 20.— a 24.50 — Id. agricolo da —.— a —.— — Id. fianghino, mondarisone ed altri da —.— a —.— — Id. giapponese nelle varie specie da 32.— a 35.— — Risetto, al sacco da 30.— a 34.— — Mezzagrana da —.— a —.— — Pesticio da —.— a —.—.

Foraggio.

ALBA, 27 dicembre

Maggengo, al mirin, L. 1.40 — Ricetta 1.30.

Frutta e Verdura.

ALBA, 27 dicembre

Pere, al mirin, da L. —.— a —.— — Mele da 0.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Castagne secche 0.40 — Patate 1.— — Cipolle 1.40.

Legna e Carbone.

ALBA, 27 dicembre

Legna forte, al mirin, L. 0.22 — Id. dolce 0.17.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 27 dicembre

Polli, alla coppia, L. 2.50 — Galline 3.50 — Capponi 7.40 — Uova, alla douzaine, 1.20 — Robiola al chilo —.—.

Vino.

ALBA, 27 dicembre

Nebbiolo, all'ettolitro, 60.— — Barbera 48.— — Dolcetto 38.—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 31 — Aggio dell'oro 15 0/0.

Buenos Aires, 27 (sera) — Prezi carta 228,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al telegramma 97,71.

Londra, 27 — Argento pezzi 26 11/16 all'oncia standard di grammi. Usate 60 milioncini.

New-York, 24 — L'argento si quota a centesimi 57 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Illuminazione elettrica a prezzi minimi

Col 1° gennaio prossimo il prezzo normale dell'energia per luce a contatore sarà ribassato a centesimi quattro l'ettowattora con graduale riduzione sino a centesimi tre secondo il consumo.

Condizioni speciali ai PROPRIETARI DI CASE per illuminazione a forfait di scale, androni e portierie.

Per informazioni rivolgersi all'AZIENDA (Ripartizione Utenti) CORSO SICCARDI, 13bis (entrata via Bertola)

TELEFONI 35-50 - 45-12

· REGALI ·

si possono fare col minimo sacrificio

PELLICCIE

si possono acquistare con la maggior facilità

QUALSIASI ARTICOLO

può procurarsi chiunque comodamente colle Sovvenzioni del 35403

BANCO DI CREDITO MODERNO

Via Barbaroux, 2

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 18 gennaio 1904 si procederà all'incanto definitivo alla prima gara per l'impresa di COSTRUZIONE SCUOLA IN BORGATA VITTORIA per l'importo di lire 300,000.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei lavori pubblici.

SIFILIDE all'inizio

celasi nelle prime due settimane dalla manifestazione

curate rapidamente

Studio Dott. Mario Bertola Visite diurne 12-16; avuti semigratuite per operai 13-00 1/2. Serali 8-10. — Corso Massimo d'Azeglio, 10.

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ai Padiglioni Centrale, al Poliambulatorio Umberto I ed Asc. al Dep. Celtici Nuovi, Ingres. sempre dal «BOB» Rampa del Castello. Elettricità. Elettrocardiografia. Ore consecutive. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 19 bis, con 9-11; 14-17; 20-22. Festivi 9-12. 31435

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Partorienti - Prezzi minimi - Cure segrete. — Via Po, 8, p. S.S. c 50301

Nell'alloggio in Via Maria Vittoria, 27, p. 1°, per imminente sgombro, continua ultimi giorni di

Vendita mobili e sopramobili

dipinti, ecc., antichi e moderni, camera completa. Studio, salotto, materassi, Camera pranzo.

ALBERGO e RISTORANTE

RE d'ITALIA

— VIA ANDREA DORIA 6 — Telefono 32-61 —

Locali completamente rimessi a nuovo - Sotto servizio da ristorante - Cucina da primo ordine - Prezzi miti. 36921

In occasione delle fine d'anno rimarrà aperto tutta la notte

Nuovi proprietari

CAVALLERO E CEREJA

BRILLANTI-PERLE-ORO

argentario, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore BAVARRO, via Pio Quinto, 14, civico terreno. **Antiche fonti per distempere** 47197

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

TENUTA libri commerciali d'Aziende mercantili con regolare correntezza, 30 mensili. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50141

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai montatori e rivettatori sono ricercati dalle Officine F. & F.lli Diatto. — Rivolgere domande Barriera Orbassano, Torino. 50191

ABBISOGNA custode Stabilimento [illegible]. — Rivolgersi Massano, Bertola, N. 3. c 50173

CERCANSI aiutanti sarto. — Gajal e Bertaccini, corso Valentino, 31.

CERCANSI abili lavoranti berrettai. — Corso Sta Maurizio, 61, Ginepro. c 50207

CERCASI per importantissima Società Editrice Ditta cinematografici abilissimo Direttore tecnico commerciale. Retribuzione ottima, purchè garanzia, referenze siano tali garantire personale primissimo ordine. Cestinansi anonimi. — Inviare offerte, referenze dettagliato cassetta 93 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50240

CERCASI commessa apprendista ufficio, stipendio secondo capacità. — Alfanio, 21, posta. c 50197

IMPORTANTE Ditta ingegneria meccanica assumerebbe provetti ingegneri o disegnatori concetto, anche almeno sette otto anni pratica sulla da disegno. — Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisita: H. 5488 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

PICCOLA Officina cerca subito socio, capace servigliere disposto anche recarsi all'estero maneggio lavori. — Manassero, Venaria Reale. c 50277

RAGAZZO dodicenne, svelto, capace commissioni e servizietti cittadini, cerca subito Beltramo, via Bellezia, 3. c 50280

SARTORIA avviatissima negozio centrale cerca ottimo taglitar capace di sulle entrare quale socio, guadagno oltre stipendio 40 mila annue. — Padova, Casella 30. 35007 V

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventottenne, perfetto contabile parlata doppia, abile corrispondente, dattilografo, bella calligrafia, seria pratica commerciale, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1901 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50209

ABILE cuoco di casa signorili disponibile 1 gennaio ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1904 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50207

ABILISSIMA cuoca cercasi presso famiglie servizio pranzi. — Scrivere Cassetta 1902 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50140

ABILISSIMO chauffeur meccanico, ex-automobilista militare reduce dalla Libia, cerca posto ovunque. — Bolgeri, Montevecchio, 28, Torino. c 50300

CAPO meccanico, pratico aggiustatore, cerca posto anche in provincia. — Scrivere cassetta 1918 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50196

ELETTRICISTA centrale Stabilimento cerchiata cambierebbe posto presso Torino; referenze. — Scrivere cassetta 1921 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50285

FARMACISTA praticissimo, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 1905 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50191

FARMACISTA diplomato, anni 24, pratico piazza Torino, desidera posto farmacia Torino, miti pretese. Scrivere cassetta 1914 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50146

FERROVIERE pensionato cerca portierie; pratico orticoltura, frutticoltura, campagna, custodire bestiame ed attrezzi; pratico spedizioni interno. — Oliveri Giovanni, via Nizza, 86. 50250

GIOVANE diplomatone, licenza tecnica, dattilografo, impiegherebbesi presso serie Ditta. — Scrivere cassetta 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVINE vendicasone, fattista, occuperebbesi presso Rappresentanza o altro Ufficio, 40 mensili, accetterebbesi lavori in casa. — Scrivere cassetta 1020 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50279

GIOVANE bella presenza, intraprendente, occuperebbesi presso primaria Ditta modo qualità figurino già stato Casa estere, nazionali. — Scrivere posta, 1899, Mondovì. c 50235

SIGNORINA seria offresi governo casa, compagnia, vicendario. — Scrivere: [illegible] posta, Torino. c 50281

SIGNORINA indipendente, proprietaria, collocherebbesi, qualunque città presso signora quale compagnia, disbrigo lavori cucito, domestiche faccende. — Scrivere, fermo posta, Alassio. c 50278

SIGNORINA aiuto-contabile, contabilità ottima, dattilografia, referenze ineccepibili, disponibile subito. — Dattilografia, 20, posta. c 50276

TAGLIATORE serio diplomato, ottime referenze, occuperebbesi primaria Sartoria da uomo e signora. — Indirizzare offerte S. G., posta, Torino. c 50230

VENTENNE, presenta, occuperebbesi parte bel negozio quale commesso. — Scrivere cassetta 4005 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50275

VENTENNE distinto, licenza tecnica, pratico contabilità corrispondenza, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1009 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50217

VENTENNE, licenza tecnica, referenze ineccepibili, impiegherebbesi subito. — Gionatti Mario, via Cigliori, 57. c 50231

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 16 ambienti signorili, soleggiati, piano primo, idem secondo, — Corso Umberto, 94. c 50279

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzino negli ammezzati, sopra locande e pensione, Lire 500. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 50264

APPARTAMENTI signorili, ammobiliati, completi, rate. — Corso Regina Margherita, 94. c 50268

ALLOGGETTO centrale, comodità, mobilio moderno, rimettesi, oppure vendesi mobilio. — Scrivere cassetta 1048 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50304

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VENDO 925,000 casa signorile, centrale, recente costruzione, rendita imponibile, ottimo reddito. Trattasi direttamente. — Rivolgersi ing. Lopresti, corso Umberto, 17. c 50143

VENDESI casa angolare 900 mila, metà mutuo pagamento; ragion mediatori. — Scrivere cassetta 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50240

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 16 ambienti signorili, soleggiati, piano primo, idem secondo, — Corso Umberto, 94. c 50279

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzino negli ammezzati, sopra locande e pensione, Lire 500. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 50264

APPARTAMENTI signorili, ammobiliati, completi, rate. — Corso Regina Margherita, 94. c 50268

ALLOGGETTO centrale, comodità, mobilio moderno, rimettesi, oppure vendesi mobilio. — Scrivere cassetta 1048 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50304

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica normale, cerca per Ditta Rotativa 35 mensili, automobili Rapp esperimento. — Scrivere offerte cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50229

CERCASI per primo luglio 1904 alloggio non famiglia, composto piccola fattoria. — Offerte cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50233

DISPONIBILE subito alloggio, adatto anche uso ufficio. — Via Montebello, 17, piano 1.o. — Rivolgersi portinaio. 50276

DUE camere letto, sala, cucina mobiliate. — Via Ormea, 2, piano 1.o. c 50282

ELEGANTI mobiliati quattro, sei camere, piano terreno, calorifero — Villaggio, 38, prestare. c 50283

SALONE mezzogiorno chiaro, pavimentato, uso industriale, ufficio uso Magazzino, Circolo. — Zecca, 7, posta. c 50284

UFFICIO mobiliato centrale, telefono, magazzino sottoposti. — Castello, postale 270. c 50285

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera elegantissima, pensione famiglia, signorina — Borgini, Santa Chiara, 6. 50272

AL presente affittasi camera mobiliata libera. — Montebello, 30, piano 2.o. c 50196

CAMERA elegantissima, elettricità, affittasi persona seria. — San Quintino, 36, portinaio. c 50269

CAMERA elegantemente mobiliata, presso seria famiglia, affittasi a signora sola. — Portinaio via Ormea, 6. c 50210

CAMERA letto, salotto, ricostruite mobiliati, completa, moderne, liberissimi. — Via Pinerolo, 32, piano 1.o. c 50192

CAMERA mobiliata, passaggio libero, primo piano. — Via Sant'Agostino, 5, portinaio. c 50200

ELEGANTE camera gemelli, volendo offresi pensione, Barelli, 10, piano 2.o. — Portinaio. c 50260

OFFRESI pensione signorile, casalinga, [illegible] prezzo mite. — C. M., posta. 50250

PRESENTE elegante camera ammobiliata, passaggio libero. — Giornalista corso Vittorio, 61. c 50208

STUDENTI cercano due, tre, quattro camere ammobiliate. — Scrivere Gaudi, posta. c 50206

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A primo incredibile camera letto, manger. — Roma, 42, scala 3, Armando. 50202

ABITI, paltoti modelli liquidansi a prezzi ridottissimi per fine stagione. — Porretti, via Cibrario, 30 bis. c 50283

BIANCA — Ringraziati lettera. Ritornato G., scrivimi. Studia modo incontrarci prima. Marta. c 50282

CAMPOSANTO. Vasi posti perpetui portinaio piazza ampliazione vendonsi. — Scrivere cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50278

CANNOCCHIALE astronomico terrestre, splendido vendo occasione. — Gaudi, posta. c 50281

CERCASI socio a pedale ed a motore, m. 1.00; 4 cilindro generatrice, 30 HP., corrente continua, 120 volts; sist. air (camera equilibrio); per fondazione pneumatiche. — Scrivere cassetta 1027 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50238

DISTINTISSIMA diplomata giovane, bella, illibata, alma, gradevole, privo conoscenze, sposerebbe ricco signore condizioni convenienti. Scrivi... c 50274

DISTINTO capitano fanteriavone, guarnigione Torino, 1880 anno, conoscerebbe, scopo matrimonio, parenti, signorina onesta, età, dote adeguata, famiglia civilissima agiata. — Indirizzare: Libretto 1000, fermo posta, Ritiro 6 gennaio. 50271

IMPIEGATI pubbliche Amministrazioni ottengono sovvenzioni prontissima rivolgendosi [illegible] Palma Cessioni, Barbaroux, 2, Torino. 50269

LENA — Presenti ritardo posta. Auguri vivissimi, abbraccio affettuoso, buon anno. 50273

MOBILI da vendere causa partenza, Alassio, [illegible] mare. — Francesco Paola, 42. c 50267

MOBILI camera gemelli diversi vendo urgentissima occasione. — Via Gioberti, 24. c 50267

OCCASIONE favorevole. Macchina cucire bobina centrale vendo. — Boccardo, Orfane, 9. c 50266

PAVIA — Auguranduti ragguinge ideale brama[illegible] ricordati. Leggi venerdì. c 50268

SCRIVANIE americane, piano, libreria, studio completo lire trecento, altro più elegante. — Vigentina, via 38. c 50264

SIGNORINA prega signora prestito piccola somma dentro corrente; restituzione assieme candele. — Mary, 900, posta, Torino. c 50272

VIS-A-VIS — Gradisco sentitissimi auguri, informati sentimenti pura devozione, amorizzazione. c 50260

Odenna, vedova, relazionerebbesi persona seria, anche attempata, scopo matrimonio. — Aida, posta, Torino. c 50267

4 6 7 4 4 — Grazie tuo scritto. Uguali sentimenti affettuosissimi auguro tuo riguardo. Auguri vivissimi. c 50262

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATO insegnamento di lingue estere, lezioni private e corsi, conversazioni, traduzioni. — Amalia Lyzie, via Bogino, 4. 50000

ALLIEVI chauffeur chiunque ottiene patente governativa sicuro modici prezzi corsi continuati Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 8, Cattino. c 50212

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School: lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 50000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A Guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta mente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Diadema, Serali, Riviera (Liguria). 701

A commessi armati desidera d'dicarsi presso accreditata Ditta ingegnere avente Studio avviato Italia Centrale, per ivi assumerne, dopo conveniente periodo pratica, direzione filiale o rappresentanza. — Scrivere cassetta 1033 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50239

CERCANSI piazzisti introdurre chimica privata articoli grande consumo. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50274

CONOSCITISSIMA Ditta commerciabile giovane, distinto piazzista viaggiatore macchine scrivere, registratori, affini; stipendio, provvigione, referenze, capitali, posta. c 50269

IMPIEGATI pubbliche Amministrazioni ottengono sovvenzioni prontissima rivolgendosi [illegible] Palma Cessioni, Barbaroux, 2, Torino. 50269

LENA — Presenti ritardo posta. Auguri vivissimi, abbraccio affettuoso, buon anno. 50273

MOBILI da vendere causa partenza, Alassio, [illegible] mare. — Francesco Paola, 42. c 50267

MOBILI camera gemelli diversi vendo urgentissima occasione. — Via Gioberti, 24. c 50267

OCCASIONE favorevole. Macchina cucire bobina centrale vendo. — Boccardo, Orfane, 9. c 50266

PAVIA — Auguranduti ragguinge ideale brama[illegible] ricordati. Leggi venerdì. c 50268

SCRIVANIE americane, piano, libreria, studio completo lire trecento, altro più elegante. — Vigentina, via 38. c 50264

SIGNORINA prega signora prestito piccola somma dentro corrente; restituzione assieme candele. — Mary, 900, posta, Torino. c 50272

VIS-A-VIS — Gradisco sentitissimi auguri, informati sentimenti pura devozione, amorizzazione. c 50260

Odenna, vedova, relazionerebbesi persona seria, anche attempata, scopo matrimonio. — Aida, posta, Torino. c 50267

4 6 7 4 4 — Grazie tuo scritto. Uguali sentimenti affettuosissimi auguro tuo riguardo. Auguri vivissimi. c 50262

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Condizioni 50 per parola — Minimo L. 2.50.

VENDESI L. 1300 Dedion 10 HP., 4 posti, vera occasione. — Via Parma, 14. c 50263

VENDO motoletta a 1/2 stroccamento; altra Borga 6 HP., prezzo incredibile. — Offerte Bonazzo, corso Valdocco, 1. c 50256

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia.

Tra il baraccone dei cavallerizzi di Saint [illegible] e quello degli Uccellieri, era stata costruita una grande baracca in cui il duca Gonsalvo di Pereno, autorizzato con regolare [illegible], aveva impiantata la sua accademia di scherma.

Il primo giorno intorno ad essa il terreno era [illegible] libero, e poichè il concorso della folla era [illegible] grande, [illegible] facilmente si prevedette che l'accademia avrebbe ottenuto un successo colossale.

Ma il secondo giorno una seconda baracca era sorta presso di essa e sulla facciata dell'agile costruzione si leggeva su un grande cartello:

« Qui si produce la più grande schermitrice del mondo! »

Il naturale successo della bisca di Gonsalvo doveva certo soffrire un po' da quella insidiosa vicinanza, ma il terzo giorno la situazione peggiorò ancora, perchè all'altro lato della baracca del duca di Pereno si installava, in un piccolo chiosco all'indiana, in una cornice di legno, un'aquila a due teste. Bastava questa a richiamare intorno al vecchio... indiano una folla enorme di curiosi.

Il duca di Pereno non poteva non provare un po' di dispetto per questa concorrenza improvv

FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO

FIAT

SOCIETA' ANONIMA — Capitale 17.000.000

Vettura mod. ZERO tipo 1914

completa di carrozzeria Torpedo a 4 posti con capote, fari, fanali, tromba, cassetta utensili

L. 7500

Per schiarimenti, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti Fiat

ROMA
VIA CALABRIA, N. 46
Telefono 96-80

TORINO
CORSO M. D'AZEGLIO, N. 18
Telefoni 27-10, 50-62

MILANO
FORO BONAPARTE, N. 35-a
Telefono 91-45

FIRENZE
VIA L. ALAMANNI, N. 9
Telefono 2-16

NAPOLI
VIA VITTORIA, N. 46 VI
Telefono 17-63

GENOVA
CORSO BUENOS AIRES
Telefono 13-53

BOLOGNA
PIAZZA SAN FELICE
Telefono 13-77

PADOVA
PIAZZA CAVOUR, N. 9
Telefono 2-81

SANREMO
PIAZZA DELLA STAZIONE
Telefono 2-71

SIENA
PORTA CAMOLLIA
Telefono 2-23

PISA
VIA SANTA MARIA, N. 41
Telefono 2-56

LIVORNO
PIAZZA ORLANDO
Telefono 11-9

Stampa 1/2 P
3